

B I O G R A F I E



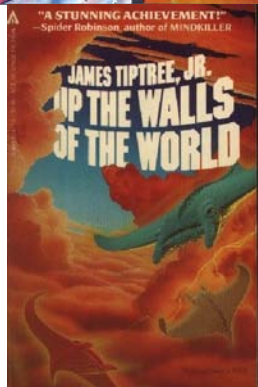
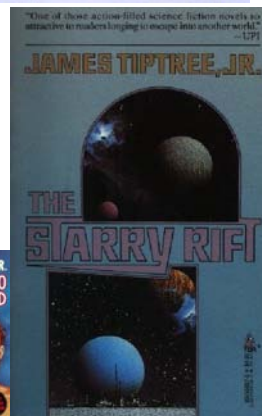
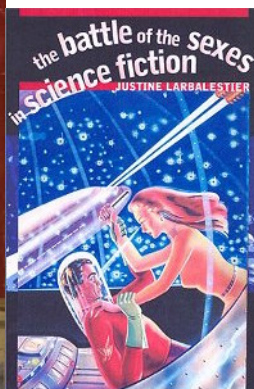
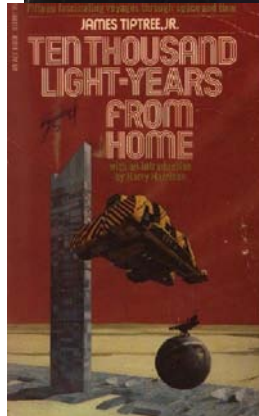
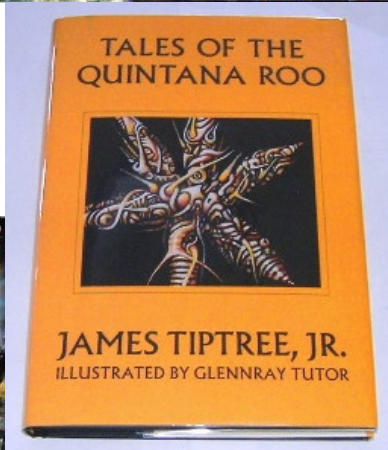
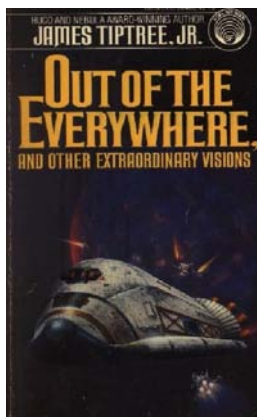
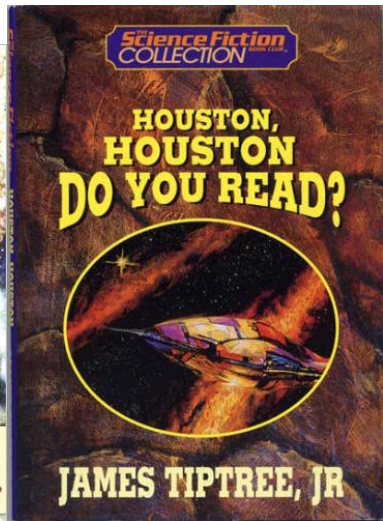
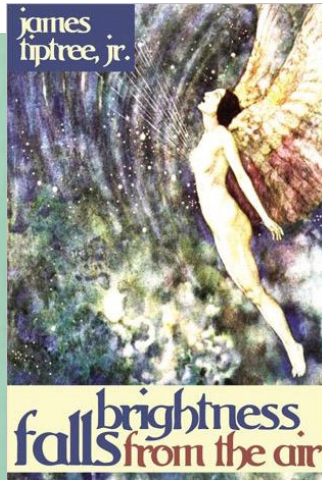
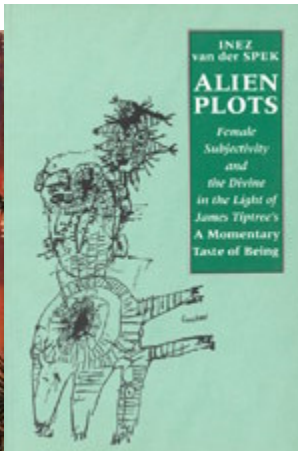
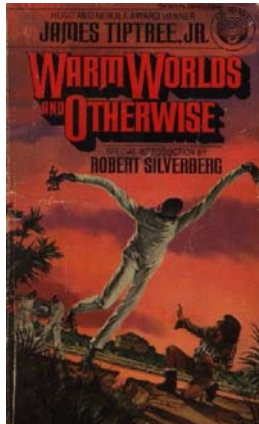
# James Tiptree jr.

*(Alice R. Sheldon)*

Tiptree/Sheldon,  
contrapposizione e  
riconciliazione  
idealismo/realismo

Un saggio a cura  
di Marcello Bonati





# **Tiptree/Sheldon**

*contrapposizione e  
riconciliazione  
idealismo/realismo*

di

**Marcello Bonati**



Nata il 24 agosto '15 a Chicago, Illinois da Mary Hastings Bradley, avvocato e Herbert Bradley, geografa autrice di più di trenta libri di viaggio, James Tiptree jr. è lo pseudonimo di Alice Hastings Bradley Sheldon.

La maggior parte dei suoi anni formativi li passò in Africa e in India (vedi: <http://hubcap.clemson.edu/~sparks/ttgbye.html> e

<http://hubcap.clemson.edu/~sparks/ttsafari.html>), e la sua prima vocazione fu di disegnatrice.

Nel '34 sposa William Davey, matrimonio che finisce nel '41, anno nel quale inizia a fare il critico d'arte, per il "Chicago Sun", cosa che poi farà anche per il "The New Yorker".

Durante la 2° guerra mondiale fece parte dei servizi segreti, ed incontrò Huntingdon Sheldon, col quale si sposò nel '45.

Nel '46 è congedata, col grado di Maggiore, e gli Sheldon intrapresero un'impresa commerciale, che però fallì.

Entrano allora entrambi nella C.I.A., nella quale suo marito rimase anche dopo che lei si dimise, nel '55.

Nel '56 si iscrisse all'Università, e nel '59 ottenne una laurea breve e nel '67 il dottorato in psicologia sperimentale.

Comincia a scrivere nel '60, e dal '67 adotta il soprannome che la contraddistingue, che deriva dall'omonima località nel Sussex, Inghilterra, cittadina nota per le sue confetture,



per il quale si è poi giustificata asserendo che lo aveva fatto perchè i suoi colleghi sicuramente l'avrebbero censurata se fossero venuti a sapere che lei scriveva fantascienza: "...dato un colpo decisivo alla mia rispettabilità" (l'autrice, "La mia fantascienza", "Cosmo oro" n. 156, ed. Nord, '96, pag. III), e perché: "...ero sicura che non sarei riuscita a pubblicare le mie prime storie." (idem, pag. IV).

La sua vera identità è rimasta celata per dieci anni, fino a quando uno dei suoi amici epistolari più stretti, ai quali aveva detto di avere una madre, "...che era stata scrittrice ed esploratrice in Africa..." (idem) morente

a Chicago, non riuscì a svelare il mistero leggendo i necrologi sul giornale, nel '77.

Finchè non si venne a sapere ciò, di "lui" si sapeva solamente il numero della sua casella postale di McLean, Virginia, dove nel '59 era andata ad abitare col marito poiché la C.I.A. si era trasferita a Langley, in quello stato.

Ha sofferto molte gravi malattie, e il 19 maggio '87, in un momento di debolezza, adempiendo ad una promessa fatta anni addietro, uccide il marito ottantaquattrenne malato di Alzheimer e si suicida, con una pistola. Sono stati trovati mano nella mano sul letto.

Le è stato intitolato un premio, riservato all'opera di narrativa che più si accosta allo stile dell'autrice.

### Riconoscimenti:

- |  |  |  |
|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- "The Last Flight of Dr. Ain", nomination Nebula '69</li> <li>- "And I Awoke and Found Me Here on the Cold Hill's Side", nomination: Nebula '72, Hugo '73, finalista (4°) Locus '73</li> <li>- "Painwise", nomination Hugo '73, finalista (8°) Locus '73</li> <li>- "The Milk of Paradise", finalista (18°) Locus '73</li> <li>- "The Girl Who Was Plugged In", Hugo '74; nomination Nebula '73, finalista (4°) Locus '74</li> <li>- "Love Is the Plan the Plan Is Death", Nebula '73; nomination Hugo '74, finalista (3°) Locus '74</li> <li>- "The Women Men Don't See", finalista (18°) Locus '74</li> <li>- "Ten Thousand Light-Years from Home", finalista (4°) Locus '74</li> <li>- "A Momentary Taste of Being", nomination Nebula '75, finalista (7°) Locus '76</li> <li>- "Warm Worlds and Otherwise", finalista (5°) Locus '76</li> <li>- "Houston, Houston, Do You Read?", Nebula '76, Hugo '77, finalista (3°) Locus '77</li> <li>- "The Psychologist Who Wouldn't Do Awful Things to Rats", finalista (6°) Locus '77</li> <li>- "The Screwfly Solution", Nebula '77,</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>nomination Hugo '78, finalista (2°), Locus '78</li> <li>- "Time-Sharing Angel", nomination Hugo '78</li> <li>- "Up the Walls of the World", nomination (ritirato) Hugo '79, finalista (12°) Locus '79</li> <li>- "Slow Music", finalista (7°) Locus '81</li> <li>- "Lirios: A Tale of the Quintana Roo", nomination Nebula '81, finalista (9°) Locus '82</li> <li>- "With Delicate Mad Hands", finalista (5°) Locus '82</li> <li>- "Out of the Everywhere" finalista (5°) Locus '82</li> <li>- "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions", finalista (6°) Locus '82</li> <li>- "The Boy Who Waterskied to Forever", nomination Hugo '83, finalista (2°) Locus '83</li> <li>- "Beyond the Dead Reef", Locus '84</li> <li>- "The Only Neat Thing to Do", Sf Chronicle '86, Locus '86, nomination: Nebula '85, Hugo '86</li> <li>- "Brightness Falls from the Air", finalista (8°) Locus '86</li> <li>- "Byte Beautiful", finalista (12°) Locus '86</li> <li>- "Collision", finalista (5°) Locus '87</li> <li>- "Good Night, Sweethearts", finalista (8°) Locus '87</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>- "The Starry Rift", finalista (12°) Locus '87</li> <li>- "Tales of the Quintana Roo", World Fantasy '87, finalista (16°) Locus '87</li> <li>- "Yanqui Doodle", nomination Asimov's Readers' Poll '88, finalista (13°) Locus '88</li> <li>- "Second Going", finalista (23°) Locus '88</li> <li>- "In Midst of Life", finalista (4°) Locus '88</li> <li>- "The Earth Doth Like a Snake Renew", finalista (6°) Locus '89, nomination Asimov's Readers' Poll '89</li> <li>- "The Color of Neanderthal Eyes", finalista (5°) Locus '89</li> <li>- "Backward, Turn Backward", finalista (11°) Locus '89</li> <li>- "Crown of Stars", finalista (2°) Locus '89</li> <li>- "Her Smoke Rose Up Forever", finalista (2°) Locus '91 (Collection)</li> <li>- "This Neat Sheet", nomination Asimov's Readers' Poll '97</li> <li>- Finalista (29°) Locus All-Time Best Author '88</li> <li>- Finalista (36°) Locus Best 80's Author '88</li> <li>- Finalista (35°) Locus All-Time Best Author '99</li> </ul> |
|--|--|--|



"...James/Alice appartiene a quel manipolo di autori che ha iniziato ad emergere verso gli anni Sessanta, a cominciare dai vari Ellison, Lafferty, Malzberg, Disch, Silverberg..., giù fino ai Martin, Bishop, Bayley, Wolfe eccetera....

(che ci presentano) nelle loro storie, un mondo nevrotico, disintegrato, disperato.... Privilegiano il racconto a tesi, la sf d'idee, puntando però più che sullo svolgimento ragionato su una scrittura emozionale ed intuitiva." (Vittorio Catani, "James/Alice e la condizione umana", "Robot" n. 38, ed. Armenia, '79, pag. 206).

La sua scrittura è caratterizzata, prevalentemente, da un riprendere temi classici della Sf, per dire ciò che ha da dire, ma facendolo in una maniera totalmente nuova: "...usa senza dubbio tematiche e luoghi comuni consacrati, ma il suo linguaggio non è quello convenzionale..." (idem, pag. 210); "...non disdegna... affatto... le più tradizionali ambientazioni della più tradizionale fantascienza spaziale." (Giuseppe Caimmi, "Introduzione" a "La via delle stelle", ed. Armenia, '78, pag. 6); "...ha inserito variazioni sui temi dell'avventura spaziale... in maniera eccentrica, estremamente seria, non di rado cupa, sfruttando per la sua narrativa toni curiosi, bizzarri." (Gadrner Dozois, premessa a "Madre nel cielo con diamanti", "Urania" n. 1405, ed. Mondadori, 2001, pag. 340).

E non solamente nel senso che ha introdotto indubitabili innovazioni in alcuni di essi, soprattutto la Space Opera ("...(ha) avuto... un impatto notevole sulle ulteriori evoluzioni delle storie di avventura spaziale." (idem, pag. 341)), ma proprio nel senso che, il suo scrivere, è lontanissimo dagli standard medi del genere, e che *usa*, l'Sf, per dire delle cose che da dire lei; cosa purtroppo rara, nel nostro genere.

Si potrebbe dire che sia una scrittrice anomala, per l'Sf, che ne usa gli stilemi ma facendo della narrativa che, quasi, è più vicina al mainstream, anche se, a riguardo di esso, ha delle idee molto precise: "...non ho occhio per il ritmo o la sensibilità per lo stile, né altri stimoli che mi spingano a competere nel vasto campo del mainstream... Nella fantascienza mi trovo bene, perché è una letteratura di idee, e io penso di essere una scrittrice di idee... Si possono dire con la fantascienza cose che il mainstream non ci permette di dire? Penso di no, ma se sviluppate un'idea mainstream, dovete andare avanti a spiegarla, a mitigare l'incredulità e a sgomberare il campo dagli imprevisti, mentre in fantascienza potete partire a razzo e i vostri lettori capiranno all'istante se si tratta di una storia del dopobomba o di qualcos'altro..." (l'autrice, "La mia fantascienza", "Cosmo oro" n. 156, ed. Nord, '96, pagg. I-II).

Lei è decisamente, una scrittrice di Sf, ne ha tutte le

caratteristiche: "...col suo desiderio di affrontare grandi temi, con l'attenzione per le questioni sociali, la passione per il nuovo e l'inatteso, il piacere per l'estrapolazione, l'interesse da sperimentatrice per le relazioni degli esseri umani di fronte a stimoli supernormali e situazioni bizzarre, l'inclinazione all'apocalittico, l'amore per il colore e per l'eccesso e per il dramma, l'attenzione alla mutevolezza del tempo e alla vastità dello spazio, Alice Sheldon era destinata a diventare una scrittrice di fantascienza." (Gadrner Dozois, premessa a "Madre nel cielo con diamanti", op. cit., pag. 340).

E, questa contaminazione di Sf e mainstream, non è unidirezionale, ma: "...l'ispirazione della scrittrice è talmente unitaria che riesce ad arricchire vicendevolmente ambedue questi aspetti." (Giuseppe Caimmi, "Introduzione" a "La via delle stelle", op. cit., pag. 6).

L'Sf le dà la possibilità di cimentarsi con l'impresa di rendere narrativamente credibili, accettabili, delle idee che altrimenti difficilmente potrebbero esserlo: "...credo di essere una scrittrice di idee con la capacità di dare corpo a quelle che potremmo definire idee impersonali, come il viaggio nel tempo, in modo che il lettore possa considerarle reali." (l'autrice, "La mia fantascienza", op. cit., pagg. V-VI).

Ecco; questa è, come vedremo, uno dei suoi pregi maggiori: riesce a rendere credibili anche le situazioni più improbabili.

Il sesso, nell'accezione di "genere", è spesso protagonista delle sue storie, così che il rapporto Uomo/Donna risulta decisamente centrale; i loro ruoli sociali: "Nell'universo immaginario di Tiptree *gender is necessary*. Non solo è necessario ai personaggi poiché ne determina la singolarità, il phatos, l'umorismo, il narcisismo, le vittorie e le sconfitte, le motivazioni profonde del loro agire nel mondo; ma è necessario alla struttura concettuale della fiction e allo sviluppo narrativo dei singoli racconti" (Teresa De Lauretis, "Il caso Tiptree", "La città e le stelle" n. 2, ed. Nord, '83, pag. 21).

In "La via delle stelle" ipotizza una società aliena nella quali essi sono specularmente invertiti rispetto ai nostri. E in "Le donne invisibili" dice di donne che sono *aliene*, al proprio mondo, dal quale se ne vanno con una fuga che è: "...sogno e desiderio di un altrove, è voglia di andarsene da un mondo a loro alieno e ostile, in cui sono costrette a vivere in incognito, nascoste o mascherate da "donne"" (idem, pag. 24); "...la protagonista, dopo essersi riconosciuta estranea alla società alla quale appartiene, decide di fuggire su un'astronave aliena. In questo caso la donna non solo ammette il disagio dovuto al fatto di vivere in una società costruita alla lettera a misura d'uomo, ma ne trae le debite conseguenze: sentendosi aliena, non ha problemi ad andarsene con esseri alieni almeno quanto lei." (Nicoletta Vallorani, "Ombre femminili", in



"L'altro volto della luna", "Thule" n. 20, ed. Solfanelli, '91, pag. 222).

La Donna è aliena, di lei non si sa cosa sia, in realtà, o quali strade percorra il suo pensiero: "...chi e che cosa siano realmente le donne, il racconto non lo dice." (idem); "È comprensibile che le donne possano considerarsi aliene in una società maschile... è un punto di vista nato dalla disperazione, suppongo." (l'autrice, "La mia fantascienza", op. cit., pag. III).

Il topos fantascientifico da lei più usato è sicuramente quello dell'alieno, che, appunto, può anche assumere dei significati metaforici.

I protagonisti sono quasi sempre uomini: "...anche i racconti più famosi considerati di tendenza femminista... hanno per narratore, punto di vista e (co)protagonista un uomo." (Teresa De Lauretis, "Il caso Tiptree", op. cit., pag. 21).

Per quanto riguarda il suo stile, c'è sicuramente da dire che il meglio di sé lo ha dato nei racconti, vista la caratteristica del: "...le doti essenziali del suo scrivere, che molto di rado si concedono alla semplice descrittività esteriore... operando invece in un crudele e spietato sondaggio che nulla lascia al superfluo." (Giuseppe Caimmi, "Introduzione" a "La via delle stelle", op. cit., pag. 5).

Ora, premettendo che, come potete constatare voi stessi, le opere della Nostra che abbiamo a disposizione in traduzione sono percentualmente esigue, andiamo a considerarle ad una ad una; come per gli altri miei articoli monografici, anche qui ho seguito un metodo di "work in progress", leggendo e commentando in ordine cronologico, lasciando che l'accumularsi delle intuizioni si sviluppasse da sé.



L'illustrazione di Frank Wu è ispirata da un racconto di James Tiptree, Jr., un racconto che parla di creature che donano il proprio corpo come cibo per il proprio compagno affinché riesca a sopravvivere al lungo inverno. L'altra ispirazione dell'illustrazione viene dalla Pietà di Michelangelo.



"Torna a casa, mamma" (The Mother Ship, '68), in "Aliene, amazzoni, astronaute", a cura di Oriana Palusci, "Oscar narrativa" n. 1062, ed. Mondadori, '90 (438 pagg., 12.000 £; prezzo dei remainders: 14.00 €), trad. Nicoletta Vallorani, pagg. 134-162; originariamente apparso su "If", giugno, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home", col titolo di "Mama Come Home" (ed. tedesca: 2<sup>a</sup> parte: "Mama kommt nach Hause"); tradotto in francese, da Mimi Perrin, come "Maman, reviens!", "Galaxie" n. 109, giugno '73, e in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Mamma kom thuis", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

Nel quale noi, i terrestri, scopriamo di essere "...mutazioni inferiori..." (pag. 162) di una razza aliena, scaricati qua, come su altri pianeti, proprio per ciò.

Razza aliena che ci si presenta nelle sembianze di tre ragazze altissime, terribilmente simili alla figlia del protagonista, violentata da giovane, e, per cui, dal caratterino a dir poco scostante.

E, all'inizio, la prendiamo sull'allegro, per poi però capire che, dietro a quell'incredibile visita aliena c'è un grosso, serio pericolo; e ci facciamo prendere dal panico, cominciando ad agitarci forsennatamente, incapaci di trovare una via d'uscita.

Che, però, alla fine troviamo, e che rivela che la nostra

astuzia, spesso, viene dalla nostra irrazionalità, creatività slegata dal razionale.

Ma, le gigantesse, sono il sesso dominante, fra quegli alieni, e gli uomini i loro schiavi; originariamente, quindi, le cose stavano al contrario di come stanno ora. Il contrario della favola di Adamo ed Eva.

L'inganno col quale riusciamo a sventare la minaccia aliena è spiegato così: "Se una grande Mamma pelosa poteva tornare indietro e fare una sorpresa ai suoi parenti nanerottoli, un papà più grande e più peloso poteva apparire e sorprendere la mamma." (idem); l'inganno dell'autrice sul proprio genere?

"Il tuo cuore aploide" (Your Haploid Heart, '69), in "Racconti di un vecchio primate" (vedi; edizione spagnola: "Tu corazón haploide", tedesca: "Dein haploides Herz"), pagg. 9-41, trad. Marika Boni Grandi, originariamente apparso su "Analog", settembre, poi antologizzato in "The World's Best Science Fiction: 1970", a cura di Donald A. Wollheim e Terry Carr (Ace, '70: 95¢, 349 pagg.), pag. 138; tradotto in francese, da France-Marie Watkins, come "Votre cœur haploïde", in "Univers 06", "Science-fiction et fantastique" n. 695 (J'ai Lu, '76), e, da Paul Herbert, come "Votre amour haploïde" in "Histoires de mondes étranges", "Grande anthologie de la science fiction" n. 3812, "Le livre de poche Science-fiction" (Livre de poche, '84, 2001), pagg. 203-252, in olandese, come "Houdt u van haploïden?", in "Sf-Verhalen" n. 6 (Het Spectrum, '71), in spagnolo, come "Vuestro corazón haploide", in "Antología de novelas de anticipación. Decimosexta selección" (Acervo, '72), e in tedesco, da Jürgen Langowski, sempre come "Dein haploides Herz", anche in "Science Fiction Stories 36", a cura di Donald A. Wollheim (Ullstein, '74)

Primo dei racconti che abbiamo a disposizione in traduzione facente parte di una Storia Futura che la Nostra ha intessuto, nella quale i terrestri si sono espansi in tutta la galassia, ed hanno incontrato innumerevoli altre razze intelligenti, con le quale formano la Federazione

Qui, c'è un *certificato* di umanità che quelle sessualmente compatibili con noi possono ricevere: "...l'ironia della Tiptree sul "certificato di Umanità"..." (Teresa De Lauretis, "Il caso Tiptree", op. cit., pag. 22).

Vi si racconta proprio della missione di un terrestre su uno pianeta sul quale c'è una razza decisamente umanoide, ma di cui ancora non si sa nulla sulle modalità procreative.

Ciò che scoprirà, passando per avventure rocambolesche, sarà alquanto sorprendente: vi sono due, razze, che sono dipendenti l'una dall'altra, per la riproduzione, che

avviene in una maniera totalmente differente dalla nostra.

Alla fine, "i nostri eroi" riusciranno a sventare una sorta di genocidio/suicidio dovuto ad ignoranza e a capire che, forse, una delle due razze potrà essere assimilata dell'Umanità.

Le due razze sessualmente complementari potrebbero rappresentare l'Uomo e la Donna, e il genocidio/suicidio, il ruolo della seconda in tanta parte del nostro pianeta, dovuto appunto ad ignoranza.

Anche qui, come nel precedente, lo stile è alquanto... confusionario: gli accadimenti sono spesso descritti in una maniera appunto "confusa", cosa principalmente dovuta al frequente inserirsi di elementi "personali", "privati", in momenti di "azione".

"La felicità è un'astronave calda" (Happiness Is a Warm Spaceship, '69), in "Millemondiate 1986", "Millemondi" n. 29, vecchia serie, ed. Mondadori, '86 (364 pagg., 7.000 £; prezzo dei remainders: 4.30 €), trad. Vittorio Curtoni, pagg. 7-55; originariamente apparso su "If", novembre, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"; tradotto in francese, da Pierre e Patricia Szwarc, come

"Un v  p   plein d'  naches", in appendice a "La vall  e magique", di Edmond Hamilton, "Galaxie" n. 19 bis, '71; altri contributi critici: "Bianco    l'eroe", 1   parte, di Andrea D'Anna, "Future shock" n. 31, 2000, paragrafo "Una tesi anti-integrazionista": <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk31/html/danna.htm>

Altro racconto della Storia Futura, in una Federazione nella quale il problema emergente    quello dell'integrazione fra le varie razze intelligenti, che, perquanto gi   cooperanti fra di loro, si trovano a doverlo affrontare.

Ci   che lo caratterizza maggiormente    senza dubbio la lunga parte iniziale, costituita dal racconto della vita quotidiana sull'astronave "carretta" sulla quale si svolge la scena, senza che alcun elemento narrativo rilevante vi

faccia la sua comparsa; l'"azione", per cos   dire, inizia infatti dopo qualche pagina del terzo dei quattro capitoli di cui    composto.

La tematica sessuale, qui, vi    assente; tranne, forse, che proprio in questa contrapposizione quotidianit  /quiete, azione/disordine, che si pu   associare a femminile/maschile; la *guerra* che va a *rovinare* la pace.

Vi si da anche molta rilevanza alla questione della "necessariet  " di vedersi dover "pagare le colpe dei padri".

"Sciolte e scomparse sono ormai le nevi" (The Snows Are Melted, the Snows Are Gone, '69), "Robot" n. 8 (160 pagg, 800   ; prezzo dei remainders: 10.00   ), "Raccolta Robot" n. 4 (160+160 pagg., 1.300   ; prezzo dei remainders: 12.00   ), ed, Armenia, '76, '78, trad. Gabriele Tamburini, illustrato da Giuseppe Festino, pagg. 70-81; originariamente apparso su "Venture Science Fiction", novembre, poi antologizzato in "Best Sf: 1969", a cura di Harry Harrison e Brian W. Aldiss (G.P. Putnam's, '70), ed. britannica: "The Year's Best Science Fiction 3" (Sphere, '70), "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: "Der Schnee ist geschmolzen, der Schnee ist fort") e "New Eves: Science Fiction About the Extraordinary Women of Today and Tomorrow", a cura di Janrae Frank, Jean Stine e Forrest J. Ackerman (Longmeadow Press, '94: 14.95 \$, 427 pagg.), pag. 237; tradotto in francese, da Bruno Martin, come "Neige d'antan", "Fiction" n. 223, luglio '72, e in "Histoires de survivants", "Grande anthologie de la science fiction" n. 3776 (Livre de poche, '76, '83, '87), e in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "De sneeuw is gesmolten, de sneeuw is verdwenen", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

Ambientato in una Terra post catastrofe, nella quale sopravvivono ormai pochi esseri viventi, vede un "adescamento", e successivo inseguimento, da parte di una ragazza senza braccia ed un lupo nei confronti di un uomo. Di cui non si riesce ad inquadrare "lo sfondo"; solo nel

finale ("...Eccolo l  , il tuo maledetto cromosoma Y!" (pag. 80)), capiamo che era la caccia alla possibilit   di dare un qualche futuro alla razza umana.

Il tutto ha una forte carica emotiva, e, a me, ha ricordato il bellissimo "Deus irae" di Dick e Zelazny.

"In nome della scienza" (The Night-Blooming Saurian, '70), in "Il meglio di "If"/1" (The Best from <If>-Volume I, '73), "Tascabili" n. 30, ed. Mursia, '80 (278 pagg., 3.500   ; prezzo dei remainders: 10.00   ), ed. or.: (Award), trad. Maria Luisa Righi, pagg. 218-227; correlati critici: premessa di ?, pag. 218; originariamente apparso su "If", maggio/giugno, poi antologizzato anche in "Warm Worlds and Otherwise" (ed. tedesca: "Nachts bl  ht der Saurier"), "Worlds of If: A Retrospective Anthology", a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Bluejay, '86: 19.95 \$, 438 pagg.), pag. 379, preceduto dal suo "Memoir", pag. 378 e in "Dinosaurs!", a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace, '90: 3.50 \$, 226 pagg.), pag. 172 (ed. brasiliana: "Dinossauros!" (Aleph, '93: 208 pagg.), trad. Cl  udia Freitas e F  bio Fernandes: "Os fals  urios"); tradotto in francese, da Jacques Guiod, come "Dynosaure et dysenterie", "Galaxie" n. 140, gennaio '76, in greco, come "H N  χt  bia S   ra" (Π  λυ Μοσχοπούλου, '90), e in spagnolo, come "Los saurios que florecen de noche", scaricabile da: <http://www.sadrac.com.ar/cuent02.htm>

Sui viaggi nel tempo,    un racconto in prima persona di come siano stati salvati i viaggi temporali dai tagli delle sovvenzioni con un inganno.

Praticamente, grazie ad abbondanti... defecazioni di sei scienziati che, cos  , *ricostruiscono* un ambiente nel quale

un dinosauro possa stare, anche se, loro, sono indietro nel tempo di molti meno... millenni.

Un semplice divertissement, senza alcun messaggio "importante".



"Madre nel cielo con diamanti" (Mother in the Sky with Diamonds, '71), in "Astronavi & mondi lontani" (The Good Old Stuff, '98), a cura di Gardner Dozois, ed. or.: (St. Martin's/Griffin: 17.95 \$, 434 pagg.), poi (Sfbc, '99: 15.98 \$, 982 pagg.); "Urania" n. 1405, ed. Mondadori, 2001 (394 pagg., 6.900 £; prezzo dei remainders: 12.00 €), trad. Vittorio Curtoni, pagg. 342-378; 406-428 ed. or.; correlati critici: premessa del curatore, pagg. 339-342 (ed. ceca: "Staré dobré kusy" (Laser, 2002: 239 Kč, 616 pagg.), trad. Petr Dokoupil: "Matka na obloze s diamanty"; russa: "Пришельцы с небес" (Золотая библиотека фантастики, 2002: 668 pagg.), trad. A.A. Комаринец: "Последняя из могилок, или Небо в алмазах"); originariamente apparso su "Galaxy", marzo, poi antologizzato in "Best Science Fiction for 1972", a cura di Frederik Pohl (Ace, '72: 1.25 \$, 315 pagg.) e "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 1ª parte, "Mutter im Himmel-mit Diamanten"); tradotto in francese, da Charles Canet, come "Te phage pas, Topanga !", "Galaxie" n. 102, novembre '72, in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Mother in the sky with diamonds", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78), e in spagnolo come "Madre en el cielo con diamantes", in "Antología de novelas de anticipación: decimonovena selección" (Acervo, '73)

Altra Space opera, molto movimentata; pare che Campbell, nella lettera nella quale lo rifiutava, lo abbia definito un "romanzo condensato".

Nella lunga premessa Dozois dice una cosa piuttosto interessante: la Tiptree fu la prima ad introdurre, nella Space opera, "...l'idea che le persone che vivranno nel futuro saranno diverse da voi e da me, con prospettive, obbiettivi e un'etica differenti, elementi tutti determinati dalla tecnologia, dai cambiamenti sociali che questa tecnologia comporta e dai nuovi ambienti." (pag. 341); insomma, non più una Space opera nella quale, assurdamente, si muovevano degli Uomini contemporanei, nelle idee e nel sentire, ai loro autori e lettori, come è stata a lungo.

Qui, assistiamo all'epilogo di una storia d'amore fra due spaziali, ormai vecchi, ma ostinatamente attaccati al loro Spazio, e refrattari ad ogni tipo di cambiamento.

Cosa, quest'ultima, che penso essere sicuramente significativa.

Il titolo è dovuto al fatto che, la "lei", farà un gesto eroico su un'astronave imbottita di droga; un riferimento alla canzone dei Beatles "Lucy in the Sky with Diamonds", che dice di un viaggio con l'Lsd.

Non saprei dire se lo si possa considerare facente parte della Storia Futura; non vi si dice di alieni, ma è evidente che si svolge in un'epoca agli albori, del viaggio nella Galassia.



"Quale via per lo spazio esterno?" (And So On, and So On, '71), in "Racconti di un vecchio primate" (vedi; edizione spagnola: "Y así sucesivamente"; tedesca: "Und so weiter, und so weiter"), pagg. 42-45, originariamente apparso su "Phantasmicon", giugno, poi antologizzato anche in "Microcosmic Tales", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Taplinger, '80: 12.95 \$, 325 pagg.), pag. 85 (ed. ceca: "Rychlý jako gepard a řvoucí jako lev" (Classis, 94: 72 Kč, 300 pagg.), trad. Martin Janda: "A tak dále, a tak dále"), "Her Smoke Rose Up Forever" e "100 Astounding Little Alien Stories", a cura di Robert Weinberg, Stefan R. Dziemianowicz e Martin H. Greenberg (Barnes & Noble, '96: 7.98 \$, 544 + XVI pagg.), pag. 8; tradotto in ungherese, da Németh Attila, come "És így tovább, és így tovább", "Galaktika" n.153, giugno '93

Racconto della Storia Futura, nel quale si dice di un'idea decisamente inquietante, nella quale il pessimismo della Tiptree si estrinseca molto bene: "Nella storia di ogni razza, società, pianeta, sistema o federazione tutte le volte che essi si sono espansi fino ai loro <i>limiti spaziali</i> , hanno cominciato a declinare.... Per la prima volta ogni forma di	vita è racchiuso in uno spazio finito.... Per la prima volta sappiamo che <i>non c'è nulla al di là di noi stessi</i> .... la Galassia... : una prigione immensa, ma finita. Nessuna via per uscirne." (pagg. 44-5); l'Umanità, esplorata e "colonizzata" l'intera Galassia, si trova... senza vie d'uscita.
--	--

"Mi troverai lì, quando la piscina sarà vuota" (I'll Be Waiting for You When the Swimming Pool Is Empty, '71), in "Protostar" (Protostars, '71), a cura di David Gerrold e Stephen Goldin, originariamente apparso, ed. or.: (Ballantine: 0.95 \$, 271 + X pagg.), "Fantapocket" n. 11, ed. Longanesi, '77 (236 pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 10.00 €), trad. Tullio Dobner, pagg. 12-25; correlati critici: premessa del curatore, pag. 11; poi antologizzato anche in "Best Science Fiction Stories of the Year-1971", a cura di Lester Del Rey (E.P. Dutton, '72), "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 2ª parte, "Wer rastet, der rostet") e "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories"; tradotto in francese, da Denise Huet, come "Je t'attendrai quand la piscine sera vide", in "Les fenêtres internes", a cura di Henry-Luc Planchat, "10/18" n. 1236 (Uge, '78), in olandese, come "Ik zal op je wachten als het zwembad leeg is", in "De macht van de zin" (Luitingh, '75), in russo, come "Что нам делать дальше?", in "Предел желаний" (Book Chamber International, '91: 304 pagg.), pagg. 289-301, e, da В. Баканов, come "Что нам делать теперь?", in "Самое мощное оружие" (Армада, '98: 442 pagg.), pagg. 376-388, e in spagnolo, come "Y desperté y me encontré aquí en la fría ladera", "Minotauro", novembre '83, pagg. 81-88

Divertente racconto umoristico di un viaggio di un giovane <i>terrano</i> dall'aspettativa di vita sui cinque secoli, su di un pianeta ad un livello di progresso medioevale. Là, interferirà con il normale sviluppo delle sue popolazioni in ogni modo possibile ed immaginabile, ma, inverosimilmente, riuscendo a modificarne la vita totalmente. La "non ingerenza" con società aliene meno progredite è, ad esempio, una delle "leggi" di "Star Trek", e la si ritrova un po' ovunque, nella Sf, con l'aggiunta, frequente, appunto, della sua violazione. Quasi, viene da pensare ad un giovane americano, sano, ricco e dall'aspettativa di vita enormemente più alta, che se ne va a fare un viaggio in un qualche paese sottosviluppato, infischandosene allegramente di usi e	costumi, ma con la convinzione netta di essere immensamente superiore alle persone che incontra. A proposito di "Il tuo cuore aploide", la De Lauretis scrive: "...l'intervento delle grandi potenze nei paesi del terzo mondo... che ne aggrava e ne fa precipitare le contraddizioni, le crisi interne, le guerre civili." ("Il caso Tiptree", op. cit., pag. 22). Il finale, poi, richiama il racconto precedente; infatti, i "frutti" di quel suo fare, lo chiameranno, una volta finita la loro/sua opera, per chiedergli: "ORA CHE FACCIAMO?" (pag. 25): hanno "civilizzato" tutti i pianeti alla loro portata, e... Lo si potrebbe considerare un racconto "sui generis" della Storia Futura.
--	--

"E mi svegliai e mi trovai qui sul freddo pendio della collina" (And I Awoke and Found Me Here on the Cold Hill's Side, '72), in "Space opera" (Space Opera, '74, Space Odyssey, '74), a cura di Brian W. Aldiss, "Enciclopedia della fantascienza" n. 1, ed. Fanucci, '77 (540 pagg., 7.500 £; prezzo dei remainders: 30.00 €; correlati critici: "Un pizzico di altra parte", del curatore, pag. 325), ed. or.: "Space Odysseys: A New Look at Yesterday's Futures" (Futura, '74: 75p, 324 pagg.), poi (Weidenfeld & Nicolson, '75) e, Usa (Doubleday, '76), pagg. 327-337, ed. or.: 127; col titolo di

"Un problema di razza", in "Scienza duemila" n. 7, anno X (96 pagg., 6.000 £; prezzo dei remainders: 10 €), "Fanta-story" n. 1, anno 1 (64 pagg., 6.000 £; prezzo dei remainders: 32.00 €), ed. Tattilo, '88, '89, illustrato da ?, pagg. 51-11, trad. Roberta Rambelli, e, col titolo di "Mi svegliai e mi trovai qui, sul fianco del gelido colle", nella trad. di Nicoletta Vallorani, in "Fantasex" (Alien Sex, '90), a cura di Ellen Datlow, ed. or. (Dutton: 18.95 \$, 251 pagg.), "IperFiction", ed. Interno giallo/Mondadori, '93 (226 pagg., 34.000 £; prezzo dei remainders: 140.00 €), illustrato da Milo Manara, "Bestsellers Oscar" n. 705 (226 pagg., 14.000 £; prezzo dei remainders: 18.00 €), illustrato da M. Manara, "Millemondi Estate 1998", "Millemondi" n. 15 (352 pagg., 9.900 £; prezzo dei remainders: 15 €), "Piccola biblioteca Oscar" n. 313 (326 pagg., 8,80 €), ed. Mondadori, '96, '98, 2003, pagg. 199-199-261 (-271)-287; ed. or.: 227; correlati critici: premessa della curatrice (ed. ceca: idem (Luis Royo, '94: 79 Kč, 369 pagg.: trad. Linda Kosatíková-Bartošková, "A pak jsem procitl na úbočí studeného kopce"; finlandese: "Ensimmäinen kerta" (Jalava, '91: 7,60 €, 248 pagg.): "Kylmän kukkulan rinteellä"); originariamente apparso su "The Magazine of Fantasy & Sf", marzo, poi antologizzato anche in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 1ª parte, "Und ich erwachte und fand mich hier am kalten Berghang"), "Aliens!", a cura di Gardner Dozois e Jack Dann (Pocket, '80: 2.25\$, 305 pagg.), pag. 51, "Her Smoke Rose Up Forever" e "Invaders!", a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace, '93: 4.50 \$, 241 pagg.), pag. 73; tradotto in francese, da Bruno Martin, come "Je me suis éveillé sur le flanc froid de la colline", "Fiction" n. 228, dicembre '72, in greco, come "Και Ξύπνησα και Βρέθηκα στην Κρύα Πλευρά του Λόφου" (Χριστόδουλος Λιθαρίης, '96), in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "En ik werd wakker en bevond mij hier op de koude heuvelwand", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78), e in spagnolo come "Y desperté y me hallé aquí en el lado frío de la colina", in "Sexo alienígena" (Destino, '92), pagg. 283-293; premi: nomination: Nebula '72, Hugo '73, finalista (4°) Locus '73

Altro racconto della Storia Futura sul "tema" dell'integrazione umano/alieno, è il monologo che un plurilaureato fa ad un giornalista in una stazione di transito per extraterrestri; "La sua voce aveva la fluidità tipica di chi ha mandato giù qualche droga." (pag. 266 ed. "Millemondi"). Che è andato là per poter vedere, anche per poco, e di rado, qualche alieno.

Perché "L'uomo è esogamo... tutta la nostra storia è un lungo impulso a trovare e impregnare lo straniero." (pag. 269), e, ora che ha trovato anche alieni non sessualmente compatibili, "...stiamo morendo nel tentativo di farlo..." (Idem). La De Lauretis, parlando di "The Women Men

don't See", dice: "Il sogno del viaggio nell'ignoto... per i personaggi maschili è attrazione-ripulsa verso l'altro da se e desiderio fallico di dominio-fusione con l'oggetto." ("Il caso Tiptree", op. cit., pag. 24).

Ci paragona ai polinesiani, e sostiene che sarebbe meglio troncare ogni rapporto, con gli alieni...

Due cose: questi uomini del futuro, che si muovono in un ambiente che non ha ormai più nulla di quello nel quale ci muoviamo noi, hanno, appunto, un modo di *sentire* diverso dal nostro; ci sono, quasi, alieni loro stessi.

Anche qui il "tema" dell'integrazione umano/alieno ha quella connotazione sessuale che già abbiamo incontrato.

"Amore è il piano, e il piano è la morte" (Love Is the Plan, the Plan Is Death, '73), in "L'ospedale spaziale", "Grande enciclopedia della fantascienza" n. IV.27, ed. Del drago, '80 (24 + 4 allegate pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 2.60 €), trad. Ferruccio Alessandri, pag. 64, e, col titolo "Amore è il progetto il progetto è morte", nella trad. di Sergio Mancini, in "Fantascienza. I migliori racconti di famosi scienziati" (Great Science Fiction Stories by the World's Great Scientist, '85), a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh, "I grandi tascabili" n. 293, ed. Bompiani, '93 (462 + VIII pagg., 14.500 £; prezzo dei remainders: 12.00 €), pagg. 301-323; originariamente apparso in "The Alien Condition", a cura di Stephen Goldin (Ballantine: 206 pagg.), poi antologizzato anche in "Nebula Award Stories 9", a cura di Kate Wilhelm (Harper & Row, '74), "Warm Worlds and Otherwise" (ed. tedesca: "Liebe ist der Plan, der Plan ist Tod"), "The Future I", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Fawcett, '81), "Great Science Fiction By the World's Great Scientists", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Donald I. Fine, '85: 17.95 \$, 400 pagg.), pag. 255, "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories", "The Science Fiction Hall of Fame, Vol. IV", a cura di Terry Carr (Avon, '86: 4.95 \$, 434 + XIV pagg.), pag. 306, "The Best of the Nebulas", a cura di Ben Bova (Tor, '89: 19.95, 14.95 \$, 593 pagg.), pag. 314 e (Robert Hale, '90: 15.95 £, 573 pagg.), pag. 295 e "Her



Smoke Rose Up Forever"; in Rete, in originale, a: [http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics\\_archive/tiptree/tiptree1.html](http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics_archive/tiptree/tiptree1.html); tradotto in francese come "Le plan est l'amour, le plan est la mort", in "La frontière avenir", "Constellations" n. 1, a cura di Henry-Luc Planchat (Seghers, '75), pagg. 201-219, in olandese, da Jaime Martijn, come "Liefde is het plan het plan is de dood", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78) e in "De meest fantastische sf-verhalen van meulenhoff" (J.M. Meulenhoff, '79), in polacco, come "Miłość to plan, plan to śmierć", in "Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, 2000), e in spagnolo, come "Amar es el plan, el plan es morir", "Ciencia ficción" n. 5 (Luis de Caralt, '76), pagg. 197-217; premi: Nebula '73; nomination Hugo '74, finalista (3°) Locus '74

Storia d'amore alieno *cantata* quasi fosse un poema; un amore totalmente differente dal nostro, una sessualità più vicina a quella di qualche insetto, ma differente da qualsiasi conosciuta.

Nella quale predominano una pulsione di sopravvivenza esasperata, in quanto le condizioni climatiche sono estreme, ed in peggioramento, e un'aggressività *cannibalica* essenziale, necessaria, alla continuazione della specie.

Certo non era facilissimo, dire una cosa come questa, le possibilità di cadere o nel risaputo, "imitando" qualche sessualità terrestre, per quanto lontana dall'umana, o nel totalmente incoprensibile, dicendo di qualcosa di appunto lontanissimo, dall'umano, erano molte; invece, la Tiptree ha saputo farne un *canto* di davvero buona qualità stilistica, nel quale l'alienità la si riesce a respirare come cosa vera, tangibile.

"Le donne invisibili" (The Women Men Don't See, '73), "Robot" n. 23 (160 pagg., 1.000 £; prezzo dei remainders: 10.00 €), "Raccolta Robot" n. 11 (160+158 pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 10.00 €), ed. Armenia, '78, '79, trad. Abramo Luraschi, illustrato da Giuseppe Festino, pagg. 117-143; originariamente apparso su "The Magazine of Fantasy & Sf", dicembre, poi ottobre '79, poi antologizzato in "The Best Science Fiction of the Year # 3", a cura di Terry Carr (Ballantine, '74: 1.50 \$, 368 pagg.), pag. 333, "Best Sf: 1974", a cura di Harry Harrison e Brian W. Aldiss (Bobbs-Merrill, '75), pag. 51, anche come "The Year's Best Science Fiction No. 8" (Sphere, Uk, '76: 65p, 253 pagg.), pag. 57, "Warm Worlds and Otherwise" (ed. tedesca: "Die unscheinbaren Frauen"), "The Best from Fantasy and Science Fiction 22nd Series", a cura di Edward L. Ferman (Doubleday, '77), "The New Women of Wonder", a cura di Pamela Sargent (Vintage, '78), "Magazine of Fantasy & Science Fiction, 30th Anniversary Issue", a cura di Edward L. Ferman (Mercury Press, '79), anche come "The Magazine of Fantasy and Science Fiction: A 30 Year Retrospective" (Doubleday, '80), "The Arbor House Treasury of Modern Science Fiction", a cura di Robert Silverbetg e Martin H. Greenberg (Arbor House, '80: 19.95 \$, 754 + XII pagg.), poi "Great Science Fiction of the 20th Century" (Crown/Avenel, '87: 8.98 \$, 726 pagg.), pag. 661, "Her Smoke Rose Up Forever", "Future Earths: Under South American Skies", a cura di Mike Resnick e Gardner Dozois (Daw, '93: 4.99 \$, 316 pagg.), pag. 14, "The Norton Book of Science Fiction", a cura di Ursula K. Le Guin e Brian Attebery (Norton, '93: 27.50 \$, 869 pagg.), pag. 255 e "Women of Wonder: The Classic Years", a cura di Pamela Sargent (Harcourt Brace, '95: 15.00 \$, 440 pagg.), pag. 308; in Rete in originale a: [http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics\\_archive/tiptree2/tiptree21.html](http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics_archive/tiptree2/tiptree21.html); tradotto in danese, in volume, da Stig W. Jørgensen, come "De kvinder, mænd ikke lægger mærke til" (Science Fiction Cirklen, '88: 50,00 kr., 42 pagg.), in francese, da René Lathière, come "Vol 727 pour ailleurs", in "Nouvelles frontières 1", "Fiction spécial" n. 24, a cura di Alain Dorémieux (Opta, '75), in norvegese, come "Kvinnene menn ikke ser", in "Jordboere", a cura di Johannes H. Berg (Bokklubben Nova, '85: 137 pagg.), in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Vrouwen, onzichtbaar voor mannen", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78), in polacco, come "Kobiety, których mężczyźni nie dostrzegają", in "Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, 2000), in slovacco, come "Ženy, ktoré muži nevidia", in "10x SCI-FI" (Smena, '84: 41 Kč, 278 pagg.), in spagnolo, come "Las mujeres que los hombres no ven", in "Ciencia ficción 24" (Luis de Caralt, '78), pagg. 171-201 e in "Ciencia ficción. 39ª selección" (Bruguera, '80), pagg. 97-148, in russo, da Л. Е. Безымянная, come "Неприметные женщины", "Сверновая амер. Ф-ка" n. 3/'95, pagg. 97-134, in tedesco, ancora come "Diex

unscheinbaren Frauen", anche in "30 Jahre Magazine of Fantasy & Science Fiction", a cura di Edward L. Ferman (Heyne, '81: 4,50 €), e in ungherese, da Gspann Veronika, come "Nők, akiket nem értenek a férfiak", in "Metagalaktika 3", a cura di Kuczka Péter (Móra, '82); altri contributi critici: "Ombre femminili", di Nicoletta Vallorani, in "L'altro volto della luna", "Thule" n. 20, ed. Solfanelli, '91, pagg. 219-224 (220); non tradotti: "Science Fiction's Invisible Female Man: Feminism, Formula, Word and World in 'When It Changed' and 'The Women Men Don't See'", di Marleen Barr, in "Just the Other Day: Essays on the Suture of the Future", a cura di Luk De Vos (Restant, Belgio, '85: 27.50 \$, 556 + XXX pagg.), pages 433-437; contributi critici: "Shifting Contexts of Science Fiction Theory", di Fredric Jameson, "Science Fiction Studies" #42, vol. 14, part 2, luglio '87: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/james42.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/james42.htm), anche come "Science Fiction's Invisible Female Men: Joanna Russ's 'When It Changed' and James Tiptree's 'The Women Men Don't See.'", 5° capitolo del suo "Lost in Space: Probing Feminist Science Fiction and Beyond" (University of North Carolina Press, '93); premi: finalista (18°) Locus '74

Che, a lungo, sembra essere un racconto mainstream, ben scritto, appassionante, ma mainstream; e che, poi, improvvisamente, diventa qualcos'altro, un intenso racconto allegorico sulla Donna.

Un uomo, il protagonista narrante, precipita con un piccolo aereo nello Yucatan con due donne, una madre e una figlia, e un pilota Maya: due donne "invisibili": "Non sono molto appariscente..." (pag. 130).

E il narratore e la madre si ritrovano poi soli in una situazione di ancor maggiore isolamento, come tagliati fuori da qualunque contatto con lo civiltà; e, là, instaurano una sorta di rapporto, fatto di chiacchiere, gesti "normali" che risultano assurdi ("Fa la casalinga in un buco pieno di fango." (pag. 131)) e sospetti "paranoici"; lui intuisce che c'è qualcosa che la agita, ma non riesce a capire cosa sia.

Parlano, anche, di femminismo: "Le donne non hanno diritti, Don. Eccetto quelli che gli uomini concedono loro.... Quando la prossima autentica crisi li metterà sottosopra i nostri diritti svaniranno... Gli uomini vivono per combattere l'uno contro l'altro; noi siamo solo una parte dei campi di battaglia. Non cambierà mai, a meno

che non si cambi il mondo intero. A volte sogno di andare, di andare via..." (pagg. 135-6).

Come ho detto, poi, improvvisamente, *accade* qualcosa: "La parola si sillaba da sola nella mia mente: *alieni*. Extraterrestri." (pag. 138); che sono lì, con loro in quel luogo disperso.

E, la donna, reagisce, "assurdamente": chiede di portarla con loro; vuole andare via, "...veramente lontano..." (pag. 134).

Aveva trovato un "aggeggio" alieno, e stava aspettando, sperando, che tornassero: ecco cosa la faceva comportare in quella maniera insospettabile.

E se ne va via lontano davvero, con la figlia che accoglie l'incredibile possibilità con una naturalezza sconcertante; assurda.

"Ci sono abituata", agli alieni, dice.

L'unica possibilità di poter vivere la propria vita al di fuori dall'oppressione del sistema maschilista, per la donna, è di andarsene dal pianeta; nessuna.

Il suo agire impulsivo, all'apparenza assurdo, non è compatibile con la società razionalistica dell'uomo.

"La ragazza collegata" (The Girl Who Was Plugged In, '74), in "I premi Hugo 1955-1975" (The Hugo Winners vol. 1, '62, vol. 2, '71, vol. 3, '77), a cura di Isaac Asimov, "Grandi opere" n. 4, ed. Nord, '78 (980 + VIII pagg., 9.000 £; prezzo dei remainders: 20.66 €), ed. or: "The Hugo Winners (Volume 3)", (Doubleday: 603 pagg.), pagg. 810-840; correlati critici: premessa del curatore, pag. 809; "Grandi scrittori di fantascienza" n. 6, anno I, ed. Euroclub, '80 (978 + VIII pagg., senza indicazione di prezzo; prezzo dei remainders: 15.00 €), e in "I premi Hugo 1974-75", a cura di Isaac Asimov, "Classici Urania" n. 233, ed. Mondadori, '96 (234 pagg., 6.500 £; prezzo dei remainders: 7.00 €), pag. 8, trad. Roberta Rambelli; originariamente apparso in "New Dimensions" # 3, a cura di Robert Silverberg (Doubleday: 0.95 \$, 183 + VII pagg.), poi antologizzato anche in "Warm Worlds and Otherwise" (ed. tedesca: "Das ein-und ausgeschaltete Mädchen"), "Screwtop (Vonda McIntyre)/The Girl Who Was Plugged In" (Tor, '89: 2.95 \$, 79+57 pagg.), "Her Smoke Rose Up Forever", "Cybersex", a cura di Richard Glyn Jones (Raven, '96: 6.99 £, 416 + XVI pagg.), pag. 178, "Visions of Wonder", a cura di David G. Hartwell e Milton T. Wolf (Tor, '96: 24.95 \$, 798 pagg.), pag. 514 e "Rethinking Women + Cyberculture", a cura di Mary Flanagan e Austin Booth (MIT Press, 2002: 29.95 \$, 581 + XIV pagg.): contributi critici: "Cyborgpunk Women", di Joan Gordon, "Science Fiction Studies" #90, vol. 30, part 2, luglio 2003: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir90.htm>; ne è stato tratto un episodio omonimo della serie "Welcome to Paradox" trasmessa da Sci-Fi Channel il 14 settembre '98, con Brennan Elliott, Harmoni Everett, Samantha Ferris, Adam Harrington, Megan Leitch, Hrothgar Mathews, Gerard

Plunkett, Peter Stebbings, John Tench, Ingrid Tesc, Nicholle Tom e Michael Philip: vedi la recensione di Patrick Lee, "Science Fiction Weekly" 76, 10 agosto '98: <http://www.scifi.com/sfw/issue76/screen.html>; tradotto in francese, da Jean-Pierre Pugi, come "Une fille branchée", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), in greco, come "Το Κορίτσι στη Πρίζα" (Χριστόδουλος Λιθαράς, '96), in olandese, come "Het meisje dat aangesloten werd", in "Nergens" (Meulenhoff, '77), in spagnolo, come "La muchacha que estaba conectada", in "Los Premios Hugo 1973-1975" (Martínez Roca, '88), pagg. 161-194, e in russo, da Анна Комаринец, come "Девочка, которую подключили", "Если" n. 8/2000, pagg. 3-42; altri contributi critici: "Il cyborg", di Antonio Caronia, "Riflessi" n. 24, ed. Theoria, '85, pagg. 69-71; non tradotti: "(Re)reading Queerly: Science Fiction, Feminism, and the Defamiliarization of Gender", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #77, vol. 26, part 1, marzo '99: <http://www.depauw.edu/sfs/backissues/77/hollinger77.htm>; premi: Hugo '74; nomination Nebula '73, finalista (4°) Locus '74



In una forma decisamente innovativa, una sorta di *invettiva* contro l'uomo d'affari d'oggi, uno "zombi" nel quale la logica del profitto ha ormai sostituito il cuore, racconta una storia che lo è altrettanto: di una ragazza brutta, povera, e che adora, come tutti quanti, gli "dei" della Tv.

Alla quale capita un miracolo; avendo tentato il suicidio proprio davanti alla sede centrale dell'emittente che trasmette i programmi dei suoi idoli, le viene offerta la possibilità di diventare come loro; al prezzo di rinunciare alla propria vita.

Infatti, la collegano ad un corpo sintetico perfetto, tramite il quale vivrà una vita che presto scoprirà piena di limitazioni, e probabilmente inaccettabile da qualunque persona normale, ma che è comunque meglio di "quella cosa" che faceva prima.

Lei, e altri come lei, "recitano" in telenovelas infinite per fare pubblicità in una società dalla quale è stata debellata; "Tutti i mass media e gran parte del paesaggio erano invasi da stravaganti pubblicità concorrenziali. Diventò una cosa antieconomica. Il pubblico si ribellò. Dopo la cosiddetta Legge sul Commercio, i venditori debbono limitarsi a...



dimostrazioni nel prodotto o sul prodotto stesso, visibili durante il suo uso legittimo o nelle sedi di vendita." (pag. 816, ed. Nord).

Poi lei si innamora, di un'amore ricambiato; per un ragazzo che non ha idea di "che cosa" lei sia.

Lui è un idealista, che vorrebbe che la gente si svegliasse prima che fosse troppo tardi: "Controllo totale delle comunicazioni. Hanno condizionato le menti di tutti quanti perché pensino quel che gli mostrano, e gli mostrano quello che sono programmati a volere... Non se ne può uscire, non è possibile *afferrarsi* a qualcosa. Non credo che abbiano neppure un piano, se non mantenere le cose come stanno... Un unico grande vortice di menzogne e di immondizie che gira e gira e diventa sempre più grande e niente può mai cambiare." (pag. 831).

Ma è lo stile ciò che colpisce maggiormente; è *tutto* come questa invettiva che ho detto, sempre mirante esplicitamente a *dire* all'uomo d'affari d'oggi, allo "zombi" privo d'emozioni, dove il suo agire potrebbe portare, se, appunto, non si ferma in tempo.

Il finale vede la ragazza morire perché "scoperta" essere ciò che è, e il giovane idealista che, con la scusa di "combattere il sistema dall'interno", entra a far parte del consiglio d'amministrazione proprio di quella compagnia. La disumanizzazione della pubblicità, quindi, portato al suo estremo, con "le masse" ormai diventate unicamente un enorme cruogio dal quale emergono gli "indici di tendenza" che serviranno per dargli ciò... di cui non ha reale bisogno, nella consapevolezza dell'impossibilità di un gesto realmente autentico d'amore, d'umanità.

"Il dono dell'angelo" (Angel Fix, '74), in "Il meglio di "If"/3" (The Best from «If»-Volume III, '76), "Tascabili" n. 38, ed. Mursia, '80 (208 pagg., 3.500 £; prezzo dei remainders: 15.00 €), ed. or.: (Award: 1.50 \$, 220 pagg.), trad. Giuseppe Lippi, col vero nome di Raccona Sheldon, pagg. 158-192; correlati critici: premessa di ?, pag. 158 ("Tutto ricade sempre sulle spalle dei bravi ragazzi."); originariamente apparso su "If", luglio/agosto, poi antologizzato anche in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Ein sauberer Deal")

Nel quale un alieno arriva sulla Terra, ma non fa come tutti gli alieni che vi arrivano; cerca, solamente, di contattare i "bravi ragazzi", per offrire loro un dono.

Tutto tenuto, come avrete capito, su di un tono scherzoso, vede man mano crescere questo gruppetto di "bravi ragazzi": "...persone che possiedano... un temperamento altruistico, che non siano di carattere dominatore né sottomesso. Che non cerchino l'affermazione a tutti i costi." (pag. 180), e, quando non se ne riescono a trovare altri, l'alieno che offre il suo dono; una, delle, chiavi per andare in un altro posto, un pianeta incontaminato, dove i *buoni* possano riposarsi dallo stress che l'essere tali gli provoca: "...un posto dove regni la simpatia e la comprensione, e il cervo e l'antilope giochino felici." (pag. 182).

Lo provano, e ne ritornano felicissimi. Là, potranno andare solamente loro: "...c'è un dispositivo... che analizza le emozioni. Se una persona che emana odio, crudeltà o arrivismo tenta di usare le bolle, sparisce nel nulla. Ffft!" (pag. 185).

Ma il finale rivela che l'alieno non è affatto un "angelo"; è un modo per liberare la Terra dalle, appunto, brave persone, in modo che, le altre, possano scannarsi fra di loro, e renderla conquistabile.

Potrebbe essere un'allegoria del leggere, anche se c'è qualche riserva logica: "...se una persona riesce ad allentare lo stress per un po' di tempo, poi torna rinfrescata. Rinnovata!" (pag. 182); certo, se tutte le brave persone non facessero altro che leggere...

"Frustrazioni" (Her Smoke Rose Up Forever, '74), in "Ultima tappa" (Final Stage, '74), a cura di Edward L. Ferman e Barry N. Malzberg, originariamente apparso, ed. or.: (Charterhouse: 309 pagg.), poi (Penguin, '75: 2.50 \$, 284 pagg.), "Oscar" n. 815, ed. Mondadori, '77 (304 pagg., 1.800 £; prezzo remainders: 10.00 €), trad. Hilja Brinis e Claudio Lo Monaco, pagg. 253-273; correlati critici: "Nota dell'autore" (Afterword), pagg. 273-275, "Nota biobibliografica", pag. 276; e, col titolo di "Spettri eterni", in "Racconti di un vecchio primate" (vedi; edizione spagnola: "Su humo se elevó para siempre"; tedesca: "Ihr Rauch stieg ewig auf"), pagg. 47-65; poi antologizzato in "Her Smoke Rose Up Forever" e "The Legend Book of Science Fiction", a cura di Gardner Dozois (Legend, '91: 8.99 £, 672 pagg.), pag. 416; tradotto in polacco, come "Jej dym unosi się wiecznie", in "Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, 2000), e in spagnolo come "El humo de su cuerpo se elevó para siempre", in "Última etapa: antología de la ciencia ficción definitiva" (Bruguera, '76), pagg. 301-331

Ispirato al lavoro di un certo Whately Carrington "Uno che fa certe ricerche in campo psichico..." (pag. 57 ed. Armenia): sui fenomeni extrasensoriali.

Sono i ricordi di un "fantasma", una coscienza scorporata, in quanto il corpo nel quale era stato è morto; ricordi di

suoi momenti intensi, felici e non, che, capisce poi, essere ciò che lo "trattiene" dall'estinzione totale: "Se tu provi una sensazione intensa per qualcosa, c'è una parte di te che si stacca dal tuo io e continua a vivere per suo (conto)" (idem).

Nel finale c'è un elemento propriamente fantascientifico, di alieni che sarebbero la causa di questo fenomeno, alieni sadici ed indifferenti: "...vagano oziosi fra le nostre rovine, magari perfino consapevoli degli spettri che essi ridestano al dolore e ai lamenti, eccitandosi col ricreare lo spettacolo del nostro soffrire, e morire, per il proprio divertimento..." (pag. 64), ma, il racconto, potrebbe benissimo reggersi anche senza; il tipico "novum" inserito unicamente per poter classificare l'opera come fantascientifica.

Una riflessione scientifica, razionale, sulla morte da parte di un'atea: "Voglio dire, io sono atea... e non credo che ci sia qualcosa dopo, ma questa storia... l'abisso del tempo, e le strutture d'energia concentrata dalla mente immortale..." (pag. 58); sappiamo talmente poco, del Mondo, che, in fondo, qualcosa, dopo, potrebbe esserci tranquillamente: alieni sadici, magari, o che altro, ma potrebbe esserci.

Nella "Nota dell'autore" all'edizione Mondadori l'autrice chiarisce: "...l'ipotesi ch'egli (Carrington) formula sulla vera natura del tempo contiene una debole, razionale speranza di una strana sorta di immortalità. Forse, ma solo *forse*, una struttura psichica molto intensa potrebbe continuare a esistere in un tempo "statico" (pag. 275); quella "struttura psichica", chiarisce ancora, era pensata dall'autore come "...una sorta d'amore intellettuale spinoziano verso qualche aspetto della vita." (Idem).

Insomma, questo racconto è una sorta di critica, da parte di una psicologa più "convenzionale", e più pessimista, alla visione idealistica di questo "ciarlatano" della psicologia: "Momenti d'amore puro e altruistico, sì... ma che mi dite della paurosa vitalità del passato cattivo: vergogne, furori, delusioni, il tradimento dell'amante, i premi sfuggiti di mano?... Se per un puro caso la teoria di Carrington fosse in qualche modo esatta, la sua immortalità sarebbe un inferno superiore a ogni immaginazione..." (Idem).

"Un momentaneo gusto di esistere" (A Momentary Taste of Being, '75), in "Racconti di un vecchio primate" (vedi; edizione spagnola: "Un momentáneo sabor de existencia"; tedesca: "Ein flüchtiges Seinsgefühl", con beneficio d'inventario), pagg. 67-160, originariamente apparso in "The New Atlantis and Other Novellas of S.f.", a cura di Robert Silverberg (Hawthorne), poi (Warner, '76: 1.50 \$, 190 pagg.), poi antologizzato anche in "Her Smoke Rose Up Forever"; tradotto in catalano, da Joaquín Adsuar Ortega, come "Un momento de pura esencia", "Ciencia ficción 8" (Luis de Caralt, '77), pagg. 105-221, in francese, da Monique Lebaillly, come "Un éphémère goût d'être", in "Tropique des étoiles", "Science & fiction" (Londreys, '87: 276 pagg.), pagg. 17-141, e in russo, da Арк. Кабалкин, come "Мимолетный привкус бытия", "Если" n. 1/'98, pagg. 81-163; premi: nomination Nebula '75, finalista (7°) Locus '76; altri contributi critici: non tradotti: "Alien Plots: Female subjectivity and the Divine in the Light of James Tiptree's 'A Momentary Taste of Being'", di Inez van der Spek (Liverpool University Press, 2000: 18.50 £, 248 pagg.)

Nel quale un'astronave partita da una Terra allo stremo, per sovrappopolazione e conseguente esaurimento delle risorse, avvista un pianeta che sembrerebbe poter risolvere il problema.

Il racconto inizia, però, "in medias res", quando, dal pianeta, è già tornata la prima navetta d'esplorazione. Con una sola donna, dell'intero equipaggio, svenuta, ed un alieno "vegetale".

La prima parte è un po' alla "Solaris", con incubi ed apparizioni che si pensano essere determinati dall'alieno, mentre si cerca di far luce su quanto avvenuto sul pianeta.

Quando poi sembra che si sia accertato che il pianeta è inoffensivo e adatto ad ospitare l'Uomo, i rappresentanti di due superpotenze eseguono gli ordini che avevano ricevuto alla partenza, ed inviano il segnale di "via libera" alla Terra per l'esodo; contro gli ordini del comandante, mentre un'euforia *forse* eccessiva pervade tutto l'equipaggio.

Ma è nella terza parte che si ha l'accadimento; quando si decide di analizzare l'alieno, ecco che succede un qualcosa di totalmente... alieno, di impensabile ed imprevedibile, per Noi: l'alieno attira tutto l'equipaggio a sé, e... lo svuota. O quasi, tutto.

Il protagonista/narratore infatti riesce a resistere come un moderno Ulisse al canto di quella sirena cosmica, e...

Ma, ciò che interessa, di tutto ciò, ruota attorno alla figura

della sorella, del protagonista, quella superstite tornata nella navetta. Ella ha, infatti, un'idea alquanto pessimistica dell'umanità, ed è un'idealista: "Aggressività... crudeltà, odio, cupidigia, tutto questo è giudicato tipicamente umano. Ma in realtà... non è, *non deve* essere umano.... Per essere davvero umani, noi dobbiamo lasciare tutto questo alle spalle." (pag. 120); o, forse, patologica: "...l'umanità fallibile che non riesci ad accettare." (pag. 123).

Ed è così che, in realtà, ha ingannato tutto l'equipaggio, ben sapendo la natura di ciò che attende, ora, tutta l'umanità: "Vuole liberare anche noi. Finalmente saremo davvero umani." (pag. 147); pensa che, quegli alieni, o, meglio, quell'alieno *solarisiano*, possa liberare l'Uomo dalla sua ombra, dal suo lato oscuro: "Non riesci a sentirla, la bontà?" (pag. 148).

Ma la verità, ancora una volta, è ben diversa da quella pensata dell'idealista; l'intero equipaggio dell'astronave, infatti, ad eccezione del protagonista, resta in una condizione poco più che vegetativa, come gusci vuoti, svuotati, appunto, di ogni sé. L'ultimo, breve capitolo, sono le

"farneticazioni" del superstite, che arrivano ad un'ipotesi cosmogonica inquietante quanto improbabile: "Noi siamo gameti... spermatozoi, la forma-maschio, la forma-femmina..." ("...Tiptree accetta la formulazione di Freud-

la libido è una sola ed è fallica per tutti, uomini e donne, anche se ha fini attivi e passivi con cui si identificano rispettivamente la mascolinità e la femminilità." (De Lauretis, "Il caso Tiptree", op. cit., pag. 22) metà dei gameti di qualche razza.... Usano i pianeti per riprodursi... hanno sparso i loro semi primordiali qui intorno, le loro uova e il loro sperma fra le stelle... E uova e sperma si sono sviluppati.... Gli spermatozoi si sono evoluti fino alla *mobilità*. Noi, gli spermatozoi, siamo riusciti a partire verso le stelle." (pag. 156). Improbabile ma non implausibile: "Uno spermatozoo

crede anche lui di essere *qualcuno*?" (Idem).

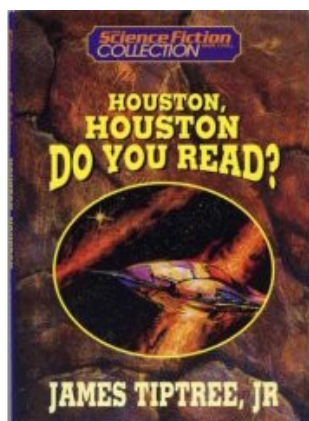
La Storia dell'Uomo, quindi, ridotta ad una pura funzione riproduttiva; aliena: "Perché noi siamo soltanto *questo*, tutta questa maledetta faccenda, l'evoluzione, le conquiste, le lotte e le speranze, tutti i dolori e le sofferenze... nient'altro che per farci arrivare fin lì carichi di Jizzum (una metafora per energia vitale)" (Idem).

E, la metafora del racconto, sembrerebbe quindi essere che l'esistenza è qualcosa di più del basso istinto animale, che non può essere ridotta, o, meglio, totalmente condizionata, da esso.

"Houston, Houston, ci sentite?" (Houston, Houston, Do You Read?, '76), "Robot" n. 26 (158 pagg., 1.000 £; prezzo dei remainders: 15.00 €), "Raccolta Robot" n. 12 (158+158 pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 10.00 €), ed. Armenia, '78, '79, illustrato da Giuseppe Festino, pagg. 58-105, e in "I premi Hugo 1976-1983", a cura di Sandro Pergameno, "Grandi opere" n. 10 (756 + XII pagg., 25.000 £; prezzo dei remainders: 100.00 €), "Tascabili super omnibus" n. 2.12 (756 + XII pagg., 15.000 £; prezzo dei remainders: 50.00 €), ed. Nord, '84, '91, pagg. 113-161, correlati critici: premessa del curatore, pag. 113, "Narrativa club", ed. Euroclub, '85 (518 + VIII pagg., senza indicazione di prezzo), trad. Vanna Barcaroli; originariamente apparso in "Aurora: Beyond Equality", a cura di Vonda McIntyre e Susan Anderson (Fawcett: 1.25 \$, 222 pagg.), pag. 36, poi antologizzato anche in "The 1977 Annual World's Best Sf", a cura di Donald A. Wollheim e Arthur W. Saha (Daw, '77: 1.75 \$, 280 pagg.), pag. 215, "Nebula Winners 12", a cura di Gordon R. Dickson (Harper & Row, '78), poi (Bantam, '79), "Isaac Asimov's Science Fiction Treasury", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Bonanza/Crown, '80), anche come "The Future in Question" (Fawcett, '80), "The Arbor House Treasury of Great Science Fiction Short Novels", a cura di Robert Silverberg e Martin H. Greenberg (Arbor House, '80: 753 pagg.), pag. 570, "The Hugo Winners, Volume 4: 1976-1979", a cura di Isaac Asimov (Doubleday, '85: 18.95 \$, 561 pagg.), pag. 200, poi come "Beyond the Stars" (Severn House, '87: 8.95 £, 320 pagg.), pag. 200, "Worlds Apart", a cura di Camilla Decarnin, Eric Garber e Lyn Paleo (Alyson, '86: 7.95 \$, 282 pagg.), pag. 37, "Science Fiction: The Science Fiction Research Association Anthology", a cura di Patricia S. Warrick, Charles G. Waugh e Martin H. Greenberg (Harper & Row, '88: 16.50 \$, 522 pagg.), pag. 434, "The Best of the Nebulas", a cura di Ben Bova (Tor, '89: 19.95, 14.95 \$, 593 pagg.; edizione spagnola: "Lo mejor de los premios Nebula", "Nova ciencia ficción" n. 61 (B., '94: 834 pagg.)), pag. 419: "Houston, Houston, Está a Ouvir-me?", e (Robert Hale, '90: 15.95 £, 573 pagg.), pag. 400, "Worlds Imagined", a cura di Robert Silverberg e Martin H. Greenberg (Avenel, '89: 8.98 \$, 704 pagg.), pag. 583, "Houston, Houston, Do You Read?/Souls (Joanna Russ)" (Tor, '89: 3.50 \$/92/84 pagg.), "Her Smoke Rose Up Forever" e in volume, (Sfbc, '96: 7.98 \$, 150 pagg.), con un'introduzione di David G. Hartwell; tradotto in ceco, da Stanislav Komárek, come "Houston, Houston, jak mne slyšíte?", "Sf Překlady" n. 6, fanzine, '89, 66 pagg., in francese, da Jean-Daniel Breque, come "Houston, Houston, me recevez-vous ?", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), in greco, come "Χιούστον! Χιούστον! Με Λαμβάνεις?" (Γιάννης Ανδρέου, '92), in olandese, come "Houston, Houston, ontvangt u mij?", in "Schijn van leven en andere verhalen" (Het Spectrum, '78), in polacco, come "Houston, Houston, czy mnie słyszysz?", "Fantastyka" n. 3/'83 e in "Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, 2000), in portoghese, come "Houston, Houston, Está a Ouvir-me?", da Eurico da Fonseca, in "Mensagens do Futuro", "Argonauta" n. 320 (Livros do Brasil, '84), pag. 135, in spagnolo, ancora come "Houston, Houston, ¿me recibe?", "Nueva Dimensión" n. 97, febbraio '78, pagg. 51-96, in "Cantos Estelares de un Viejo Primate" (Edhasa, '80) e in "Los Premios Hugo 1976-1977", a cura di Isaac Asimov (Martínez Roca, '89: 299 pagg.), in svedese, come "Houston, Houston, hör ni mig?", in "Nova science fiction 4", a cura di Ahrvid Engholm (Laissez Faire, '84: 120 pagg.), e in tedesco, come "Houston, Houston, hört Ihr mit?", da Joachim Körber, in "Kopernikus 4" e "Die Sterne sind weiblich", a cura di Hans Joachim Alpers (Moewig, '81) e (Pabel-Moewig, '89), e,



come "Houston, Houston, bitte melden!", da Walter Brumm, in "Science Fiction Story Reader 17", a cura di Wolfgang Jeschke (Heyne, '81) e "Sternenlieder eines alten Primaten" (Heyne, '87); premi: Nebula '76, Hugo '77, finalista (3°) Locus '77; altri contributi critici: "Ombre femminili", di Nicoletta Vallorani, in "L'altro volto della luna", "Thule" n. 20, ed. Solfanelli, '91, pagg. 219-224 (220-1); "Sole-Terra andata e ritorno-Pianeta Uomo e pianeta Donna, orbite perdute?-riflessioni su "Houston, Houston, ci sentite?", di James tiptree jr.", di Vincenzo Cossu, "Tau ceti" n. 2, '96, pagg. 11-17



La prima missione circumsolare stà facendo ritorno, ma qualcosa sembra essere andato storto. Houston non risponde.

È che la Terra ha attraversato una nube di buchi neri, e così si ritrovano ad aver viaggiato nel Tempo. Trecento anni nel futuro.

Houston, gli viene detto, è stata spostata, e non risponderà più. Ma è cambiato, pare, molto altro.

Lentamente, l'equipaggio di tre uomini capisce che qualcosa di terribile deve essere successo all'Umanità.

All'inizio, il protagonista ricorda, fra le altre cose della sua vita sulla Terra, sua sorella che diceva: "...le donne

potrebbero fare quanto gli uomini se ci trattaste da pari a pari." (pag. 61, ed. Armenia), che preannuncia il "tema" del racconto. Infatti, ciò che scopriranno sarà che l'Umanità ha rischiato, e rischia, di estinguersi, per una malattia genetica uscita da un laboratorio militare che l'ha resa sterile: niente più nascite.

Dalla Terra l'astronave del futuro che li ha avvistati riceve l'ordine di salvarli, e di portarli "a casa".

Ma, l'aggressività e la lussuria dell'...uomo, faranno finire tutto in un disastro.

Queste donne che hanno ereditato la Terra, in realtà sono cloni di poche, pochissime "originali", e hanno una struttura sociale ovviamente totalmente differente da qualsiasi delle attuali.

Delle quali ricordano a malapena quanto l'indole maschile le avesse "formate": "Questa struttura è chiamata dominio-sottomissione..." (pag. 71). Ne cosa si nasconda nel profondo del loro animo: "...ci sono dei mostri nel profondo... Il lato buio... un individuo ardente, oscuro e complesso, tenuto al guinzaglio." (pag. 85).

Ma l'Umanità non è per questo condannata all'estinzione; se anche il protagonista, l'uomo con più capacità di controllo sui propri istinti, per il suo essere più colto/civilizzato, morirà, lo farà non prima di aver donato il suo seme, a questa Terra di sole donne *ristagnanti*.

"Lo psicologo che non voleva fare brutte cose ai topolini" (The Psychologist Who Wouldn't Do Awful Things to Rats, '76), in "Racconti di un vecchio primate" (vedi; edizione spagnola: "El psicólogo que no quería maltratar a las ratas"; tedesca: forse quello dell'altra traduzione), pagg. 161-188, originariamente apparso in "New Dimensions" # 6, a cura di Robert Silverberg (Harper & Row), poi antologizzato anche in "The Best Science Fiction of the Year # 6", a cura di Terry Carr (Rinehart & Winston, '77), pag. 115, "The Best of New Dimensions", a cura di Robert Silverberg (Pocket, '79: 2.50 \$, 333 + XIV pagg.) e "The Ascent of Wonder", a cura di David G. Hartwell e Kathryn Cramer (Tor, '94: 35.00 \$, 998 pagg.), pag. 672; tradotto in olandese, da J.W. Korthals, come "De psycholoog die geen afschuwelijke dinger met ratten wilde doen", in "Wonderen in een oogwenk" (Het Spectrum, '79), e in tedesco, da Walter Brumm, come "Der Psychologe, der keine Ratten quälen wollte", in "Fernes Licht. Die besten SF-Stories", a cura di Wolfgang Jeschke (Heyne, 2000: 15 MT, 1051 pagg.), pagg. 330- 365; premi: finalista (6°) Locus '77

Antivivisezionista, racconta di uno psicologo "buono", che, fra tanti colleghi che massacrano animali, conduce un esperimento di sola osservazione di topolini ai quali si affeziona.

Ma "un laboratorio non è uno zoo", e gli si dà un ultimatum; o un serio programma di ricerca, o fuori. E lui cede; decide di ucciderli tutti, i suoi topolini, e di

ricominciare con qualcosa di commercialmente appetibile. Ma, quando, ubriaco, stà per farlo, ecco che ha una sorta di esperienza onirica, che potrebbe essergli provocata dall'alcol; potrebbe. Vede, e segue, in una marcia che pare avere un qualche significato metafisico, un Re-topo, generato da un'unione impossibile di innumerevoli topi, una fuga dei deboli e degli indifesi dal massacro che fino

ad allora hanno sopportato.

Quando, però, capisce che sono le loro anime, che se ne stanno andando, tenta di seguirle ugualmente, ma non riuscendovi.

Si "sveglierà" razionalizzante, il tutto frutto unicamente della sua ubriacatura, e porterà a termine il suo orrendo proposito.

È quindi l'anima degli animali, il vero tema del racconto: ""Non esiste errore più grande, e capace di sviare le menti più deboli dalla strada dritta della virtù, del supporre che l'anima dei bruti sia della stessa natura della nostra."... Cartesio... È stato lui a dare inizio a tutto questo... Il loro dolore non conta. Ma anche noi siamo animali." (pag. 184).

"Lei che aspetta tutti gli uomini nati" (She Waits for All Men Born, '76), in "Racconti di un vecchio primate" (vedi; edizione spagnola: "Ella espera a todos los nacidos"; tedesca: "Sie wartet auf alle geborenen Menschen"), pagg. 189-204, originariamente apparso in "Future Power", a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Random House: 256 + XXVIII pagg.), poi antologizzato in "Her Smoke Rose Up Forever" (ed. tedesca: "Sie wartet auf alle geborenen Menschen"); tradotto in polacco, come "Która czeka na wszystkich zrodzonych", in "Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, 2000); altri contributi critici: "Ombre femminili", di Nicoletta Vallorani, in "L'altro volto della luna", "Thule" n. 20, ed. Solfanelli, '91, pagg. 219-224 (222)

Un apologo contro l'istinto di autodistruzione insito nell'Uomo, ha una prima parte composta da brevi capitoletti, nei quali si raccontano brevi scene nelle quali la Vita lotta contro la Morte, alternati a brani di una sorta di poema sullo stesso tema, ed una seconda, il racconto

vero e proprio, che dice dell'ultimo Uomo sulla Terra, una mutante appunto letale per l'intera Umanità, evidentemente simbolo dell'autodistruttività umana, che lei ha come assorbita tutta in sé.

"La soluzione «screwfly»" (The Screwfly Solution, '77), in "Nella sala dei re marziani. Il meglio della fantascienza nel 1978" (The 1978 Annual World's Best Sf, '78), a cura di Donald A. Wollheim, "Robot" n. 37, ed. Armenia, '79 (288 pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 10.00 €), ed. or.: (Daw: 1.95 \$, 270 pagg.), trad. Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, illustrato da Giuseppe Festino, col vero nome di Raccona Sheldon, pagg. 163-185; correlati critici: premessa del curatore, pag. 163; in Rete in originale a: [http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics\\_archive/sheldon/sheldon1.html](http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics_archive/sheldon/sheldon1.html): originariamente apparso su "Analog", giugno, poi antologizzato anche in "Best SF Stories of the Year: Seventh Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (E.P. Dutton, '78), "Best SF of the Year 7", a cura di Terry Carr (Ballantine, '78: 1.95 \$, 365 + XII pagg.), "The Spear of Mars", a cura di Reginald Bretnor (Ace, '80: 2.25 \$, 406 pagg.), "Nebula Winners 13", a cura di Samuel R. Delany (Harper & Row, '80), "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Die Goldfliegen-Lösung"), "A Treasury of American Horror Stories", a cura di Frank D. McSherry, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Crown/Bonanza, '86: 10.00 \$, 670 pagg.), pag. 289, "Her Smoke Rose Up Forever", "Oxford Book of SF Stories", a cura di Tom Shippey (Oxford University Press, '92: 22.50 \$, 587 pagg.) e "Armageddons", a cura di Jack Dann & Gardner Dozois (Ace, '99: 5.99 \$, 269 pagg.), pag. 139 (ed. ceca: "Armagedony" (Triton, 2005: 209 Kč, 344 pagg.), trad. Zdeněk Uherčík: "Jak zatočit s masařkami"); tradotto in francese, da Jean-Daniel Breque, come "Comme des mouches", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), in greco, come "Η Λύση της Μαγίόμυγας" (Χριστόδουλος Λιθαρχής, '97), in spagnolo, come "El eslabón más débil", "Nueva Dimensión" n. 116, ottobre '79, pagg. 9-30, e in tedesco, anche come "Schmeißfliegen", in "Straße der Schlangen", a cura di Werner Fuchs (Droemer Knauer, '83) e "Operation Goldfingerfliege" in "Der Rabe XXII", a cura di Gerd Haffmans (Haffmans, '88); premi: Nebula '77, nomination Hugo '78, finalista (2°), Locus '78

Una sorta di versione *seria* di "Il dono dell'angelo", è il terrificante racconto di un'invasione aliena. Ancora una volta la Tiptree utilizza uno stilema classico, dell'Sf, per scrivere un racconto sulla sessualità, sul rapporto uomo/donna.

In tutto il mondo, si diffonde una "religione", "...culti

della Purificazione Paolina, i quali predicano l'eliminazione delle donne come innalzamento dell'uomo a Dio." (pag. 175); e le donne vengono massacrate.

Ciò viene raccontato attraverso il rapporto fra uno scienziato e sua moglie, epistolare, poiché lui è in Colombia per studiare un modo per arginare

un'infestazione di mosche.

Ed è costituito, per buona parte, proprio dalle loro lettere, nelle quali si segue l'escalation di questa follia, assieme a documenti politici e scientifici; ma anche, in egual misura, da narrazione vera e propria.

Una cosa interessante che vi si trova è la visione che, delle donne, hanno le sacre scritture: "...definiscono la donna una compagna meramente temporanea e uno strumento dell'uomo.... non vengono definite in nessun punto come esseri umani, ma soltanto come un espediente, una fase di transizione." (Idem).

Ma, ciò che vi si dice, è il connubio fra sessualità ed aggressività: "...somiglianza fra il comportamento di aggressione/predazione, e la riproduzione sessuale del maschio." (pag. 179), che, in persone non particolarmente colte, e/o civilizzate, può portare ai comportamenti aberranti che purtroppo ben sappiamo.

Qui, quell'invasione aliena è condotta tramite l'eliminazione dell'anello debole, proprio come il protagonista stava tentando di fare con quelle mosche: "...provoca il blocco della funzione attivante, di "accensione sessuale"... lo stesso stimolo sessuale, alterato, si estrinsecerebbe in una pura reazione d'attacco, trovando sfogo non nella copulazione ma nella distruzione della causa dello stimolo." (pag. 180).

E, come già in "Houston..." aveva accennato, anche se in maniera decisamente meno eclatante, la Tiptree dice che non tutti gli uomini sono incapaci di controllare i propri impulsi bestiali; il protagonista, tipico esempio di uomo colto/civilizzato, infatti, quando viene colpito anch'egli dalla "malattia", la sa riconoscere, e combattere, avvertendo sua moglie e sua figlia, e lottando poi con tutte le sue forze per resistere.

"La via delle stelle" (Up the Walls of the World, '78), "Fantascienza" n. 3, ed. Armenia, '80 (282 pagg., 4.000 £; prezzo dei remainders: 18.00 €; correlati critici: "Introduzione", di Giuseppe Caimmi, pagg. 5-7), "Cosmo oro" n. 156, ed. Nord, '96 (342 + VI pagg., 24.000 £; prezzo dei remainders: 20.00 €; correlati critici: "La mia fantascienza", dell'autrice, pagg. I-VI), trad. Marika Boni Grandi; edizione originale: (Berkley/Putnam), poi (Ace, '83: 2.95 \$, 311 pagg.); tradotto in finlandese, come "Hävittäjä" (Pirkanmaan Kirjapaino ja Lehtikustannus Oy, '89: 5 €, 384 pagg.), in francese, da Elisabeth Vonarburg, come "Par delà les murs du monde", "Présence du futur" n. 283 (Denoël, '79: 352 pagg.), in russo, come "Границы бытия" (А. Засеева, '99), in spagnolo, da Carlos Gardini, come "En la Cima del Mundo", "Nebulae" n. 37 (Edhasa, '79: 7.00 €, 312 pagg.) e in tedesco, come "Die Feuerschneise" (Heyne, '80: 347 pagg., '84); premi: nomination (ritirato) Hugo '79, finalista (12°) Locus '79; altri contributi critici: scheda di Michele Martino, "Novae terrae" n. 0, '78; recensione di Laura Serra, "Aliens" n. 6, ed. Armenia, '80, pag. 95; non tradotti: recensioni di Brian Stableford, "Vector", novembre '78 e Alyx M. Dellamonica, "Science Fiction Weekly", 8 luglio 2002: <http://www.scifi.com/sfw/books/classic/sfw8646.html>

Un pianeta abitato da mante intelligenti che vivono nel vento stà per essere distrutto da una misteriosa macchina che solca il cosmo, e, sulla Terra, si stà per effettuare un'esperimento sui poteri paranormali di lettura del pensiero.

Prende inizio da qui questo che è il primo dei due soli romanzi scritti dalla Nostra; come ben dice il Caimmi nell'introduzione all'edizione Armenia, con lo stratagemma di queste vicende parallele l'autrice ha fatto sì che la sua indubbia bravura nello scrivere racconti potesse "seguirla" anche nella lunga distanza. All'inizio, infatti, è strutturato con capitoli che, alternativamente, seguono le due vicende, che vanno poi, inevitabilmente, a confluire. "...una successione logica e omogenea di racconti...". Così "...raggiunge lo scopo di concentrare il più possibile un materiale che rischiava di risultare dispersivo se diluito in molte pagine.... (ed) è in grado di lavorare come suo solito con molta attenzione su ogni singolo momento del romanzo senza il pericolo di dover allentare il processo narrativo per la sua eccessiva prolissità." (Caimmi, "Introduzione", op. cit., pagg. 6-7).

Il fattore che le unisce è, intuitivamente, la telepatia; le mante senzienti di Tyree, il pianeta alieno, sono, infatti, telepatiche, e quando vengono a contatto con Noi, ci

vedono come degli... analfabeti: "...non hanno una comunicazione reale. Ognuno è completamente da solo. Sono estranei *gli uni agli altri*." (pag. 197, ed. Nord).

E hanno una sessualità dissimile dalla nostra non solo per il fatto di essere ovipare: "...su questo mondo le donne si occupano di viaggi e d'esplorazioni mentre i maschi badano ai bambini." (pag. 242). E, divertentemente, il "sogno" femminista vi è trasposto "rovesciato", con le donne che vorrebbero emanciparsi... potendo allevare bambini!!

L'ultima parte vede sia gli Uomini che i Tyreeni approdare ad una sorta di trascendenza, proprio su quel misterioso Distruttore che ha, a quel punto, distrutto Tyree: "Tyree era stata bruciata perchè si trovava sul cammino di distruzione che aveva salvato una galassia." (pag. 331). Trascendenza perchè si ritrovano "scorporati", mere entità energetiche incorporee, ormai in grado di controllare totalmente quella macchina, e condurla, per qualcosa di molto simile all'Eternità, verso mete grandiose.

La capacità di comunicare *meglio*, più profondamente, dunque, come la chiave di volta per una maggiore civilizzazione: "Solo perchè qualcosa di buono può, ad un certo momento, venir a mancare, ciò non significa che non esiste." (pag. 102); quell'idealismo, nei confronti



dell'Umanità, che la vorrebbe meno aggressiva, prevalentemente, che trova in questo, appunto, una possibilità di realizzarsi: "... (i tyreeni) sono più sani e meno individualiti... mancano della nostra aggressività predatoria.... È possibile che le doti di empatia... la coscienza della realtà dei sentimenti degli altri faciliti una certa benevola comprensione mentale..." (pagg. 321-2).

In due punti, poi, si dice della fantascienza; come qualcosa di serio: "La fantascienza non ha nulla a che vedere con gli

Ufo..." (pag. 98), e come un qualcosa che può aprire la mente ad una possibilità di capire maggiore: "Si ricorda che i lori io terrestri leggevano... libri di fantascienza. Galassie, superrazze, meraviglie dello spazio. Erano abituati a simili concetti.... le vedevano (le stelle) come scenari di una fantastica coreografia... forse la loro era la miglior preparazione alla realtà." (pag. 292).

"Racconti di un vecchio primate" (Star Song of an Old Primate, '78), "Robot" n. 38, ed. Armenia, '79 (224 (210) pagg., 1.500 £; prezzo dei remainders: 8.00 €), ed. or.: (Ballantine: 1.75 \$, 270



pagg.; comprendeva anche "Houston, Houston, Do You Read?"), traduzioni, dove non diversamente indicato, di Giampaolo Cossato e Sandro Sandrelli, illustrata da Giuseppe Festino (tutti tranne il secondo); tradotta in spagnolo, da Arturo Casals, come "Cantos Estelares de un Viejo Primate", "Nebulae" n. 42 (Edhasa, '80: 7,00 €, 278 pagg.) e in tedesco, da Jürgen Langowski, come "Sternenlieder eines alten Primaten" (Heyne, '87: 5,00 €); comprende: "Il tuo cuore aploide", pagg. 9-41, "Quale via per lo spazio esterno?", pagg. 42-45, "Spettri eterni" (Frustrazione), pagg. 47-65, "Un momentaneo gusto di esistere", pagg. 67-160, "Lo psicologo che non voleva fare brutte cose ai topolini", pagg. 161-188, e "Lei che aspetta tutti gli uomini nati", pagg. 189-204; correlati critici: "Introduzione" (Introduction to «Star Songs of an Old Primate», '78), di Ursula K. Le Guin, , pagg. 4-7, "James-Alice e la

condizione umana", di Vittorio Catani, pagg. 205-210 contributi critici: recensione in "Nei labirinti della fantascienza", a cura del collettivo "Un'ambigua utopia", "Universale economica" n. 879, ed. Feltrinelli, 79, pagg. 184-6; "Fantascienza, donne e scrittura", di Patrizia Brambilla, "Un'ambigua utopia" n. 1/'80, pagg. 7-9; "Antologie robotiche", di Lanfranco Fabiani, "Delos" n. 40, ottobre '98: <http://www.delos.fantascienza.com/delos40/tesori.html>; non tradotti: recensioni di Phil Stephensen-Payne, "Paperback Parlour", agosto '78, Juan Carlos Planells, "Nueva dimensión" n. 128, '80, Carlos Gardini, "Péndulo" n. 1, '81 e Juan Manuel Santiago, in "Las 100 mejores novelas de ciencia ficción del siglo XX" (La factoría de ideas, 2001: 392 pagg.)

"Quintana Roo" (Lirios: A Tale of the Quintana Roo, '81; What Came Ashore at Lirios, Tales of the Quintana Roo), "Asimov. Rivista di fantascienza" n. 5 (160 pagg., 2.000 £; prezzo dei remainders: 10 €), "Asimov. Rivista di fantascienza. Raccolta" n. 2 (160+160 pagg., 3.000 £; prezzo dei remainders: 3.00 €), pag. 24, illustrato da Val Lakey, e in "La grande lotteria galattica" (Isaac Asimov's Wonders of the World (Anthology #6), '82), a cura di Kathleen Moloney e Shawna McCarthy, "Asimov. Antologia di fantascienza" n. 2 (256 pagg., 10.000 £; prezzo dei remainders: 18.00 €), pagg. 84-119, edizione originale: (Davis: 2.95 \$, 288 pagg.), poi (Dial, '82), pag. 10, ed. Siad, '81, '82, '84, trad. Laura Serra; originariamente apparso su "Isaac Asimov's Sf Magazine", 28 settembre, poi antologizzato anche in "Fantasy Annual V", a cura di Terry Carr (Pocket, '82: 2.95 \$, 264 + VIII pagg.), pag. 184 e "Tales of the Quintana Roo"; tradotto in spagnolo, come "Lirios: (un relato de Quintana Roo)", "Asimov Magazine" n. 6, '86, pagg. 31-61; premi: nomination Nebula '81, finalista (9°) Locus '82

Una ghost story raccontata con lo stile del racconto nel racconto, ed ambientata nel Messico "magico" di altre storie della Nostra.

E di cui il vero protagonista è l'ambiente, questa costa assoluta, semideserta, dove le notizie arrivano alle

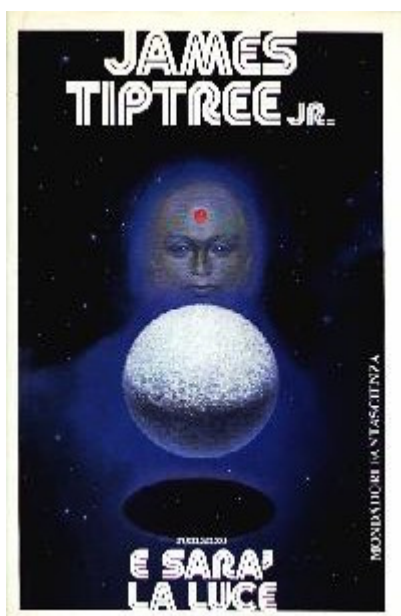
orecchie di tutti.

Due *gringo*, uno psicologo che vi abita, fuggito non si sa perché dalla civiltà, e l'altro un *caminante*, che vaga su quelle coste alla ricerca di non sa neppure lui che cosa. Che racconta al primo una storia alla quale non riesce a

credere neppure lui, di un fantasma giuntogli dal mare. Quando poi il racconto è terminato, e sono passati alcuni anni, esso assumerà un altro significato, nella mente di chi l'ha ascoltata; non era un semplice fantasma, quello che l'altro aveva incontrato, ma, forse, il Mare stesso: "...l'ultima grande meraviglia del mondo... più terribile di

tutti i miserandi eserciti creati dall'uomo..." (pagg. 118-9, ed. "Asimov. Antologia di fantascienza"); mare che, come la nostra capacità di sognare, di "credere" a racconti di questo tipo, rischia di andare perduto: "Forse, un giorno lo uccideremo. E, con esso, uccideremo noi stessi." (pag. 119).

"E sarà la luce" (Brightness Falls from the Air, '85), "Altri mondi" n. 3, ed. Mondadori, '86 (312 pagg., 18.000 £; prezzo dei remainders: 35.00 €), "Cosmo argento" n. 333, ed. Nord, 2003 (312 pagg., 14,50 €; prezzo dei remainders: 12.00 €), trad. Vittorio Curtoni; edizione originale: (Tor: 14.95 \$, 382 pagg., poi '86: 3,50 \$), poi (Sfbc, '85: 4.98 \$, 270 pagg.), (Sphere, '86: 3.50 £, 334 pagg.), (Tor/Orb, '93: 9.95 \$, 382 pagg.); in Rete, ve ne è l'E-Book: <http://www.ebookmall.com/alpha-titles/Brightness-Falls-from-the-Air-Tiptree-e-reads-cr.htm>; tradotto in croato, da Andrej Malešević, come "Sjaj se s neba ruši" (Sara 93, '97: 157 kn, 424 pagg.), in polacco, da Marcin Krygier, come "Jasność splywa z powietrza" (Zysk i S-ka, '98: 25,70zł, 382 pagg.), e in portoghese, come "O Brilho Escorre do Ar" (Livreria clássica editora, '91: 15.21 €, 376 pagg.); premi: finalista (8°) Locus '86; altri contributi critici: "Fantascienza libri", di Mario Tucci, "Nova Sf\*" n. 6, ed. Perseo libri, '86, pag. 111; recensione di Scanner, pseudonimo di sconosciuto, in "Libri al microscopio", "Galaxis" n. 5, ed. Scorpione, '86, pag. 157; recensione di Franco Lato, "Thx 1138" n. 4, '86, pag. 76; non tradotti: recensioni di Debbie Notkin, "Locus" n. 288, vol. 18:1, gennaio '85, Paul Kincaid, "Vector", aprile '87, L.J. Hurst, "Paperback Inferno", aprile/maggio '87 e Lee Montgomerie, "Interzone" #19, primavera '87, pag. 52; "Brightness Falls from the Air. ett drama i romanform om västerlandets förhållande till sin omvärld", di Calle Dybedahl: [http://www.lysator.liu.se/lsff/mb-nr26/Brightness\\_Falls\\_from\\_the\\_Air.html](http://www.lysator.liu.se/lsff/mb-nr26/Brightness_Falls_from_the_Air.html)



Uno dei tasselli più importanti della Storia Futura, nel quale la Tiptree riprende lo stilema del giallo fantascientifico; dalla trama piuttosto complessa, vede la sovrapposizione di due misfatti: la distruzione di un intero pianeta, e della sua stella, e la tortura e l'uccisione di un popolo a fini commerciali.

Ciò che li accomuna è il fatto che il pianeta del popolo massacrato sia quello sul quale, unico, si riescano a vedere gli effetti di quella distruzione, teatro della narrazione.

Che è, appunto, teatrale, nel senso che si svolge tutta in uno scenario ristretto: la stazione-ostello che ospita i tre umani, custodi della sicurezza dei Damei, ammessivi dopo

lo scempio.

I protagonisti sono turisti sbarcativi per vedere lo splendore degli effetti della nova nella quale la stella si è trasformata.

E gli epigoni, di quei due misfatti; uno dei turisti, infatti, sarà l'ultimo della razza che abitava il pianeta distrutto, venuto a vendicarsi di chi sparò il colpo fatale, mentre altri tre saranno delinquenti disposti a tutto pur di ottenere il nettare preziosissimo che si può *estrarre*, con la tortura, ai damei.

L'elemento che vi emerge, è un dire dell'*anima* planetaria, come unità di tutte le sue energie vitali, che già, anche se non ne abbiamo parlato, era stato detto in "La via delle stelle".

Là, si raccontava che, con le *anime* di quelle mante senzienti, anche appunto l'anima planetaria del loro pianeta fosse andata, salvandosi dalla distruzione, al Distruttore.

Qui, è quella del pianeta distrutto, che, in una qualche maniera, segue l'onda della nova: "... il persistere dell'ombra del suo stato precedente, la sua memoria..." (pag. 97); poco più avanti si dice: "Lo sapete che adesso esistono tecniche che consentono di imbrigliare le emissioni energetiche di un pianeta morto?" (pag. 100).

Quest'Ombra sarà, in fin dei conti, la vera protagonista della storia, andando a risolvere la situazione disperata nella quale lo svilupparsi del giallo porterà i protagonisti; saranno infatti i mulinelli temporali da essa creati a far sì che i "buoni" riescano a prevalere.

Lo stile non sarà fra i più impeccabili, certo, e la trama ha dei momenti di stanca, ma è un romanzo estremamente rivelatore per quanto riguarda il suicidio che, due soli anni

dopo la comparsa di questo, pose fine alla vita dell'autrice. Infatti, nel finale, la protagonista contro la quale si è consumata la vendetta dell'ultimo della razza estinta, invecchierà velocemente; ed i suoi pensieri, sui quali si chiude, dicono molto, al riguardo: "Immagino che per gli altri sia una tragedia... Loro vedono solo questo corpo in rovina. Non vedono che io ci stò appollaiata dentro come un uccello su un vecchio albero. Quando l'albero crollerà, io me ne andrò via. Forse potrò volare libera?" (pag. 305); la Tiptree, quando si è suicidata, era stremata da molte gravi malattie.

E, ancora sul suo tema basilare, l'idealismo e il realismo: "La perdita delle illusioni, eh? Ma questa è realtà... Tutti noi... (arriviamo a perderle, le illusioni)... Tanti dicono che occorre... essere realistici. Come se la realtà avesse bisogno di incoraggiamenti... *La realtà non ha bisogno di amici*." (pag. 303); è stupido, assecondare ciò che già naturalmente avviene; umano, giusto, è contrapporsi, contrapporsi al naturale dissolversi delle illusioni, per essere ciò che siamo realmente: vita, che si contrappone, alla morte, all'entropia.

"Centro adozioni" (Morality Meat, '85), in "Aliene, amazzoni, astronaute", op. cit., col vero nome di Raccoona Sheldon, trad. Nicoletta Vallorani, pagg. 307-337; originariamente apparso in "Despatches from the Frontiers of the Female Mind", a cura di Jen Green e Sarah Lefanu (The Women's Press, Uk), poi antologizzato anche in "Crown of Stars" (ed. russa: "Плоть морали"; ed. tedesca: "Fleisch", pagg. 99-135); tradotto in spagnolo, come "Carne de probada moralidad", in "Desde las fronteras de la mente femenina" (Ultramar, '86), pagg. 269-300

Utopia negativa nella quale si immagina un futuro prossimo nel quale, ormai, l'approvvigionamento di cibo sia diventato estremamente problematico, per la maggior parte delle persone, a causa di una sovrappopolazione dovuta, anche, all'essere divenuto illegale l'aborto.

Con una storia di contorno, che lo inizia e lo chiude, proprio sull'approvvigionamento di pochi ricchi che

possono ancora permettersi la carne di bovino, racconta di un centro adozioni del titolo, nel quale le madri che avrebbero, per un motivo o per l'altro, abortito, devono ora portare i loro figli, per, appunto, farli adottare.

Evidentemente profondamente pro-aborto, vi si ritrova, ancora, eco di quella violenza sessuale di cui molto spesso, nell'opera della Nostra, si dice.

"Il fiume delle stelle" (The Starry Rift, '86), "Altri mondi" n. 9, ed. Mondadori, '87 (252 pagg., 18.000 £; prezzo dei remainders: 35.00 €), traduzioni di Vittorio Curtoni; edizione originale: (Tor: 14.95 \$, 250 pagg., poi '89: 3,95 \$), poi (Sfbc, '86: 4.98 \$, 183 pagg.), (Sphere, '88: 2.99 £, 256 pagg.), (Tor/Orb, '94: 12.95 \$, 250 pagg.); comprende: "Nella grande biblioteca centrale dell'Università di Deneb" (In the Great Central Library of Deneb University), pagg. 7-9; 1 ed. or., "L'unica cosa sana da fare" (The Only Neat Thing to Do, '85), originariamente apparso su "The Magazine of Fantasy & Sf", ottobre, pag. 8, poi antologizzato anche in "The Year's Best Science Fiction, Third Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (Bluejay, '86: 19.95 \$, 624 pagg.), pag. 355 e "Terry Carr's Best Science Fiction of the Year #15", a cura di Terry Carr (Tor, '86: 3.50 \$, 379 pagg.), pag. 306; tradotto in francese, da Marie-Christine Guérin-Jodin, come "La seule chose à faire", "Fiction" n. 373, aprile '86; premi: Sf Chronicle '86, Locus '86, nomination: Nebula '85, Hugo '86; pagg. 11-78; 7, "Nella biblioteca", pagg. 79-81, "Buonanotte, amori miei" (Good Night, Sweethearts, '86), originariamente apparso su "The Magazine of Fantasy & Sf", marzo; premi: finalista (8°) Locus '87; pagg. 83-139; 81, "Al banco della biblioteca", pagg. 140-143, "Collisione" (Collision, '86), originariamente apparso su "Isaac Asimov's Sf Magazine", maggio; premi: finalista (5°) Locus '87; pagg. 145-249; 142, e "Nella biblioteca", pagg. 250-251; premi: finalista (12°) Locus '87; contributi critici: non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" n. 303, vol. 19:4, aprile '86, Graham Andrews, "Paperback Inferno", febbraio '89 e Ken Brown, "Interzone" #28, marzo/aprile '89, pag. 67

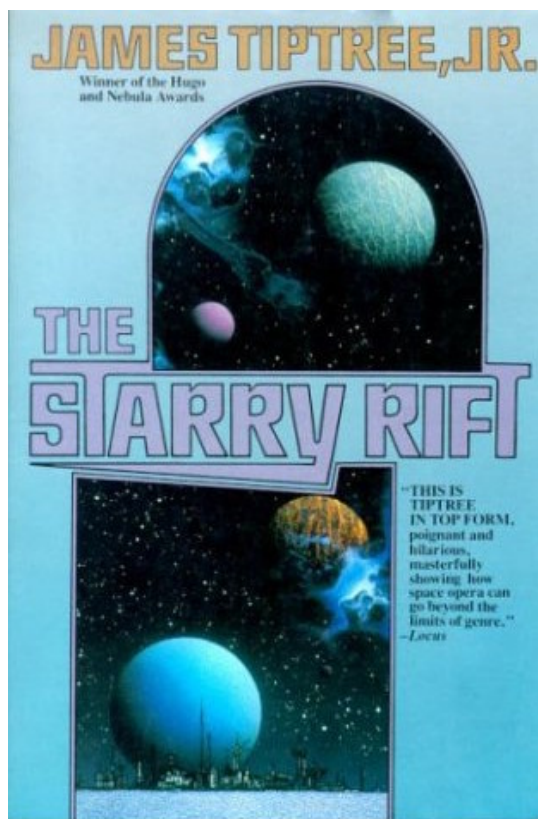
L'altro tassello importante che abbiamo a disposizione in traduzione della Storia Futura, è il tipico romanzo/antologia, con racconti collegati fra loro; qui, sono due studenti di una razza aliena aggregata alla Federazione che, volendo fare una ricerca sulla storia, chiedono consiglio ad un vecchio bibliotecario, un *altro* alieno.

Il quale gli consiglia tre narrazioni romanzate.

Ma c'è altro che li caratterizza tutti, oltre al fatto di far parte del grande affresco di questo futuro remoto dipinto dalla Tiptree; in tutti, infatti, il fatto centrale è il sacrificio, mortale, di un protagonista, per un ideale.

Nel primo, una giovane spaziale va a schiantarsi con la propria astronave in un sole perché, altrimenti,





provocherebbe un'epidemia devastante in tutta la Federazione; nel secondo, anche se alla fine riuscirà a non morire, il protagonista compie un'azione assolutamente folle, e, appunto, suicida, per salvare una situazione dalla quale sembrerebbe non esserci via di fuga; e nel terzo prima la telepate di una missione al di là della Frattura (una porzione di spazio relativamente priva di astri) si suicida facendo un ringraziamento rituale su di un pianeta alieno, cosa che salverà l'intera missione, e poi un'altra spaziale si suiciderà con una pillola di veleno quando vedrà che, altrimenti, andrà incontro ad una morte orrenda. È, dunque, una sorta di "lettera d'intenzioni", pubblicata l'anno precedente a quello nel quale, poi, l'autrice si tolse tragicamente la vita.

Anche qui, lo stile non è certo fra i migliori: il primo racconto sembra un juveniles per adolescenti, e gli altri sono narrati, comunque, in una prosa che è ben lontana da quella dei suoi primi racconti; però sono abbastanza intriganti, avvincenti.

Il Dozois lo definisce: "...un tentativo deliberatamente rétro di scrivere space opera Nostalgica..." e lo giudica così: "...il tono è forse troppo serio per raggiungere la forza dei suoi precedenti tentativi meno laccati, più ingenui e genuini, anche se talora assai più rozzi e goffi." (premessa a "Madre nel cielo con diamanti", op. cit., pag. 340).

"Nel mezzo del cammin di nostra vita" (In Midst of Life, '87), in "Millemondinverno 1988", "Millemondi" n. 34, vecchia serie, ed. Mondadori, '88 (408 pagg., 8.000 £; prezzo dei remainders: 6.20 €), trad. Riccardo Valla, pagg. 180-203; originariamente apparso su "The Magazine of Fantasy & Sf", novembre, a pag. 6, poi antologizzato in "Crown of Stars" (ed. russa: "В гуще жизни"; tedesca: "Mitten im Leben") e "The Best from Fantasy & Science Fiction: A 40th Anniversary Anthology", a cura di Edward L. Ferman (St. Martin's, '89: 18.95 \$, 376 pagg.), pag. 119; tradotto in francese, da Nathalie Mège, come "Au centre de la vie", "Fiction" n. 395, marzo '88, e in tedesco, ancora come "Mitten im Leben", in "In Video Veritas", "The Magazin of Fantasy and Science Fiction" n. 80, a cura di Ronald M. Hahn (Heyne, '89: 4,00 €); premi: finalista (4°) Locus '88

Pubblicato quando già l'autrice si era suicidata, racconta, proprio, di un suicidio; un uomo che "Non riusciva a trovare alcuna motivazione, gusto, gioia e neppure il sia pur minimo interesse in qualsiasi cosa..." (pag. 183), ad un certo punto "...prese la pistola e, senza particolari cerimoniali, se la infilò in bocca e schiacciò il grilletto." (idem).

Un po' come "Frustrazione", è un racconto sull'aldilà; sulla paura che, di là, ci sia, ancora, qualcosa, che potrebbe, orribilmente, essere, ancora, noioso, insopportabile: "Anche quel lavoro poteva diventare

noioso, con il passare del tempo e con la ripetizione" (pag. 203), dice infatti il protagonista, dopo essere stato "assunto" da un "incaricato della Morte" in un regno della stessa per agnostici.

Vi si legge, dunque, la paura dell'autrice che ciò che lei ritiene, "Pensavo che la mia coscienza si dovesse semplicemente arrestare e scomparire. Che la morte fosse il nulla. Lo zero." (pag. 198), non corrisponda a verità, con conseguenze possibilmente anche più gravi che quella di riuscire ad annoiarsi anche... dopo.

"Il colore degli occhi di Neanderthal" (The Color of Neanderthal Eyes, '88), in "Alieni!. 11 incontri ravvicinati di tipo molto particolare", a cura di Gianni Montanari, "Bur" n. 777, ed. Rizzoli, '90 (392 pagg., 10.000 £; prezzo dei remainders: 10.00 €), trad. Gaetano Luigi Staffilano, pagg. 221-315; originariamente apparso su "The Magazine of Fantasy & Sf", maggio, poi antologizzato in "The Color of Neanderthal Eyes/And Strange at Ecbatan the Trees (Michael Bishop)" (Tor, '89: 3.50 \$, 76/133 pagg.) e "Meet Me at Infinity"; tradotto in catalano, da Domingo Santos, come "El

Color de los Ojos del Neandertal", con "The Midas Plague" (La Plaga de Midas), di Frederik Pohl, in "El doble de ciencia ficción" n. 1 (Robel, 2003: 236 pagg., 9 €; vedi: <http://info.dreamers.com/i/destacados/e/68/p/foros/foro.html>), pagg. 13-134, in ceco, come "Jakou barvu měly oči neandrtálců", in "Fantasy & Science Fiction 1994/04", (Polaris, 94: 32 Kč), in francese, da Nathalie Mège, come "Le bleu des yeux néanderthal", "Fiction" n. 406, marzo '89, in polacco, come "Kolor oczu neandertalczyka", in "Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, 2000), e in tedesco, come "Die Farbe von Neandertaleraugen", in "Mr. Corrigan's Homunculi", "The Magazin of Fantasy and Science Fiction" n. 81, a cura di Ronald M. Hahn (Heyne, '90: 4,00 €); premi: finalista (5°) Locus '89

Ultima opera che abbiamo a disposizione in traduzione, è un altro racconto facente parte della Storia Futura; ottimo, racconta di un Uomo che, concessosi un periodo di riposo su di un pianeta prevalentemente acquatico non ancora esplorato dalla Federazione, si ritrova ad interferire in maniera determinante nell'evoluzione dei suoi abitanti.

Aiuterà, infatti, un popolo assolutamente estraneo al concetto stesso di "combattere", a sopravvivere all'attacco di una razza più rozza, ma terribilmente combattiva.

Il Neanderthal del titolo è il pensiero di aver evitato quanto probabilmente successe sulla Terra, con "noi" Cro-magnon che ci macchiammo del primo genocidio della Storia.

Non lo sapremo mai, il colore dei loro occhi.

La prima parte, la meglio riuscita, la più poetica, racconta dell'incontro, innamoramento ed accoppiamento di questo umano con una lei del popolo pacifico.

Poi, invece, sposta l'attenzione su quell'aspetto che ho detto.

Ma lo stile è davvero buono, le descrizioni spesso risultano, come ho detto, poetiche, e, per quanto il soggetto sia fortemente straniante, si riesce a rendere la scena in maniera estremamente realistica, credibile.

Il fatto che sia stato pubblicato postumo può far pensare che risalga, come scrittura, agli anni dei migliori racconti della Nostra.

Questi alieni "pacifisti" sono estremamente intelligenti, e hanno una civiltà che si paragona a quella dell'antica Grecia: "...sono... il mio ideale della vita umana..." (pag. 278), e comunicano, prevalentemente, telepaticamente, cosa detta ancora come decisamente migliorativa per la comunicazione.



## Saggi di tradotti

"Nota dell'autore", in "E sarà la luce" (Brightness Falls from the Air, '85), "Altri mondi" n. 3, ed. Mondadori, '86, "Cosmo argento" n. 333, ed. Nord, 2003, trad. Vittorio Curtoni, pagg. 7-9

"Presentazione-la mia fantascienza", in "La via delle stelle" (Up the Walls of the World, '78), "Cosmo oro" n. 156, ed. Nord, '96, col vero nome di Alice Sheldon, pagg. I-VI, trad. Marika Boni Grandi, un probabile estratto da uno dei suoi saggi, che potrebbe essere "A Woman

Writing Science Fiction", originariamente apparso in "Women of Vision", a cura di Denise DuPont (St. Martin's, '88), pagg. 43-58, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

"Nota dell'autore" (Afterword to "Her Smoke Rose Up Forever"), in "Ultima tappa" (Final Stage, '74), a cura di Edward L. Ferman e Barry N. Malzberg, "Oscar" n. 815, ed. Mondadori, '77, trad. Hilia Brinis e Claudio Lo Monaco, pagg. 273-275, poi antologizzata anche in "Meet Me at Infinity"

"Obbrobri, ecco cosa sono: introduzioni, note, tutte le parole in più che si spendono attorno a un racconto." (l'autrice, "Nota dell'autore", in "Ultima tappa", a cura di Edward L. Ferman e Barry N. Malzberg, "Oscar" n. 815, ed. Mondadori, '77, pag. 273), dice la Tiptree; e a Ursula Le Guin, a cui aveva affidato il compito di introdurre la sua antologia "Racconti di un vecchio primate", aveva detto: "Scrivi due righe d'introduzione, dicendo: "Qui ci sono alcune storie"" ("Introduzione a «Racconti di un vecchio primate»", "Robot" n. 38, ed. Armenia, '79, pag. 4).

E lei, ironizzandovi, scrive che aveva pensato di scrivere "Qui ci sono alcune storie intensamente tristi, vere, divertenti. Storie molto belle" (idem), per poi concludere il suo lavoro con "Qui ci sono alcune vere storie" (idem, pag. 7).

E, il fatto che le storie della Tiptree siano "vere", è indubbiamente ciò che le caratterizza maggiormente.

Esse sono infatti ben lontane dallo standard medio che si può trovare nel racconto di Sf, anche se, come abbia detto in apertura, ne ricalcano gli stilemi, l'ambientazione.

Sono racconti nei quali risalta, prevalentemente, un sentimento di pessimismo, di ineluttabilità; molto spesso i protagonisti si vengono a trovare in situazioni nelle quali sembra non esserci scampo, e, a volte, è così davvero, come per quella di "L'unica cosa sana da fare".

Ella era psicologa, e, questo, vi riflette in maniera molto consistente nella sua opera: "...il più genuino tratto distintivo dell'ispirazione della Sheldon muove da un'attenzione quasi maniacale alle reazioni dell'individuo e quindi da un'acutissimo senso della condizione umana, che a questo punto si coagula intorno a un unico concetto: *dolore*... La sua prosa, giunta alla soglia d'una acuta cognizione della sofferenza altrui, si stempera in un senso d'umanità e di calda comprensione per i suoi personaggi." (Vittorio Catani, "James/Alice e la condizione umana", "Robot" n. 38, ed. Armenia, '79, pag. 207); "...spesso molte sue situazioni narrative appaiono essere la proiezione di altrettante situazioni reali, probabilmente da lei verificate sperimentalmente, sui suoi pazienti o nei suoi studi... nelle sue storie (vi è) una esasperazione di (un) atteggiamento speculativo e indagatore verso la realtà

psichica dell'uomo..." (Giuseppe Caimmi, "Introduzione" a "La via delle stelle", ed. Armenia, '78, pag. 5).

Ancora il Caimmi dice che alcuni hanno visto, in ciò "...una scarsità degli usuali meccanismi narrativi", e altri hanno avuto "...l'impressione che la scrittrice non riesca a rappresentare realtà "calde" ma solo situazioni in vitro, piuttosto asettiche." (idem, pag. 6).

E un'aspetto del Mondo che le dà maggiormente questa sensazione di tetraggine, di negatività, è sicuramente la condizione della donna; ella è, potenzialmente, colei che potrebbe far imboccare al Mondo una via più civile, nella quale la violenza, la prevaricazione insita nell'uomo non fosse più predominante, ma ne è incapace; proprio per il suo essere dominata.

Il lato oscuro che nel fondo di ogni animo maschile, non può e non potrà mai essere debellato completamente, e questo la razionalità lo sa bene; contrariamente all'idealismo che lo ipotizza possibile.

In "Un momentaneo gusto di esistere" il protagonista maschile accusa la protagonista femminile di non volersi dire la realtà, la verità: "...l'umanità fallibile che non riesci ad accettare." (pag. 123); ella vorrebbe che il Male fosse debellato per sempre, dall'Uomo: "Aggressività... crudeltà, odio, cupidigia, tutto questo è giudicato tipicamente umano. Ma in realtà... non è, *non deve* essere umano.... Per essere davvero umani, noi dobbiamo lasciare tutto questo alle spalle." (pag. 120), e si illude che l'alieno sia portatore di salvezza: "Vuole liberare anche noi. Finalmente saremo davvero umani." (pag. 147).

Ed è proprio questa conflittualità fra idealismo e realismo, il vero fulcro del suo dire; un idealismo che vorrebbe che l'Umanità fosse diversa da come è, meno violenta, prevalentemente, più capace di dominare i propri bassi istinti animaleschi. Ed un realismo che sa benissimo che ciò non sarà mai possibile.

È evidente che violenza è Uomo, e che è la Donna che ha, avrebbe, la possibilità di creare una società utopica nella quale essa fosse effettivamente "dominata".

Ma...

In "Houston, Houston, ci sentite?", l'aggressività primordiale dell'uomo rischia di far estinguere...l'Uomo; "Lei che aspetta tutti gli uomini nati" è interamente



sull'assurdità dell'autodistruttività umana, ma dice anche della *necessarietà*, che è della Donna, di vedersi riversare addosso tutte le brutture, la violenza del Mondo; in "La soluzione «screwfly»", poi, abbiamo trovato quel connubio fra sessualità ed aggressività, e quel dire che, volendo, l'uomo può, per mezzo della cultura, prevalentemente, del linguaggio, riuscire a far prevalere la propria volontà sul "cervello rettile", come anche in "Houston...".

Questa cosa trova poi una sua estensione più completa in "La via delle stelle", nel quale proprio un comunicare effettivo più profondo ha portato una civiltà a conquistarsi una "civiltà" decisamente superiore a quella che, finora, siamo riusciti ad avere noi: "...i tyreeni sono più sani e meno individualisti... mancano della nostra aggressività predatoria.... È possibile che le doti di empatia... la coscienza della realtà dei sentimenti degli altri faciliti una certa benevola comprensione mentale..." (pagg. 321-2).

Così come in "E sarà la luce", nel quale si fa un altro passettino in avanti: "La perdita delle illusioni, eh? Ma questa è realtà... Tutti noi... (arriviamo a perderle, le illusioni)... Tanti dicono che occorre... essere realistici. Come se la realtà avesse bisogno di incoraggiamenti... *La realtà non ha bisogno di amici*." (pag. 303); come ho detto: "...è stupido, assecondare ciò che già naturalmente avviene; umano, giusto, è contrapporvisi, contrapporsi al naturale dissolversi delle illusioni, per essere ciò che siamo realmente: vita, che si contrappone, alla morte, all'entropia."

A questo punto mi sembra d'obbligo un parallelo con Lucius Shepard; se avete letto il mio saggio ("Lucius Shepard: un altrove d'amore": <http://www.intercom-sf.com/modules.php?name=News&file=article&sid=234>), saprete che anch'egli ha affrontato una tematica decisamente simile.

Quel "lato oscuro", animale, è visto, da Shepard, proprio come l'elemento che determina la violenza del Mondo: "Quel sostrato animale, primordiale, è il fulcro; se l'Uomo pretende di poter lasciarlo venire in superficie senza che la propria cultura sia in grado di poterlo gestire, non farà altro che provocare la violenza distruttrice che, unica, ne può derivare."

E, la sua soluzione, stà prevalentemente nell'accettazione della realtà: "Ma, dice, c'è un'altra possibilità; che è difficile; e alla quale, importantissimo, solo alcuni, probabilmente pochi, possono accedere; che consiste nella capacità di accettare la propria natura reale, e, anche, del Mondo per quello che è."

Nella quale, come penso capiate, si concilia quel contrasto fra idealismo e realismo della Tiptree; e, anche Shepard intravede nella cultura l'arma con la quale poter riuscire a dominare la bestia.

In "Lo psicologo che non voleva fare brutte cose ai topolini" si potrebbe leggere una sorta di positività nell'accettazione della nostra animalità: "...anche noi siamo animali." (pag. 184); ma il discorso è complesso.

Infatti, la Tiptree, a questo discorso, ne affianca un altro, sul sesso, e la sopraffazione; la donna, abbiamo detto, potrebbe, ma non può, perché dominata dall'uomo: la sua possibilità di salvezza potrebbe essere un estraeterrestre col quale fuggire via dal pianeta: nessuna.

"Il tema della sessualità come istinto e pulsione, come

tendenza cieca alla riproduzione biologica e come significante inconscio di un principio di piacere che è attraversato dalla pulsione di morte, ritorna sovente nell'opera di Tiptree/Sheldon." (Teresa De Lauretis, "Il caso Tiptree", "La città e le stelle" n. 2, ed. Nord, '83, pag. 22); ancora in "La soluzione «screwfly»" abbiamo visto quel "...connubio fra sessualità ed aggressività: "...somiglianza fra il comportamento di aggressione/predazione, e la riproduzione sessuale del maschio." (pag. 179), e quell'"...uomo colto/civilizzato che la sa rinoscere, e combattere; la malattia chiamata uomo.

E, infondo, la "soluzione" della Tiptree, è tutta qui; si potrebbe, costruire un mondo migliore, l'idealismo può incontrare il realismo, diventare reale, attraverso la cultura, l'acculturazione, l'educazione.

Anche in "Houston...", abbiamo visto, l'uomo più colto riesce a dominare i propri istinti, anche se non completamente, e, forse, salverà l'umanità; andate a leggermi il saggio del Cossu, è estremamente illuminante, al riguardo

E infine in "Il colore degli occhi di Neanderthal" abbiamo trovato ancora quella civiltà più evolta grazie ad un linguaggio più profondo, più comunicativo; che rischia di essera spazzato via da un popolo che, invece, i propri istinti bestiali, probabilmente non ha mai neanche pensato di poterli dominare, che ne è in totale balia.

Penso che questa del linguaggio e della sua reale comunicatività sia in realtà molto centrale, nel pensiero dell'autrice, come d'altronde penso lo sia nell'animo di un po' tutti gli scrittori, che si ritrovano a tentare di dire delle "cose" con uno strumento che, in qualche maniera, trovano inadeguato.

La telepatia è, nel lavoro della Tiptree, il mezzo col quale questa comunicazione più profonda si esplica; ma penso che, in realtà, intenda il tipico "sesto senso" della donna, la sua capacità di capire, così distante da quella dell'uomo: "Noi li comprendiamo assai meglio di quanto loro sappiano fare con noi, come avviene in qualsiasi gruppo, dove chi è subordinato comprende le ragioni del capo, ma non viceversa. E noi capiamo meglio gli uomini perché, se mi concedete un pizzico di scivismo, capire è il nostro mestiere. Non possiamo farne a meno, al contrario di loro." (l'autrice, "La mia fantascienza", "Cosmo oro" n. 156, ed. Nord, '96, pag. III).

La Tiptree è stata una femminista, e l'ombra di una violenza percorre la sua opera, da quella ragazzina "col muso lungo" di "Torna a casa, mamma", e, forse non è del tutto oggettiva, nel suo giudizio, per quanto lo si possa essere; ma, credo, non abbia tutti i torti, al riguardo.

"La perdita delle illusioni, eh? Ma questa è realtà... Tutti noi... (arriviamo a perderle, le illusioni)... Tanti dicono che occorre... essere realistici. Come se la realtà avesse bisogno di incoraggiamenti... *La realtà non ha bisogno di amici*."

La De Lauretis dice: "L'effetto della strategia narrativa di Tiptree è questo: di creare due prospettive di lettura, due possibilità di identificazione per i lettori, due percorsi del senso nel testo. Uno, la lettura più facile, più immediata, è dal punto di vista del protagonista-narratore; insieme con

lui il lettore... percepisce l'alienità, la diversità l'Altro come qualcosa di "femminile", con tutte le connotazioni che il termine può assumere. Il secondo senso di lettura... è... l'assenza di esso (il "punto di vista femminile"), o meglio, un percorso di lettura che segue le tracce di quell'assenza." (De Lauretis, "Il caso Tiptree", op. cit, pag. 23); la donna non c'è, non esiste; è "invisibile".  
E: "...un altro percorso di lettura tracciato nei testi di Tiptree (è) la precisa differenziazione tra il narcisismo

maschile, di cui già sappiamo molto... e un narcisismo femminile di cui... non si sa quasi niente." (idem, pag. 24); anche la cultura è "maschilista", ha studiato l'uomo, non l'Uomo.

Come ho già detto, mi sembra che la Sheldon spesso esageri un po', con il suo estremizzare queste posizioni; quest'ultima, per esempio, mi sembra addirittura falsa, o quantomeno, appunto, esagerata.

## OPERE NON TRADOTTE

### Antologie

"Ten Thousand Light-Years from Home" (Ace, '73: 1.95 \$, 319 pagg.), poi (Eyre Methuen, UK, '75: 6.78 \$, 320 pagg.), (Gregg Press, '76, con un'"Introduction", di Gardner Dozois, pagg. v-xxxvi: 13.50 \$, 312 pagg.) E (Macmillan, UK, '77: 1.13 \$, 255 pagg.); tradotto in tedesco come "10.000 Lichtjahre von Zuhause" (Heyne, '75: 430 pagg.), 1ª parte, trad. Walter Brumm, e "Beam uns nachhaus" (Heyne, '76: 9,90 €, 159 pagg.), 2ª parte, trad. Gertrud Baruch, poi come "Zehntausend Lichtjahre von zuhaus" (Heyne, '87: 2.50 €); contributi critici: [http://phantasik.blogtiger.de/post/bucher/2006/01/02/james\\_tiptree\\_jr\\_-\\_beam\\_uns\\_nachhaus](http://phantasik.blogtiger.de/post/bucher/2006/01/02/james_tiptree_jr_-_beam_uns_nachhaus)); comprende: "Introduction", di Harry Harrison, "And I Awoke and Found Me Here on the Cold Hill's Side" (Und ich erwachte und fand mich hier am kalten Berghang), "The Snows Are Melted, the Snows Are Gone" (Der Schnee ist geschmolzen, der Schnee ist fort), "The Peacefulness of Vivyan" (Die Friedfertigkeit Vivyans), "Mamma Come Home" (Mama kommt nach Hause), "Help" (Hilfe), "Painwise" (Schmerzerfahren), "Faithful to Thee, Terra, in Our Fashion" (Treu Dir, Terra, auf unsere Art), "The Man Doors Said Hello To" (Der Kerl, den die Tueren gruessten), "The Man Who Walked Home" (Der Mann, der sich auf den Heimweg machte), "Forever to a Hudson Bay Blanket" (Ein Leben fuer eine Decke der Hudson Bay Company), "I'll Be Waiting for You When the Swimming Pool Is Empty" (Wer rastet, der rostet), "I'm Too Big But I Love to Play" (Ich bin zu gross, aber ich spiele gern), "Birth of a Salesman" (Geburt eines Handlungsreisenden), "Mother in the Sky with Diamonds" (Mutter im Himmel mit Diamanten) e "Beam Us Home" (Beam uns nachhaus); premi: finalista (4°) Locus '74; contributi critici: recensioni di John Brunner, "Vector", estate '75, Chris Morgan, "Vector", marzo '77 e Phil Stephensen-Payne, "Paperback Parlour", aprile '77

"Warm Worlds and Otherwise" (Ballantine, '75: 1.50 \$, 222 pagg.); tradotta in ceco, da Richard Podaný e Robert Čapek, come "Teplé světy" (Triton, 2004: 199 Kč, 376 pagg.; comprende anche: "Tiptree Jr., James (1915-1987)", di Martin Šust, pagg. 357-360), spagnolo, da Carlos Peralta, come "Mundos Cálidos y otros", "Nebulae" n. 67 (Edhasa, '85: 7,00 €, 250 pagg.) e in tedesco, da René Mahlow, come "Warme Welten und andere" (Heyne, '81, '84: 7,50 €, 220 pagg.); comprende: "Who Is Tiptree, What Is He?. Introduction", di Robert Silverberg, pag. IX-

XVIII, "All the Kinds of Yes" (Všechny druhy souhlasu, Todas las clases de sí, All die schönen Jas), pag. 1, "The Milk of Paradise" (Mléko ráje, La leche de Paraíso, Paradiesmilch), pag. 24, "And I Have Come Upon This Place by Lost Ways" (A na toto místo jsem došel po ztracených cestách, Y he llegado a este lugar por caminos errados, Und irrend hab ich dies gefunden), pag. 37, "The Last Flight of Doctor Ain" (Poslední let doktora Aina, El último vuelo del doctor Ain, Doktor Ains letzter Flug), pag. 61, "Amberjack" (Amberjack, Amberjack, Amberjack), pag. 69, "Through a Lass Darkly" (Milá Candy, A través de una chica, oscuramente, Ein Kommen, ein Gehen), pag. 73, "The Girl Who Was Plugged In" (Dívka, která byla zapojená, La muchacha que estaba conectada, Das ein-und ausgeschaltete Mädchen), pag. 79, "The Nightblooming Saurian" (Senátor a dinosaurus, Los saurios que florecen de noche, Nachts blüht der Saurier), pag. 122, "The Women Men Don't See" (Ženy, které muži nevidí, Las mujeres que los hombres no ven, Die unscheinbaren Frauen), pag. 131, "Fault" (Chyba, Desliz, Fehler), pag. 165, "Love Is the Plan the Plan Is Death" (Láska je plán, plán je smrt, Amor es el plan el plan es la muerte, Liebe ist der Plan, der Plan ist Tod), pag. 173 e "On the Last Afternoon" (Posledního odpoledne, En la última tarde, Am letzten Nachmittag), pag. 194; premi: finalista (5°) Locus '76; contributi critici: recensione di James Schellenberg: <http://www.challengingdestiny.com/reviews/warmworlds.htm>

"Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (Ballantine, '81 2.75 \$, 276 pagg.); tradotta in tedesco come "Aus dem Überall und andere seltsame Visionen" (Heyne, '81, '89: 9,90 €, 383 pagg.); comprende: "Angel Fix" (Ein sauberer Deal), "Beaver Tears" (Bibertränen), "Your Faces, O My Sisters! Your Faces Filled of Light!" (Eure Gesichter, meine Schwestern! Eure strahlenden Gesichter!), "The Screwfly Solution" (Die Goldfliegen-Lösung), "Time-Sharing Angel" (?), "We Who Stole the Dream" (Wir haben den Traum gestohlen), "Slow Music" (Sphärenklänge), "A Source of Innocent Merriment" (Eine Quelle unschuldiger Freude), "Out of the Everywhere" (Aus dem Überall) e "With Delicate Mad Hands" (Mit zarten irren Händen); premi: finalista (6°) Locus '82

"Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories"

(Doubleday, '85: 12.95 \$, 177 pagg.); comprende: "Introduction: Bringing It All Back Home", di Michael Bishop, pag. IX, "With Delicate Mad Hands", pag. 1, "Beam Us Home", pag. 54, "Love Is the Plan the Plan Is Death", pag. 66, "The Man Who Walked Home", pag. 82, "Your Faces, O My Sisters! Your Faces Filled of Light!", pag. 97, "The Peacefulness of Vivyan", pag. 113, "Excursion Fare", pag. 127 e "I'll Be Waiting for You When the Swimming Pool Is Empty", pag. 166; premi: finalista (12°) Locus '86; contributi critici: recensione di Debbie Notkin, "Locus" n. 288, vol. 18:1, gennaio '85

"Crown of Stars" (Tor, '88: 18.95 \$, 340 pagg., poi '90: 4.95 \$), poi (Orbit, '90: 3.99 £, 340 pagg.), tradotta in russo, come "Звездный венец" (Олега Колесникова) e in tedesco come "Die Sternenkronen" (Heyne, '99: 19.19 marchi, 476 pagg.); comprende: "Second Going" (Вторая ходка, Non Angli sed Angeli), pag. 1, "Our Resident Djinn" (Наш резидент Джинн, Der residierende Teufel), pag. 48, "Morality Meat" (Плоть морали, Fleisch), pag. 69, "All This and Heaven Too" (Все это и небеса впридачу, All dies und den Himmel dazu), "Yanqui Doodle" (Янки Дудль, Yanqui Doodle), pag. 130, "Come Live with Me" (Перебирайся жить ко мне, Komm, leb mit mir), pag. 170, "Last Night and Every Night" (Эта ночь и каждая ночь, Diese Nacht und alle Nächte), pag. 203, "Backward, Turn Backward" (Назад, повернуть назад, Zurück! Dreh's zurück!), pag. 208, "The Earth Doth Like a Snake Renew" (Земле нравится начинать все сначала, Schlangengleich erneuert die Erde sich), pag. 271 e "In Midst of Life" (В гуще жизни, Mitten im Leben), pag. 319; premi: finalista (2°) Locus '89; contributi critici: recensioni di Dan Chow, "Locus" n. 331, vol. 21:8, agosto '88, Andy Mills, "Paperback Inferno", agosto '90 e "Erfrorrene Sperlinge", di Alex Coutts: <http://www.ultimo-bielefeld.de/kr-buch/b-tiptr.htm>

"Her Smoke Rose Up Forever" (Arkham House, '90: 25.95 \$, 520 pagg.), (Bomc, '91: 19.95 \$, 520 pagg.; identica all'altra, tranne l'assenza di ISBN, il prezzo ed il marchio Bomc), illustrata da Andrew Smith, (Tachyon Publications, 2004: 15.95 \$, 508 + xiv pagg.), con alcuni racconti corretti da note dell'autrice, una nuova introduzione di Michael Swanwick, copyrighted 2004 by Jeffrey D. Smith; vedi <http://home.earthlink.net/~copaceticcomicsco/TiptreeSmoke.html>; comprende: "Introduction", di John Clute, pag. IX (in Rete a: <http://davidlavery.net/Tiptree/clute.htm>), "The Last Flight of Doctor Ain", pag. 3, "The Screwfly Solution", pag. 11, "And I Awoke and Found Me Here on the Cold Hill's Side", pag. 35, "The Girl Who Was Plugged In", pag. 44, "The Man Who Walked Home", pag. 80, "And I Have Come Upon This Place by Lost Ways", pag. 97, "The Women Men Don't See", pag. 121, "Your Faces, O My Sisters! Your Faces Filled of Light!", pag. 149, "Houston, Houston, Do You Read?", pag. 169, "With Delicate Mad Hands", pag. 225, "A Momentary Taste of Being", pag. 283, "We Who Stole the Dream", pag. 369, "Her Smoke Rose Up Forever", pag. 395, "Love Is the Plan the Plan Is Death", pag. 413, "On the Last Afternoon", pag. 430, "She Waits for All Men Born", pag. 455, "Slow Music", pag. 469 e "And So On, And So On",

pag. 517; premi: finalista (2°) Locus '91; contributi critici: recensioni di Dan Chow, "Locus" n. 354, vol. 25:1, luglio '90, Robert Legault, "The New York Review of Science Fiction", settembre '91, Danny Yee: [http://dannyreviews.com/h/Brightness\\_Falls\\_From\\_the\\_Air.html](http://dannyreviews.com/h/Brightness_Falls_From_the_Air.html), '94, Matthew Cheney: <http://www.sfsite.com/04a/hs197.htm> e Greg L. Johnson: <http://www.sfsite.com/05b/hs200.htm>, "Sf Site", 2005

"Neat Sheets: The Poetry of James Tiptree, Jr." (Tachyon Publications, '96: 6.50 \$, 26 pagg.), di poesie; comprende: "Introduction", di Karen Joy Fowler, pag. VII, "The Dust Speaks", pag. 1, "The Boast", pag. 2, "Lines for a Traveller", pag. 3, "Union Station, 1942", pag. 4, "This Neat Sheet", pag. 5; premi: nomination Asimov's Readers' Poll '97, "Inhuman Justice", pag. 6, "A Jingle of False Coins", pag. 7, "Guilt Edge", pag. 8, "Prayer for 1943", pag. 11, "The Awakening", pag. 12, "For Life", pag. 13, "The Cannibal Is Lonely", pag. 14, "Conversation of Voyagers", pag. 15, "St. Anthony at the Pool", pag. 17, "The Dream", pag. 18, "A Glossary", pag. 19, "Jack of Hearts", pag. 20, "Elements of Love", pag. 21, "S.O.S. Found in an SF Bottle", pag. 22 e "Go From Me, I Am One of Those Who Pall: (A Parody of My Style)", commediola, pag. 24; contributi critici: recensione di Paul Di Filippo, "Asimov's Science Fiction", settembre '97; Tachyon Publications: 1459 18th Street, San Francisco CA 94107

"Tales of the Quintana Roo" (Arkham House, '86: 11.95 \$, 111 pagg.); storie del sovrannaturale ambientate nella penisola dello Yucatan. Illustrata da Glenray Tutor; comprende: "A Note About the Mayas of the Quintana Roo", premessa, "What Came Ashore at Lirios", "The Boy Who Waterskied to Forever" e "Beyond the Dead Reef"; premi: World Fantasy '87, finalista (16°) Locus '87; contributi critici: recensione di Debbie Notkin, "Locus" n. 305, vol. 19:6, giugno '86

"Meet Me at Infinity" (Tor, 2000: 25.95 \$, 352 pagg.), poi (Tor/Orb, 2001: 15.05 \$, 400 pagg.); comprende: "Introduction", di Jeffrey D. Smith, pag. 9  
I. Meet Me at Infinity: Uncollected Fiction:  
"Happiness Is a Warm Spaceship", pag. 15, "Please Don't Play with the Time Machine, or, I Screwed 15,924 Back Issues of Astounding for the F.B.I.", pag. 70, "A Day Like Any Other", pag. 74, "Press Until the Bleeding Stops", pag. 77, "Go From Me, I Am One of Those Who Pall: (A Parody of My Style)", pag. 84, "The Trouble Is Not in Your Set", pag. 87, "Trey of Hearts", pag. 96, "The Color of Neanderthal Eyes", pag. 112

II. Letters from Yucatan and Other Points of the Soul: Uncollected Nonfiction: "If You Can't Laugh at It, What Good Is It?", di Jeffrey D. Smith, pag. 191, tradotto in francese come "Si ça ne fait pas rire, à quoi bon ?", "Galaxie" n. 109, "In the Canadian Rockies", pag. 206, "I Saw Him", pag. 208, "Spitting Teeth, Our Hero", pag. 211, "Do You Like It Twice?", pag. 215, "The Voice from the Baggie", pag. 220, "Maya Máloob", pag. 225, "In the Canadian Rockies", pag. 206, "I Saw Him", pag. 208, "Spitting Teeth, Our Hero", pag. 211, "Do You Like It Twice?", pag. 215, "The Voice from the Baggie", pag.



220, "Maya Máloob", pag. 225, "Looking Inside Squirmy Authors", pag. 231, "Comment on "The Last Flight of Doctor Ain"", pag. 234, "Afterword to "The Milk of Paradise"", pag. 238, "Afterword to "Her Smoke Rose Up Forever"", pag. 240, "Introduction to "The Night-Blooming Saurian"", pag. 243, "The Laying On of Hands", pag. 245, "Going Gently Down, or, In Every Young Person There Is an Old Person Screaming to Get Out", pag. 250, "The Spooks Next Door", pag. 256, "Harvesting the Sea", pag. 260, "More Travels, or, Heaven Is Northwest of You", pag. 267, "With Tiptree Through the Great Sex Muddle", pag. 272, "Quintana Roo: No Travelog This Trip", pag. 289, "Review of The Lathe of Heaven by Ursula K. Le Guin", pag. 290, "How to Have an Absolutely Hilarious Heart Attack, or, So You Want to Get Sick in the Third World", pag. 293, "The First Domino", pag. 302, "Everything but the Signature Is Me", pag. 305, "The Lucky Ones", pag. 315, "Something

Breaking Down", pag. 325, "Dzo'oc U Ma'an U Kinil-Incident on the Cancun Road, Yucatan", pag. 328, "Not a New Zealand Letter", 333, "Biographical Sketch for Contemporary Authors", pag. 335, "Contemporary Authors Interview", pag. 348, "S.O.S. Found in an SF Bottle", pag. 371, "Note on "Houston, Houston, Do You Read?""", pag. 373, "How Do You Know You're Reading Philip K. Dick?", pag. 376, "Review of Kayo", pag. 379, "Zero at the Bone", pag. 381, "A Woman Writing Science Fiction", pag. 385 e "Chronology of Publications", di Jeffrey D. Smith, pag. 393; contributi critici: recensioni di Paul J. McAuley, "Interzone" #158, agosto 2000, pag. 57, Steve Jeffery, "Vector", settembre 2000, Danny Yee: [http://dannypress.com/h/Meet\\_Infinity.html](http://dannypress.com/h/Meet_Infinity.html) e Steven H. Silver: <http://www.sfsite.com/~silverag/tiptree.html>; "Meeting James Tiptree", di Diana Pharaoh Francis, "Science Fiction Studies" #85, vol. 28, part 3, novembre 2001, pagg. 451-53

## Non originali

"10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, Olanda, '78: 322 pagg., trad. Mike Grothaus e Jaime Martijn); comprende: "Ik ben veel te groot, maar dol op spelletjes" (I am too Big but I Love to Play), "En ik werd wakker en bevond mij hier op de koude heuvelwand" (And I Awoke and Found Me Here on the Cold Hill's Side), "Mamma kom thuis" (Mama Come Home (The Mother Ship)), "De sneeuw is gesmolten, de sneeuw is verdwenen" (The Snows are Melted, the Snows are Gone), "Vredige vyvian" (The Peacefulness of Vyvian), "Trouw ann u, Terra, op onze manier" (Faithful to Thee, Terra, in our Fashion), "Pijnwijs" (Painwise), "De man tegen wie deuren hallo zeiden" (The Man Doors Said Hello to), "De man die naar huia liep" (The Man Who Walked Home), "Paradijs van melk en honing" (The Milk of Paradise), non nell'ed. or. di "Ten Thousand Light-Years from Home", "Liefde is het plan het plan is de dood" (Love is the Plan the Plan is Death), idem, "Ik ging langs een vergeten weg" (And I have come upon this Place by Lost Ways), idem, "Mother in the sky with diamonds" (Mother in the Sky with Diamonds), "Op de laatste middag" (On the Last Afternoon), non nell'ed. or. e "Vrouwen, onzichtbaar voor mannen" (The Women Men Don't See); dell'ed. or. tralascia: "Help", "Forever to a Hudson Bay Blanket", "I'll Be Waiting for You When the Swimming Pool Is Empty", "Birth of a Salesman" e "Beam Us Home"

"Houston, Houston czy mnie słyszysz i inne opowiadania" (Zysk i S-ka, Polonia, 2000: 35,00zł, 384 pagg.); comprende: "Kobiety, których mężczyźni nie dostrzegają" (The Women Men Don't See), "Wasze twarze, o siostry

moje, wasze twarze wypełnione światłem" (Your Faces, O My Sisters! Your Faces Filled of Light!), "Houston, Houston, czy mnie słyszysz?" (Houston, Houston, ci sentite?), "Jej dym unosi się wiecznie" (Her Smoke Rose Up Forever), "Miłość to plan, plan to śmierć" (Love Is the Plan, Plan Is Death), "Ostatniego popołudnia" (On the Last Afternoon), "Która czeka na wszystkich zrodzonych" (She Waits for All Men Born), "Muzyka bogów" (Slow Music) e "Kolor oczu neandertalczyka" (Il colore degli occhi di Neanderthal); contributi critici: "Wyróżnić mężczyzn!" di Ewa Pawelec, "Magazyn Fantastycznie!" n. 2/2001: <http://sf.magazyn.pl/publicystyka.php3?ID=702&nr=1>

"Le livre d'or de James Tiptree Jr", "Presses pocket science fiction" n. 5243 (Presses Pocket, Francia, '86: 5 €, 384 pagg.), a cura di Pierre K. Rey; comprende: "Alice, le pot de confiture et le raton laveur", prefazione di Pierre K. Rey, pagg. 7-42, "Naissance d'un commis voyageur" (Birth of a salesman), "Ligne de fuite" (The last flight), "Le jeu du solitaire" (I'm too big but I love to play), "La longue marche" (The man who walked home), "Une demi-heure sur une couverture Hudson Bay" (Forever to a Hudson bay blanket), "Ultime espoir" (On the last afternoon), "Une fille branchée" (The girl who was plugged in), "Houston, Houston, me recevez vous?" (Houston, Houston do you read?), "Comme des mouches" (The screwfly solution), "Une source de joie innocente" (A source of innocence merriment) e "Bibliographie d'Alice Sheldon", pagg. 365-372; contributi critici: recensione di Philippe Curval, Magazine littéraire, n. 237, gennaio '87

## Racconti

"Birth of a Salesman", "Analog", marzo '68, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca, 2ª parte: "Geburt eines Handlungsreisenden"); tradotto in francese, da Pierre-Paul

Durastanti, come "Naissance d'un commis voyageur", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86) - "The Mother Ship", "If", giugno '68, poi antologizzato, col titolo di "Mamma Come Home", in "Ten Thousand

Light-Years from Home" (ed. tedesca, 2ª parte: "Mama kommt nach Hause"); tradotto in francese, da Mimi Perrin, come "Maman, reviens", "Galaxie" n. 109, giugno '73, e in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Mamma kom thuis", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

- "Fault", "Fantastic", agosto '68, poi antologizzato in "Warm Worlds and Otherwise" (ed. tedesca: "Fehler")

- "Pupa Knows Best", "If", ottobre '68, poi antologizzato, col titolo di "Help", in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca, 2ª parte: "Hilfe"); tradotto in francese, da Mimi Perrin, come "Au secours !", "Galaxie" n. 112, settembre '73

- "Parimutuel Planet", "Galaxy", gennaio '69, poi antologizzato, col titolo di "Faithful to Thee, Terra, in Our Fashion", in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca, 1ª parte: "Treu Dir, Terra, auf unsere Art"); tradotto in francese, da Ben e Christine Zimet, come "Nous te saluons, ô Terre", "Galaxie" n. 117, febbraio '74, in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Trouw ann u, Terra, op onze manier", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78), e in russo, da P. Рыбкин, come "... тебе мы, Терра, навсегда верны", in "Ралли Конская голова" (Физкультура и спорт, '90: 496 pagg.), pagg. 395-433

- "The Last Flight of Dr. Ain", "Galaxy", marzo '69, poi antologizzato in "SF: Authors' Choice 4", a cura di Harry Harrison (G.P. Putnam's, '74), "Warm Worlds and Otherwise" (edizioni spagnola e tedesca: El último vuelo del doctor Ain, scaricabile da: <http://www.sadrac.com.ar/cuent02.htm>, Doktor Ains letzter Flug), "Galaxy", a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Playboy, '80: 10.95 \$, 465 pagg.), pag. 280, poi in parte come "Galaxy. Volume 2" (Playboy Paperbacks, '81: 2.50 \$, 238 pagg.), pag. 56, "Yesterday's Tomorrows", a cura di Frederik Pohl (Berkley, '82: 9.95 \$, 431 + XIV pagg.), pag. 344, "Her Smoke Rose Up Forever" e "The Road to Science Fiction" #4, a cura di James Gunn (Mentor, '82: 4.95 \$, 531 pagg.), poi (White Wolf, '96: 14.99 \$, 601 pagg.), pagg. 259-307; in Rete a: <http://mtsu32.mtsu.edu:11090/305/SF%20Authors/..%5CSStories%5Cdrain.html>; tradotto in francese, da Pierre K. Rey, come "Ligne de fuite", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), in olandese, come "De laatste vlucht van de Ain", in "Sterren stralen overal" (Meulenhoff, '77), in russo, da И. Невстрьев, come "Последний полёт доктора Айна", in "Фата-Моргана в.2" (Н Флокс, '91, 496 pagg.), pagg. 321-328), e in ungherese, da Németh Attila, come "Dr. Ain utolsó útja", "Galaktika" n. 190, gennaio 2006; premi: nomination Nebula '69

- "Beam Us Home", "Galaxy", aprile '69, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 2ª parte: "Beam uns nachhaus"), "Another World", a cura di Gardner Dozois (Follett, '77: 7.95 \$, 282 pagg.), "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories" e in "The Science Fiction Century", a cura di David G. Hartwell (Tor, '97: 40.00 \$, 1005 pagg.), pag. 21; in Rete a: [http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics\\_archive/tiptree3/](http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics_archive/tiptree3/); tradotto in francese, da Marc-Olivier Vermeille, come "Remonte nous, Scotty !", "Galaxie" n. 98, luglio

'72

- "I'm Too Big But I Love to Play", "Amazing", marzo '70, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 1ª parte: "Ich bin zu gross, aber ich spiele gern") e "Aliens Among Us", a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace, 2000: 5.99 \$, 292 pagg.), pag. 216; tradotto in francese, da Jean-Pierre Pugi, come "Le jeu du solitaire", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), in greco, come "Είμαι Πολύ Μεγάλος Αλλά μου Αρέσει να Παίζω" (Πένα Χατχούτ, '78), e in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Ik ben veel te groot, maar dol op spelletjes", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

- "The Man Doors Said Hello To", "Worlds of Fantasy", inverno '70, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 1ª parte: "Der Kerl, den die Tueren gruessten"); tradotto in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "De man tegen wie deuren hallo zeiden", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

- "Last Night and Every Night", "Worlds of Fantasy" #2, '70, poi antologizzato in "Crown of Stars" (ed. russa: "Эта ночь и каждая ночь"; tedesca: "Diese Nacht und alle Nächte")

- "The Peacefulness of Vivyan", "Amazing", luglio '71, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 2ª parte: "Die Friedfertigkeit Vivvians") e "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories"; tradotto in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Vredige vyvian", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

- "Painwise", "The Magazine of Fantasy & Sf", febbraio '72, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 1ª parte: "Schmerzerfahren"), "The Best Science Fiction of the Year # 2", a cura di Terry Carr (Ballantine, '73: 1.25 \$, 370 pagg.), pag. 350, "Alpha 6", a cura di Robert Silverberg (Berkley, '75: 1.50 \$, 211 + X pagg.), "The Arbor House Treasury of Science Fiction Masterpieces", a cura di Robert Silverberg e Martin H. Greenberg (Arbor House, '83: 16.95 \$, 538 pagg.), poi come "Great Tales of Science Fiction", (A&W/Galahad, '86: 8.98 \$, 529 pagg.), pag. 455; in Rete a: [http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics\\_archive/tiptree4/](http://www.scifi.com/scifiction/classics/classics_archive/tiptree4/); tradotto in francese, da Bruno Martin, come "Les voies de la douleur", "Fiction" n. 225, settembre '72, e come "En épargnant la douleur" in "Histoires de médecins", "Grande anthologie de la science fiction" n. 3781 (Livre de poche, '83), pagg. 242-271; contributi critici: recensioni di Claude Ecken, "Ere comprimée" n. 26 (Campus, '84) e Pascal J. Thomas, "Fiction" n. 352, giugno '84, in greco come "Ο Σοφός του Πόνου" (Τζούλια Τσακίρη, '77), in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Pijnwijs", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78) e in spagnolo come "Sabio en dolor", in "Ciencia ficción 23" (Luis de Caralt, '78), pagg. 197-219; premi: nomination Hugo '73, finalista (8º) Locus '73

- "The Man Who Walked Home", "Amazing", maggio '72, poi antologizzato in "Best Science Fiction Stories of the Year-1972", a cura di Lester Del Rey (Ace, '73: 1.25 \$, 253 pagg.), "The 1973 Annual World's Best Sf", a cura di Donald A. Wollheim (Daw, '73: 0.95 \$, 253 pagg.), "Ten

Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 2ª parte: "Der Mann, der sich auf den Heimweg machte"), "Looking Ahead", a cura di Dick e Lori Allen (Hbj, '75: 5.50 \$, 408 pagg.), pag. 280, "Amazing Stories: 60 Years of the Best Science Fiction", a cura di Isaac Asimov e Martin H. Greenberg (Tsr, '85: 7.95 \$, 255 pagg.), pag. 255, "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories", "Her Smoke Rose Up Forever", "Timegates", a cura di Jack Dann e Gardner Dozois (Ace, '97: 5.99 \$, 244 pagg.), pag. 1, tradotta in bulgaro come "Врати във времето" ("ЕГИ"/"Астра компас", 2002: 5.40 лв, 256 pagg.): "Човекът, който се завърна у дома", "Tales in Time", a cura di Peter Crowther (White Wolf, '97: 12.99 £, 284 pagg.), pag. 267, "Bangs & Whimpers: Stories About the End of the World", a cura di James Frenkel (Lowell House/Roxbury Park Books, '99: 15.95 \$, 219 pagg.), pag. 183, "Explorers: SF Adventures to Far Horizons", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's Griffin, 2000: 17.95 \$, 481 + x pagg.), pag. 255 e "Exploring the Horizons", a cura di Gardner Dozois (Sfbc, 2000: 17.98 \$, 916 pagg.), pag. 244; tradotto in francese, da Arlette Rosenblum, come "L'homme qui rentrait à pied", in "Histoires paradoxales", "Grande anthologie de la science fiction" n. 3815 (Livre de Poche, '84), pagg. 275-300, e, da Jean-Pierre Pugi, come "La longue marche" in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), in greco, come "Αυτός που Γύρισε Σπίτι με τα Πόδια" (Τζούλια Τσακίρη, 1976), in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "De man die naar huis liep", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78), in russo, da И. Гурова, come "Человек, который шел домой", in "Завещание Джеффри" (Мысль, '90: 320 pagg.), pagg. 173-190, e in "Альфа-1" (Book Chamber International, '90: 111 pagg.), pagg. 41-60, e in ungherese, da Friedmann Károly, come "A férfi, aki hazaindult", "Galaktika" n. 118, luglio '90

- "Forever to a Hudson Bay Blanket", "Fantastic", agosto '72, poi antologizzato in "Ten Thousand Light-Years from Home" (ed. tedesca: 1ª parte: "Ein Leben fuer eine Decke der Hudson Bay Company") e "Friendly Aliens. Thirteen Stories of the Fantastic Set in Canada by Foreign Authors", a cura di John Robert Colombo (Hounsflow Press, Canada, '81: 8.95 \$C, 181 pagg.), pag. 149; tradotto in francese, come "Une demi-heure sur une couverture Hudson Bay", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), da Jean-Pierre Pugi, e in "Nouvelles des siècles futurs", a cura di Jacques Goimard e Denis Guiot, "Omnibus Sf" (Presses de la Cité, 2004: 1280 pagg.), pagg. 623-642

- "On the Last Afternoon", "Amazing", novembre '72, pag. 6, illustrato da Dave Cockrum, poi antologizzato in "Warm Worlds and Otherwise" (ed. tedesca: "Am letzten Nachmittag"), "The Infinite Web", a cura di Robert Silverberg (Dial, '77: 239 pagg.) e "Her Smoke Rose Up Forever"; tradotto in francese, da Jean-Pierre Pugi, come "Ultime espoir", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86), e in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Op de laatste middag", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

- "Amberjack", in "Generation", a cura di David Gerrold (Dell, '72), poi antologizzato anche in "Warm Worlds and Otherwise" (edizioni spagnolo e tedesca: "Amberjack", "Amberjack")

- "Through a Lass Darkly", idem (ed. spagnola: "A través de una chica, oscuramente"; tedesca: "Ein Kommen, ein Gehen")

- "The Milk of Paradise", in "Again, Dangerous Visions", a cura di Harlan Ellison (Doubleday, '72: 7.00 \$, 830 pagg.), poi "... Book 2" (Pan, '77: 80p, 448 pagg.), pag. 431, poi antologizzato anche in "Warm Worlds and Otherwise" (ed. spagnola: "La leche de Paraíso"; tedesca: "Paradiesmilch") e "The Penguin Book of Modern Fantasy by Women", a cura di A. Susan Williams e Richard Glyn Jones (Viking Uk, '95: 17.00 £, 560 pagg.) pag. 267; tradotto in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Paradijs van melk en honing", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78), e in russo, da Л. Терёхина e А. Молокин, come "Райское молоко", in "Фата-Моргана 9" (Флокс, '94: 480 pagg.), pagg. 172-183; premi: finalista (18°) Locus '73

- "And I Have Come Upon This Place by Lost Ways", "Nova 2", a cura di Harry Harrison (Walker, '72: 10 \$, 181 pagg.), (Sphere, Uk, '75), poi antologizzato anche in "The New Awareness", a cura di Patricia S. Warrick e Martin H. Greenberg (Delacorte, '75: 9.95 \$, 485 pagg.), pag. 447, "Warm Worlds and Otherwise" (ed. spagnola: "Y he llegado a este lugar por caminos errados"; tedesca: "Und irrend hab ich dies gefunden") e "Her Smoke Rose Up Forever"; tradotto in greco, come "Κι Εφτασα ως Εδώ από Χαμένους Δρόμους" (Βαγγέλης Κατσάνης, '98), e in olandese, da Mike Grothaus e Jaime Martijn, come "Ik ging langs een vergeten weg", in "10.000 lichtjaar van huis" (J.M. Meulenhoff, '78)

- "Filomena & Greg & Rikki-Tikki & Barlow & the Alien", "New Dimensions II", a cura di Robert Silverberg (Doubleday, '72: 5.95 \$, 229 pagg.), pag. 21 (ed. spagnola: "Nuevas dimensiones 2" (Adiax, '82: 293 pagg.): "Filomena & Greg & Rikki-Tikki & Barlow & El extraterrestre", pagg. 37-65), e, col titolo di "All the Kinds of Yes", "New Dimensions II", a cura di Robert Silverberg (Avon, '74: 0.95 \$, 204 pagg.), poi antologizzato anche in "Warm Worlds and Otherwise" (ed. spagnola: "Todas las clases de sí"; tedesca: "All die schönen Jas"); tradotto in francese, da Brigitte Ariel, come "Filomena & Greg & Rikki-Tikki & Barlow & l'extraterrestre", in "Univers 19", "Science-fiction et fantastique" n. 1007 (J'ai Lu, '79), e in olandese, in "En andere sf-verhalen" (J.M. Meulenhoff, '77)

- "A Day Like Any Other", "Foundation" #3, '73, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Press Until the Bleeding Stops", "Khatru", febbraio '75, come Raccoona Sheldon, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Beaver Tears", "Galaxy", maggio '76, come Raccoona Sheldon, poi antologizzato in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Bibertränen")

- "Your Faces, O My Sisters! Your Faces Filled of Light!", in "Aurora: Beyond Equality", a cura di Vonda McIntyre e Susan Anderson (Fawcett, '76), come Raccoona Sheldon, poi antologizzato anche in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Eure Gesichter, meine Schwestern! Eure strahlenden Gesichter"), "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories" e "Her Smoke Rose Up Forever"; tradotto in francese, da Jean-Pierre Pugi, come "Vos



visages, ô mes soeurs ! vos visages inondés de lumière !", in "La femme infinie", a cura di Pierre K. Rey, "Autres temps, autres mondes" (Casterman, '83: 268 pagg.); contributi critici: recensione di George W. Barlow, Antares (fanzine) n. 11, marzo '83

- "Time-Sharing Angel", "The Magazine of Fantasy & Sf", ottobre '77, poi antologizzato in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: non sono riuscito a capire se vi è stato tradotto, o tralasciato); tradotto in francese, da René Bernex, come "Le partage du temps", "Fiction" n. 361, aprile '85, e in tedesco anche come "Geteiltes Leid", in "Altar Ego", a cura di Manfred Kluge "The Magazin of Fantasy and Science Fiction" n. 52 (Heyne, '79: 4,00 €), e, da Ronald M. Hahn, in "Ikarus 2001-Best of Science Fiction", a cura di Wolfgang Jeschke (Heyne, 2001); premi: nomination Hugo '78

- "We Who Stole the Dream", in "Stellar" #4, a cura di Judy-Lynn del Rey (Ballantine, '78: 1.95 \$, 230 pagg.), poi antologizzato anche in "The 1979 Annual World's Best Sf", a cura di Donald A. Wollheim e Arthur W. Saha (Daw, '79: 2.25 \$, 268 pagg.), pag. 181 (ed. olandese: "Tweede sf top class", (Reinaert Uitgaven, '81: 288 pagg.): "De kapers van de droom") "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Wir haben den Traum gestohlen") e "Her Smoke Rose Up Forever"; contributi critici: "Utopian and Dystopian Pessimism: Le Guin's 'The Word for World is Forest' and Tiptree's 'We Who Stole the Dream'", di Soren Baggesen, "Science Fiction Studies" #41, vol. 14, part 1, marzo '87, pagg. 34-43; un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a41.htm#a41>; tradotto in croato, come "Mi koji smo oteli "San"" (Sirius), in francese, da Jean-Daniel Breque, come "Larmes d'étoiles", in "Univers 1985", "Science-fiction et fantastique" n. 1799 (J'ai Lu, '85), pagg. 271-302; contributi critici: recensione di Eric Sanvoisin, "Fiction" n. 364, luglio '85, in greco, come "Εμείς που Κλέψαμε το Ονειρο" (Χριστόδουλος Λιθαρής, '87, '96) e in spagnolo come "Los que robamos el sueño", "Nueva Dimensión" n. 130, '81, pagg. 101-127

- "Slow Music", in "Interfaces", a cura di Ursula K. Le Guin e Virginia Kidd (Ace, '80: 2.50, 5.95 \$, 310 pagg.), pag. 251, poi antologizzato anche in "Best Science Fiction Stories of the Year-1980", a cura di Gardner Dozois (E.P. Dutton, '81), "The Best Science Fiction of the Year #10", a cura di Terry Carr (Pocket, '81: 3.50 \$, 434 + VIII pagg.), pag. 375 (ed. tedesca: "Die schönsten Science Fiction Storys des Jahres" (Heyne, '83: 525 pagg.): "Sphärenklänge"; olandese: "De beste science fiction" (Het Spectrum, '83: 148 pagg.), trad. M.M. Lindenburg: "Trage muziek"), "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: ancora Sphärenklänge), "Her Smoke Rose Up Forever", "The Mammoth Book of Modern Science Fiction: Short Novels of the 1980s", a cura di Isaac Asimov, Martin H. Greenberg e Charles G. Waugh (Carroll & Graf, '93: 9.95 \$, 534 pagg.), pag. 1, "The Furthest Horizon", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's Griffin, 2000: 17.95 \$, 478 pagg.), pag. 195 e "Exploring the Horizons", a cura di Gardner Dozois (Sfbc, 2000: 17.98 \$, 916 pagg.), pag. 646; premi: finalista (7°) Locus '81

- "A Source of Innocent Merriment", in "Universe 10", a

cura di Terry Carr (Doubleday, '80: 8.95 \$, 182 pagg.), poi (Zebra, '82: 2,50 \$), pag. 29, poi antologizzato in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Eine Quelle unschuldiger Freude"); tradotto in francese, da Pierre-Paul Durastanti, come "Une source de joie innocente", in "Le livre d'or de James Tiptree Jr" (Presses Pocket, '86)

- "With Delicate Mad Hands", in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Mit zarten irren Händen"), poi antologizzato anche in "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories" e "Her Smoke Rose Up Forever"; premi: finalista (5°) Locus '82

- "Out of the Everywhere", in "Out of the Everywhere, and Other Extraordinary Visions" (ed. tedesca: "Aus dem Überall"), poi antologizzato anche in "The 1982 Annual World's Best Sf", a cura di Donald A. Wollheim e Arthur W. Saha (Daw, '82: 2.95 \$, 304 pagg.), pag. 143; tradotto in francese, da Jaqueline Lahana, come "Hors de l'infini", in "Univers 1984", "Science-fiction et fantastique" n. 1617 (J'ai Lu, '84), pagg. 341-388; contributi critici: recensione di Pierre-Paul Durastanti, "Fiction" n. 352, giugno '84; premi: finalista (5°) Locus '82

- "Excursion Fare", in "Stellar" #7, a cura di Judy-Lynn del Rey (Ballantine, '81: 2.50 \$, 213 pagg.), pag. 40, poi antologizzato anche in "Byte Beautiful: Eight Science Fiction Stories"

- "The Boy Who Waterskied to Forever", "The Magazine of Fantasy & Sf", ottobre '82, poi antologizzato in "Tales of the Quintana Roo"; tradotto in francese, da Gilles Questiaux, come "L'homme-grenouille qui plongeait dans l'éternité", "Fiction" n. 356, novembre '84, e in tedesco, come "Das Tor zur Vergangenheit", in "Mythen der nahen Zukunft", a cura di Ronald M. Hahn, "The Magazin of Fantasy and Science Fiction" n. 68 (Heyne, '84: 4,00 €); premi: nomination Hugo '83, finalista (2°) Locus '83

- "Beyond the Dead Reef", "The Magazine of Fantasy & Sf", gennaio '83, poi antologizzato in "The Year's Best Science Fiction, First Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (Bluejay, '84: 17.95 \$, 575 pagg.), pag. 60, "The Year's Best Fantasy Stories: 10", a cura di Arthur W. Saha (Daw, '84: 2.75 \$, 254 pagg.), pag. 232, "Tales of the Quintana Roo", "Masterpieces of Fantasy and Wonder", a cura di David G. Hartwell (Sfbc, '89: 7.98 \$, 656 pagg.), pag. 389, "The Oxford Book of Fantasy Stories", a cura di Tom Shippey (Oxford University Press, '94: 17.95 £, 499 + XXII pagg.), pag. 372 e "A Century of Fantasy 1980-1989", a cura di Robert Silverberg e Martin H. Greenberg (MjF Books, '97: 8.98 \$, 342 pagg.), pag. 154; tradotto in croato, da Jasenka Planinc, come "Iza Mrtvog grebena", in "Opsjenometaši" (Sirius, '85: 128 pagg.), in tedesco, come "Hinterm Totenriff", in "Nacht in den Ruinen", a cura di Ronald M. Hahn, "The Magazin of Fantasy and Science Fiction" n. 69 (Heyne, '84: 4,00 €), e in ungherese, da F. Nagy Piroška, come "A halott zátonyon túl", "Galaktika" n. 64, gennaio '86; premi: Locus '84

- "All This and Heaven Too", "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", metà dicembre '85, pag. 30, poi antologizzato in "Crown of Stars" (ed. russa: "Все это и небеса впридачу"; tedesca: "All dies und den Himmel dazu"); tradotto in spagnolo, da Silvia Leal, come "El oro y el moro", "Asimov Magazine" n. 13, '87, pagg. 141-173

- "Our Resident Djinn", "The Magazine of Fantasy & Sf",

ottobre '86, pag. 6, poi antologizzato in "Crown of Stars" (ed. russa: "Наш президент Джинн"; tedesca: "Der residierende Teufel"); tradotto in francese, da Marie-Christine Guérin-Jodin, come "Un djinn à demeure", "Fiction" n. 387, giugno '87

- "Yanqui Doodle", "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", luglio '87, pag. 22, poi antologizzato in "Crown of Stars" (ed. russa: "Янки Дудль"; tedesca: "Yanqui Doodle") e "Great Tales of Madness and the Macabre", a cura di Charles Ardai (Galahad, '90: 9.98 \$, 518 pagg.), pag. 184; tradotto in francese, da Pierre K. Rey, come "Yanqui Doodle", in "Futurs à gogos", a cura di Patrice O. Duvic, "Presses pocket science fiction" n. 5372 (Presses Pocket, '91), pagg. 169-218, e in greco come "Γιάγκι Ντούντλ" (Γιώργος Γούτας, '88, '96); premi: nomination Asimov's Readers' Poll '88, finalista (13°) Locus '88; contributi critici: "The Stories That Predict Us".di Matthew Cheney, 4 aprile 2005: <http://www.strangehorizons.com/2005/20050404/cheney-c.shtml>

- "Second Going", in "Universe 17", a cura di Terry Carr (Doubleday, '87: 12.95 \$, 180 pagg.), pag. 1, poi antologizzato anche in "The 1988 Annual World's Best Sf", a cura di Donald A. Wollheim (Daw, '88: 3.50 \$, 303 pagg.), pag. 192 (ed. ceca: "Představuje nejlepší povídky sci-fi 1988" (Laser: 272 pagg., 195 Kč, trad. František Nešpor: "Druhé putování"; olandese: "De beste science

fiction verhalen van het jaar '88" (Loeb, '88): "Het tweede gaan"), e "Crown of Stars" (ed. russa: "Вторая ходка"; tedesca: "Non Angli sed Angeli"); tradotto in ungherese, da Galamb Zoltán, come "Második menet", "Galaktika" n. 123, dicembre '90; premi: finalista (23°) Locus '88

- "Backward, Turn Backward", in "Synergy: New Science Fiction", vol. 2, a cura di George Zebrowski (Hbj Harvest, '88: 7.95 \$, 225 pagg.), pag. 137, poi antologizzato anche in "Crown of Stars" (ed. russa: "Назад, повернуть назад"; tedesca: "Zurück! Dreh's zurück!"); premi: finalista (11°) Locus '89

- "The Earth Doth Like a Snake Renew", "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", maggio '88, pag. 146, poi antologizzato in "Crown of Stars" (ed. russa: "Земле нравится начинать все сначала"; tedesca: "Schlangengleich erneuert die Erde sich"); tradotto in francese, da Maryvonne Ssosse, come "Tel un serpent qui mue", in "Futurs pas possibles", "Presses pocket science fiction" n. 5374 (Presses Pocket, '91), pagg. 185-245, e in portoghese, come "A Terra age tal como uma serpente renascida", "Isaac Asimov magazine" n. 10 (Record, '90, Brasile); premi: finalista (6°) Locus '89, nomination Asimov's Readers' Poll '89

- "Please Don't Play with the Time Machineor, I Screwed 15,924 Back Issues of Astounding for the F.B.I.", "Amazing", autunno '98, pag. 20, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

## Poesie

- "The Neat Sheet", "Asimov's Science Fiction", ottobre/novembre '96, pag. 49

- "S.O.S. Found in an SF Bottle", "The Witch and the

Chameleon" #4, '75, poi antologizzata in "Neat Sheets: The Poetry of James Tiptree, Jr." e "Meet Me at Infinity"

## Saggi di

- "The Lucky Ones", come Alice Bradley, "New Yorker", 16 novembre '46, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "I Saw Him", "Kyben", dicembre '71, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "In the Canadian Rockies", idem

- "Spitting Teeth, Our Hero", idem

- "Do You Like It Twice?", "Phantasmicon", febbraio '72, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Maya Máloob", "Kyben", settembre '72, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "The Voice from the Baggie", idem

- "Afterword to "The Milk of Paradise"", in "Again, Dangerous Visions", a cura di Harlan Ellison (Doubleday, '72), poi antologizzato anche in "Meet Me at Infinity"

- "The Laying On of Hands", "Kyben", luglio '73, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Going Gently Down, or, In Every Young Person There Is an Old Person Screaming to Get Out", "Phantasmicon", maggio '74, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Harvesting the Sea", "Kyben", settembre '74, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Comment on "The Last Flight of Doctor Ain"", in "Sf: Authors' Choice 4", a cura di Harry Harrison (G.P.

Putnam's, '74), poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Looking Inside Squirmy Authors", "Khatru", febbraio '75, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Review of The Lathe of Heaven by Ursula K. Le Guin", "Universe Sf Review", settembre/ottobre '75, poi antologizzata in "Meet Me at Infinity"

- "With Tiptree Through the Great Sex Muddle", parte di "Women in Science Fiction: A Symposium", "Khatru", novembre '75, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "How to Have an Absolutely Hilarious Heart Attack, or, So You Want to Get Sick in the Third World", "Khatru", aprile '76, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Painwise in Yucatán (or How to Have an Absolutely Hilarious Heart Attack)", "Khatru", aprile '76, poi antologizzato in "Light Years and Dark", a cura di Michael Bishop (Berkley, '84: 8.95 \$, 498 pagg.), pag. 351

- "James Tiptree, Jr.", in "Science Fiction and Fantasy Literature: A Checklist" (Salem Press, '76), pagg. 1100-1102

- "More Travels, or, Heaven Is Northwest of You", "Khatru", aprile '77, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Quintana Roo: No Travelog This Trip", idem

- "Everything But the Name Is Me", "Starship/Algol" n. 4,

vol. 16, '79, pagg. 31-34, poi come "Everything but the Signature Is Me", "Khatru", febbraio '78, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "The First Domino", parte di "The Short, Happy Life of James Tiptree, Jr.", di Jeffrey D. Smith, idem

- Letter, "Bulletin of the Science Fiction Writers of America", #2, vol. 14 (70), estate '79, a cura di John F. Carr (Science Fiction Writers of America: 2.00 \$, 76 pagg.)

- "Introduction to Quinn Yarbro's Stories", in "Cautionary Tales", di Chelsea Quinn Yarbro (Doubleday, '78: 1.95 \$, 205 pagg.), poi (Granada, '80: 1.50 £, 285 pagg.)

- "Biographical Sketch for Contemporary Authors", "Contemporary Authors" vol 108, a cura di Hal May (Gale Research, '83), poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Contemporary Authors Interview", idem

- "Memoir", in "Worlds of If: A Retrospective Anthology", a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander (Bluejay, '86: 19.95 \$, 438 pagg.), pag. 378

- "Introduction to 'The Night-Blooming Saurian'", in "Worlds of If: A Retrospective Anthology", a cura di Frederik Pohl, Martin H. Greenberg e Joseph D. Olander

(Bluejay, '86: 19.95 \$, 438 pagg.), poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "Review of Kayo", di James McConkey, "USA Today" 3 aprile '87, poi antologizzata in "Meet Me at Infinity"

- "How Do You Know You're Reading Philip K. Dick?", in "The Collected Stories of Philip K. Dick, Vol. Four: The Days of Perky Pat", di Philip K. Dick (Underwood-Miller, '87: 125.00 \$, 5 vols., 380 + XI pagg.), pagg. IX-X, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "A Woman Writing Science Fiction", in "Women of Vision", a cura di Denise DuPont (St. Martin's, '88: 14.95 \$, 163 pagg.), pagg. 43-58, poi antologizzato in "Meet Me at Infinity"

- "From a Spoken Journal: Thinking About Heinlein, et. al., 1971 (edited by David G. Hartwell)", "The New York Review of Science Fiction", agosto '93

- "A Genius Darkly: A Letter to Ted White on Philip K. Dick", "The New York Review of Science Fiction", novembre '93, pag. 16

- "A Short Autobiography of Alice Sheldon", "The New York Review of Science Fiction", dicembre '98

## SAGGI SU

### Tradotti

- "Il reale quotidiano. Editoriale", di Vittorio Curtoni, "Robot" n. 8, ed. Armenia, '76, pagg. 2-4 (3), relativamente a "Sciolte e scomparse sono ormai le nevi"

- introduzione a "Mi troverai lì quando la piscina sarà vuota", di David Gerrold, "Protostar", "Fantapocket" n. 11, ed. Longanesi, '77, pag. 11

- "Nota biobibliografica", in "Ultima tappa", a cura di Edward L. Ferman e Barry N. Malzberg, "Oscar" n. 815, ed. Mondadori, '77, pag. 276

- "Un pizzico di altra parte", di Brian W. Aldiss, "Space opera", "Enciclopedia della fantascienza" n. 1, ed. Fanucci, '77, pagg. 325-6, relativamente a "E mi svegliai e mi trovai qui sul freddo pendio della collina"

- "Il lettore silenzioso. Editoriale", di Vittorio Curtoni, "Robot" n. 23, ed. Armenia, '78, pagg. 2-4 (4), relativamente a "Le donne invisibili"

- "Il mercato italiano. Editoriale", di Vittorio Curtoni, "Robot" n. 26, ed. Armenia, '78, pagg. 2-4 (4), relativamente a "Houston, Houston, ci sentite?"

- premessa a "La ragazza collegata", di Isaac Asimov, in "I premi Hugo 1955-1975", a cura di Isaac Asimov, "Grandi opere" n. 4, ed. Nord, '78, pag. 809

- scheda di Michele Martino a "La via delle stelle", "Novae terrae" n. 0, '78

- introduzione a "La soluzione 'Screwfly'", di Donald A. Wollheim, "Nella sala dei re marziani", "Robot" n. 37, ed. Armenia, '79, pag. 163

- "Introduzione a «Racconti di un vecchio primate»" (Introduction to «Star Songs of an Old Primate», '78), di Ursula K. Le Guin, "Robot" n. 38, ed. Armenia, '79, traduzione di Gianpaolo Cossato e Sandro Sandrelli, pagg. 4-7, anche in "Il linguaggio della notte" (The Language of the Night: Essays on Fantasy and Science Fiction), a cura

di Susan Wood "Universale letteratura" n. 176, ed. Riuniti, '86, ed. or. (Putnam, '79), nella traduzione di Anna Scacchi, pagg. 162-167

- "James-Alice e la condizione umana", di Vittorio Catani, idem, pagg. 205-210

- recensione a "La via delle stelle", di Laura Serra, "Aliens" n. 6, ed. Armenia, '80, pag. 95

- "Il caso Tiptree", di Teresa De Lauretis, "La città e le stelle" n. 2, ed. Nord, '83, pagg. 19-25; ora anche in questo sito: <http://www.intercom.publinet.it/cs/2CS4.htm>

- premessa di Sandro Pergameno a "Houston, Houston, ci sentite?", in "I premi Hugo 1976-1983", "Grandi opere" n. 10, "Tascabili super omnibus" n. 2.12, ed. Nord, '84, '91, pag. 113

- "Il cyborg", di Antonio Caronia, "Riflessi" n. 24, ed. Theoria, '85, pagg. 69-71, relativamente a "La ragazza collegata"

- "Fantascienza libri", di Mario Tucci, "Nova Sf\*" n. 6, ed. Perseo libri, '86, pagg. 111-112, relativamente a "E sarà la luce"

- "Libri al microscopio", di Scanner, pseudonimo di sconosciuto, "Galaxis" n. 5, ed. Scorpione, '86, pag. 157, relativamente a "E sarà la luce"

- recensione a "E sarà la luce", di Franco Lato, "Thx 1138" n. 4, '86, pag. 76

- "Fantascienza notizie", "Nova Sf\*" n. 10, ed. Perseo libri, '87, pagg. 179-189 (187-189)

- "La scomparsa di A. Sheldon", di Vittorio Catani, "Thx 1138" n. 5/6, '87

- "Ombre femminili", di Nicoletta Vallorani, in "L'altro volto della luna", "Thule" n. 20, ed. Solfanelli, '91, pagg. 219-224 (220-222), relativamente a "Le donne invisibili", "Houston, Houston, ci sentite?" e "Lei che aspetta tutti gli



uomini nati"

- "Sole-Terra andata e ritorno-Pianeta Uomo e pianeta Donna, orbite perdute?-riflessioni su "Houston, Houston, ci sentite?", di James Tiptree jr.", di Vincenzo Cossu, "Tau ceti" n. 2, '96, pagg. 11-17

- prefazione a "Mi svegliai e mi trovai qui, sul fianco del gelido colle", di Ellen Datlow, "Fantasex", "Millemondi estate 1998", ed. Mondadori, '98, pag. 261

- "Bianco è l'eroe" 1° parte, di Andrea D'Anna, "Future shock" n. 31, 2000, paragrafo "Una tesi anti-integrazionista", relativamente a "La felicità è un'astronave calda": <http://www.futureshock-online.info/pubblicati/fsk31/html/danna.htm>

- premessa a "Madre nel cielo con diamanti", di Gardner Dozois, "Urania" n. 1405, ed. Mondadori, 2001, pagg. 339-342

## Non tradotti

### In volume:

- "The Fiction of James Tiptree, Jr.", (Algol Press, '77, '96: 2.50 \$, 36 pagg.), poi (Borgo Press, '83); comprende: "The Fiction of James Tiptree, Jr.", di Gardner Dozois, pag. 5, "Tiptree Revealed", di Charles N. Brown, pag. 31, "Author's Afterword", di Gardner Dozois, pag. 31 e "James Tiptree, Jr. Bibliography", di Jeffrey Smith, pag. 32

- "James Tiptree, Jr.", "Starmont Reader's Guide" n. 22, di Mark Siegel (Borgo Press, '84), poi (Starmont, '86: 7.95 \$, 89 pagg.)

- "James Tiptree, Jr.: A Working Bibliography", di Philip A. Stephensen-Payne e Gordon Benson jr. (Galactic Central Publications, '88: 1.50 £, 28 pagg.); bibliografie primaria e secondaria

- "Eindeloze lichamen : transcendentieverlangen in de literaire en technologische verbeelding", di Inez van der Spek (De Balie, Olanda, '99: 127 pagg.)

- "Alien Plots: Female subjectivity and the Divine in the Light of James Tiptree's 'A Momentary Taste of Being'", di Inez van der Spek (Universiteit Utrecht, Faculteit der Letteren, Olanda, '75: 279 pagg.), poi (Liverpool University Press, 2000: 32.99, 14.99 £ £, 241 + VII pagg.); in Rete a:

<http://www.questia.com/library/book/alien-plots-female-subjectivity-and-the-divine-in-the-light-of-james-tiptrees-a-momentary-taste-of-being-by-inez-van-der-spek.jsp>;

contributi critici: "Tiptree the Theologian", di Diana Pharaoh Francis, "Science Fiction Studies" #83, vol. 28, part 1, marzo 2001: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir83b.htm>

- "The Battle of the Sexes in Science Fiction", di Justine Larbalestier, "Wesleyan Early Classics of Science Fiction Series" (Wesleyan University Press, 2002: 50.00, 19.95 \$, 295 + XV pagg.); contributi critici: recensione di Danny Yee: [http://dannyreviews.com/h/Battle\\_Sexes.html](http://dannyreviews.com/h/Battle_Sexes.html), 2002; "The Girls Who Were Plugged In", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #90, vol. 30, part 2, luglio 2003: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/hollinger90.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/hollinger90.htm)

- "James Tiptree, Jr.: The Double Life of Alice B. Sheldon", di Julie Phillips (St. Martin's Press, 2006: 27.95 \$, 480 pagg.)

## Sparsi:

- "If You Can't Laugh at It, What Good Is It?", di Jeffrey D. Smith, "Phantasmicon", giugno '71

- recensione a "Ten Thousand Light Years From Home", di John Brunner, "Vector", estate '75

- "Who is Tiptree, What is He?", "Introduction", di Robert Silverberg a "Warm Worlds and Otherwise" (Ballantine, '75), pagg. ix-xviii

- "Introduction" a "Ten Thousand Light Years from Home", di Gardner Dozois (Gregg Press, '76), pagg. v-xxxvi

- recensione a "Ten Thousand Light Years from Home", di Chris Morgan, "Vector", marzo '77

- recensione a "Ten Thousand Light-Years from Home", di Phil Stephensen-Payne, "Paperback Parlour", aprile '77

- recensione a "Star Songs of an Old Primate", di Phil Stephensen-Payne, "Paperback Parlour", agosto '78

- recensione a "Up the Walls of the World", di Brian Stableford, "Vector", novembre '78

- "James Tiptree, Jr., Racoon Sheldon, Bibliography", di Jeff D. Smith, "Khatru" n. 7, febbraio '78, pagg. 23-25

- "The Short, Happy Life of James Tiptree, Jr.", di idem, idem, pagg. 163-73

- "Poor Singletons: Definitions of Humanity in the Stories of James Tiptree, Jr.", di Lowrei Pei, "Science Fiction Studies" #19, vol. 6, part 3, novembre '79, pagg. 271-80: <http://www.depauw.edu/sfs/backissues/19/pei19art.htm>, e un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a19.htm#C19>

- "The Short Fiction of James Tiptree, Jr.", di Douglas Mackey, in "Survey of Science Fiction Literature IV" (Salem Press, '79: 2542 + vii pagg. 200.00 \$, i 5 volumi), pagg. 1999-2002

- "Recent Feminist Utopias", di Joanna Russ, in "Future Females", a cura di Marleen S. Barr (Bowling Green State University Press, '81: 24.95 \$, 336 pagg.), pagg. 71-85; contributi critici: "Women and Science Fiction", di Linda Leith, "Science Fiction Studies" #30, vol. 10, part 2, luglio '83:

[http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/leith30.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/leith30.htm)

- "Toward New Sexual Identities: James Tiptree, Jr.", di Adam J. Frisch, in "The Feminine Eye: Science Fiction and the Women Who Write It", a cura di Tom Staicar (Ungar, '82: 148 + viii pagg., 11.95 \$), pagg. 48-59; contributi critici: "Women and Science Fiction", di Linda Leith, "Science Fiction Studies" n. 30, vol. 10, parte 2, luglio '83:

[http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/leith30.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/leith30.htm)

- "James Tiptree, Jr.", di Susan Wood, in "Science Fiction Writers. Critical Studies of the Major Authors from the Early Nineteenth Century to the Present Day", a cura di Everett Franklin Bleiler (Scribner's, '82), pagg. 531-41, poi (Gale Group, '99: 149 \$, 1009 pagg.)

- "Love is the Plan, the Plan is Death." The Feminism and Fatalism of James Tiptree, Jr., di Lillian H. Hildreth, "Extrapolation" 23.1, primavera '82, pagg. 22-30

- "The Virtues of Indirection", di James Gunn, in "The Road to Science Fiction #4", (Nal, '82, White Wolf, '96: 14.99 \$, 601 pagg.), pag. 304

- "Profile: James Tiptree, Jr.", di Charles Platt, "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", aprile '83, pagg. 26-49

- "James Tiptree", di Charles Platt, in "Dream Makers, vol II: the Uncommon Men and Women Who Write Science Fiction" (Berkley, '80: 2.75 \$, 284 pagg.), pagg. 257-72, poi in "Dream Makers: SF and Fantasy Writers at Work (Revised)" (Ungar/Crossroad/Continuum, '87: 17.95 \$, 280 pagg.)

- "Sheldon, Alice Hastings Sheldon", di Nancy S. Gearhart e Jean Ross, "Contemporary Authors" n.108 (Gale Research P, '83), pagg. 443-450

- Recensione a "Brightness Falls from the Air", di Debbie Notkin, "Locus" n. 288, vol. 18:1, gennaio '85

- "James Tiptree, Jr.", di Charles N. Brown, "Locus" n. 296, vol. 18:9, settembre '85, poi in "The Fiction of James Tiptree, Jr." (vedi)

- "Double-Souled Man: Immortality and Transcendence in the Fiction of James Tiptree, Jr.", di Mark Siegel, in "Death and the Serpent: Immortality in Science Fiction and Fantasy", a cura di Carl B. Yoke e Donald M. Hassler, "Contributions to the Study of Science Fiction and Fantasy" n. 13 (Greenwood, '85: 97.95 \$, 235 pagg.), pagg. 163-173

- "James Tiptree Rebounds", "Locus" n. 296, '85: 4ff

- "The Females Do the Fathering: James Tiptree's Male Matriarchs and Adult Human Gametes", di Marleen Barr, "Science Fiction Studies" #38, vol. 13, part 1, marzo '86: pagg. 42-49, un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a38.htm#a38>, revisionato nel suo "Alien to Femininity: Speculative Fiction and Feminist Theory" (Greenwood, '87: 35.00 \$, 189 + XXV pagg.), pag. 19: contributi critici: "Methodologically Questionable", di Carol D. Stevens, "Science Fiction Studies" #51, vol. 17, part 2, luglio '90

- Recensione a "The Starry Rift", di Faren Miller, "Locus" n. 303, vol. 19:4, aprile '86

- Recensione a "Tales of the Quintana Roo", di Debbie Notkin, "Locus" n. 305, vol. 19:6, giugno '86

- "Männer-die übelsten Primaten der Erde-Die Kurzgeschichten von James Tiptree jr.", di Anne Koenen, sui temi tipici nei suoi racconti, in "Feministische Utopien-Aufbruch in die postpatriarchale Gesellschaft", a cura di Barbara Holland-Cunz, "Edition Futurum" n. 9 (Corian-Verlag Wimmer, Germania, '86: 39.00 marchi, 224 pagg.), pagg. 177-188: contributi critici: "Feminist Good Places", di Sarah Westphal-Wihl, "Science Fiction Studies" #47, vol. 16, part 1, marzo '89: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir47.htm>

- "Ved James Tiptrees død. James Tiptree og hendes mand er døde", di Stig W. Jørgensen e Ellen M. Pedersen, "Proxima" n. 44, '87, pagg. 5-9 (Danimarca)

- recensione a "Brightness Falls from the Air", di Paul Kincaid, "Vector", aprile '87

- recensione a "Brightness Falls from the Air", di L.J. Hurst, "Paperback Inferno", aprile/maggio '87

- "Bullets End 2 'Fragile' Lives: Author Kills Husband, Herself in McLean", di Patricia Davis, "Washington Post", 20 maggio '87

- recensione a "Brightness Falls from the Air", di Lee Montgomerie, "Interzone" #19, primavera '87, pag. 52

- "Obituary: Tiptree, James, Jr.", "Locus" n. 318, vol. 20:7, luglio '87

- "Utopian and Dystopian Pessimism: Le Guin's 'The Word for World is Forest' and Tiptree's 'We Who Stole the Dream'", di Soren Baggesen, "Science Fiction Studies" #41, vol. 14, part 1, marzo '87, pagg. 34-43; un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a41.htm#a41>

- "The Feminist Fiction of James Tiptree, Jr.: Women and Men as Aliens", di Barbara J. Hayler, in "Spectrum of the Fantastic: Selected Essays from Sixth International Conference on Fantastic in Arts", a cura di Donald Palumbo (Greenwood, '88: 113.95 \$, 285 pagg.), pagg. 127-132

- recensione a "Crown of Stars", di Dan Chow, "Locus" n. 331, vol. 21:8, agosto '88

- "Return to the Myth in Fictions by LeGuin, Bryant, and Tiptree", di Joanne Blum, nel suo "Transcending Gender: the Male/Female Double in Women's Fiction" (University of Michigan Press, '88: 39 \$, 125 pagg.), pagg. 61-76

- "Love Was the Plan, the Plan Was . . . : A True Story About James Tiptree, Jr.", di Mark Siegel, "Foundation" n. 44, inverno '88-'89, pagg. 5-13: <http://davidlavery.net/Tiptree/siegellwtptpw.htm>

- recensione a "The Starry Rift", di Graham Andrews, "Paperback Inferno", febbraio '89

- recensione a "The Starry Rift", di Ken Brown, "Interzone" #28, marzo/aprile '89, pag. 67

- "The Most Grisly Truth: Responses to the Human Condition in the Works of James Tiptree, Jr.", di Veronica Hollinger, "Extrapolation" n. 30.2, estate '89, pagg. 117-132

- "Who is Tiptree? What is She?", di Sarah Lefanu, 11° capitolo del suo "In the Chinks of the World Machine: Feminism and Science Fiction" (The Women's Press, Uk, '88: 231 pagg., 5.95 £), pagg. 105-129, poi (Indiana University Press, '89: 29.95, 9.95 \$), pagg. 105-29; contributi critici: "Feminist Science Fiction: Construction and Deconstruction", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #48, vol. 16, part 2, luglio '89: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/holl48.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/holl48.htm)

- "James Tiptree, Jr.: Fostering the Future, Not Condemning It", di Julie Luedtke Seal, "Extrapolation" n. 31.1, primavera '90, pagg. 73-82

- "Introduction: Women in Science Fiction and Other Hopeful Monsters", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #51, vol. 17, part 2, luglio '90: <http://www.depauw.edu/sfs/documents/introduction51.htm>

- "The Uses of Science Fiction", di Charles Elkins, idem: [http://www.depauw.edu/sfs/reviews\\_pages/r51.htm#a51](http://www.depauw.edu/sfs/reviews_pages/r51.htm#a51)

- "The Case of the Haploid Heart: Psychological Patterns in the Science Fiction of Alice Sheldon (James Tiptree, Jr.)", di Nancy Steffen-Fluhr, idem, pagg. 188-220; un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a51.htm#E51>

- recensione a "Her Smoke Rose Up Forever", di Dan Chow, "Locus" n. 354, vol. 25:1, luglio '90

- recensione a "Crown of Stars", di Andy Mills, "Paperback Inferno", agosto '90

- "Terminal Resistance/Cyborg Acceptance", ultimo capitolo di "Terminal Identity: The Virtual Subject in Postmodern Science Fiction", di Scott Bukatman (Duke

University Press, '93: 57.95, 18.95 \$, 410 + XXX pagg.); contributi critici: "Posthuman Identity Crisis", di Andrew Gordon, "Science Fiction Studies" #61, vol. 20, part 3, novembre '93: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/gord61.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/gord61.htm)

- "Science Fiction's Invisible Female Man: Feminism, Formula, Word and World in 'When It Changed' and 'The Women Men Don't See'", di Marleen Barr, in "Just the Other Day: Essays on the Suture of the Future", a cura di Luk De Vos (Restant, Belgio, '85: 27.50 \$, 556 + XXX pagg.), pages 433-437; contributi critici: "Shifting Contexts of Science Fiction Theory", di Fredric Jameson, "Science Fiction Studies" #42, vol. 14, part 2, luglio '87: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/james42.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/james42.htm), anche come "Science Fiction's Invisible Female Men: Joanna Russ's 'When It Changed' and James Tiptree's 'The Women Men Don't See.'", 5° capitolo del suo "Lost in Space: Probing Feminist Science Fiction and Beyond" (University of North Carolina Press, '93: 39.95 \$, 231 + xi pagg.); contributi critici: "The Rebel's Progress", di Nicola Nixon, "Science Fiction Studies" #64, vol. 21, parte 3, novembre '94: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir64.htm#E64>

- "Octavia Butler and James Tiptree Do Not Write About Zap Guns: Positioning Feminist Science-Fiction within Feminist Fabulation", di Marleen S. Barr, in "Lost in Space: Probing Feminist Science Fiction and Beyond" (University of North Carolina Press, '93, op. cit.), pagg. 97-107

- "Reforming the Body Politic: Radical Feminist Science Fiction", di Katherine Fishburn, in "Still the Frame Holds: Essays on Women Poets and Writers", a cura di Sheila Roberts, "Studies in the Philosophy and Criticism of Literature" #10 (The Borgo Press, '93: 30.00, 20.00, 2.00 \$, 216 pagg.; contributi critici: "Women Writers on Women Writers", di Nicola Nixon, "Science Fiction Studies" #64, vol. 21, part 3, novembre '94: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir64.htm>

- "Aliens and Others: Science Fiction, Feminism, and Postmodernism", di Jenny Wolmark (University of Iowa Press, '94: 29.95, 14.95 \$, 167 + xii pagg.), in particolare il 4° capitolo, "Troubles in Women's Country", alle pagg. 86-7: contributi critici: "Utopia, Science, Postmodernism, and Feminism: A Trilogy of Significant Works", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #63, vol. 21, part 2, luglio '94: [http://www.depauw.edu/sfs/review\\_essays/holl63.htm](http://www.depauw.edu/sfs/review_essays/holl63.htm)

- "Alice James Raccoona Tiptree Sheldon Jr.: Textual Personas in the Short Fiction of Alice Sheldon", di Amanda Boulter, "Foundation" n. 63, primavera '95, pagg. 5-31

- breve saggio in appendice a "Look at the Evidence. Essays and Reviews", di John Clute (Liverpool University Press, '95) e (Serconia Press, '95: 35.00, 15.00 \$, 465 + XII pagg.)

- "Whatever It Is That She's since Become': Writing Bodies of Text and Bodies of Women in James Tiptree, Jr.'s 'The Girl Who Was Plugged In' and William Gibson's 'The Winter Market'", di Heather J. Hicks, "Contemporary Literature" 37.1, primavera '96, pagg. 62-93

- "Mars Needs Women: The True Fiction of James Tiptree Jr.", di Julie Phillips, "VLS", settembre '96, pagg. 18-20

- "Alice or James? The stories are the main thing", di Elisabeth Sherwin, 22 dicembre '96: <http://test.dcn.davis.ca.us/go/gizmo/dec22.html>

- terza parte di "Frankenstein's Daughters: Women Writing Science Fiction", di Jane Donawerth (Syracuse University Press, '97: 39.95, 16.95 \$, 213 + XXIX pagg.); contributi critici: "Women Writing SF: A Field of Their Own", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #74, vol. 25, part 1, marzo '98: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir74.htm>

- "(Re)reading Queerly: Science Fiction, Feminism, and the Defamiliarization of Gender", di Veronica Hollinger, "Science Fiction Studies" #77, vol. 26, part 1, marzo '99: <http://www.depauw.edu/sfs/backissues/77/hollinger77.htm> e un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a77.htm#b77>: relativamente a "The Girl Who Was Plugged In"

- "Alien Cryptographies: The View from Queer", di Wendy Pearson, idem: <http://www.depauw.edu/sfs/backissues/77/pearson77.htm>, sulla questione male/femele

- "Tiptree Stories", di Justine Larbalestier, in "Women of Other Worlds: Excursions Through Science Fiction and Feminism", a cura di Helen Merrick e Tess Williams (University of Western Australia Press, '99: 29.95 \$A, 472 pagg.), pag. 355

- recensione a "Meet Me at Infinity", di Paul J. McAuley, "Interzone" #158, agosto 2000, pag. 57

- recensione a "Meet Me at Infinity", di Steve Jeffery, "Vector", settembre 2000

- "Painwise in Space: The Psychology of Isolation in Cordwainer Smith and James P. Tiptree, Jr.", di Alan C. Elms, in "Space and Beyond: The Frontier Theme in Science Fiction", a cura di Gary Westfahl, "Contributions to the Study of Science Fiction and Fantasy" n. 87 (Greenwood, 2000: 59.95 \$, 207 + X pagg.): vedi "Spaced Out", di David N. Samuelson, "Science Fiction Studies" #82, vol. 27, part 3, novembre 2000: <http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir82b.htm#westfahl>

- "Tiptree and the Problem of the Other: Postcolonialism Versus Sociobiology", di David Galef, "Science Fiction Studies" #84, vol. 28, part 2, luglio 2001; un estratto in: <http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a84.htm#galef>

- "Alice, Alfie, Ted et les extraterrestres", di Paul Di Filippo, "Science-fiction" n. 6262, 5 aprile 2002, pagg. 227-252

- recensione a "Up the Walls of the World", di Alyx M. Dellamonica, "Science Fiction Weekly", 8 luglio 2002: <http://www.scifi.com/sfw/books/classic/sfw8646.html>

- "Plugged into Suppression: Hostility and Hope in the Speculative Fiction of Racoon Sheldon, James Tiptree, Jr. and Suzy McKee Charnas", di Bill Clemente, "Foundation" n. 86, autunno 2002

- recensione a "Meet Me at Infinity", di Danny Yee: [http://dannyreviews.com/h/Meet\\_Infinity.html](http://dannyreviews.com/h/Meet_Infinity.html), 2002

- "James Tiptree Jr.'s 'And I awoke and found me here on the cold hill's side' (1971) as neocolonialist fable", di Adam Roberts: [http://www.thealienonline.net/columns/rcsf\\_tiptree\\_apr03.asp?tid=7&scid=55&iid=1591](http://www.thealienonline.net/columns/rcsf_tiptree_apr03.asp?tid=7&scid=55&iid=1591)

- "Interview with James Tiptree, Jr.", di Jean W. Ross, "Contemporary Authors" vol. 208, 2003, pagg. 444-50



- |   |  |
|---|--|
| <p>- "The Psychologist Who Empathized with Rats: James Tiptree, Jr. as Alice B. Sheldon, PhD", di Alan C. Elms, "Science Fiction Studies" #92, vol. 31, part 1, marzo 2004; un estratto in: <a href="http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a92.htm#elms">http://www.depauw.edu/sfs/abstracts/a92.htm#elms</a></p> <p>- "The Tiptree Carnival", di Tess Williams "Foundation" n. 90, primavera 2004</p> <p>- "James Tiptree, Jr.-palkinnon kiitospuhe", di Johanna Sinisalo, "Tähtivaeltaja" 03/05, ottobre 2005 (finlandia)</p> | <p>- "'Magic Terminal Trip': The Creative Life of Dr. Alice Sheldon. A Treatment", di David Lavery: <a href="http://mtsu32.mtsu.edu:11072/Courses/3050/Authors/MagicTerminalTrip.pdf">http://mtsu32.mtsu.edu:11072/Courses/3050/Authors/Magic Terminal Trip.pdf</a></p> <p>- voce "Tiptree" in "Grolier Science Fiction: The Multimedia Encyclopedia of Science Fiction", Cd-Rom (Grolier, 39.95, 44.95 \$); <u>contributi critici</u>: "The Fun Version of the Clute-Nicholls Encyclopedia", di Fiona Kelleghan, "Science Fiction Studies" #68, vol. 23, part 1, marzo '96: <a href="http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir68.htm">http://www.depauw.edu/sfs/birs/bir68.htm</a></p> |
|---|--|

Ha collaborato alla fanzine femminista "The Witch and the Chamaleon"

Bei siti Internet su di lei:

<http://davidlavery.net/Tiptree/>  
<http://hubcap.clemson.edu/~sparks/tiptree1.html>  
<http://members.tripod.com/templetongate/tiptree.htm>  
<http://www.iblist.com/author669.htm>

Discussioni in Rete:

"The World of James Tiptree Jr": <http://groups.yahoo.com/group/theworldofjamestiptreejr/>  
"Sf-Netzwerk.de": <http://www.scifinet.org/scifinetboard/index.php?showtopic=1963&hl=tiptree>  
"Night Shade Books Discussion Area":  
<http://www.nightshadebooks.com/discus/messages/1119/1827.html?1096428358>

## Appendice

Riportiamo in appendice la copia immagine di un vecchio articolo di Vincenzo Cossu con delle riflessioni dell'autore su *Houston, Houston, ci sentire?* apparso sul numero 2 della rivista **Tau ceti**, settembre 1996

# SOLE-TERRA ANDATA E RITORNO

*Pianeta Uomo e Pianeta Donna, Orbite Perdute?*

di Vincenzo Cossu

Riflessioni su:

## HOUSTON, HOUSTON, CI SENTITE?

di James Tiptree Jr. (pseudonimo di Alice Sheldon), 46 pag., 1976.

Titolo originale: "Houston, Houston, do you read?"

Traduzione di Vanna Baccaroli.

Premio Hugo 1977, Premio Nebula 1977.

Pubblicato su: Robot n. 26 (maggio 1978) e Grandi Opere Nord n. 10 (Premi Hugo '76-'83).

Un romanzo breve o, meglio, una novelette che ci fa vivere, quasi in prima persona e molto intensamente, la drammatica avventura di tre astronauti americani partiti alla fine del XX secolo per una missione circumsolare i quali, passando attraverso una strana anomalia gravitazionale vengono proiettati in un futuro lontano tre secoli dove tutto è cambiato. Infatti, pochi anni dopo la loro partenza, una improvvisa epidemia colpisce l'umanità rendendo sterili tutti i maschi (le donne, invece, rimangono fertili) e le nascite scendono quasi a zero. Alcuni decenni dopo, morti di vecchiaia gli ultimi uomini, rimangono in vita sulla terra soltanto due milioni di donne. Queste ultime riescono comunque a riprodursi con l'uso di determinate tecniche genetiche, ma sempre attraverso una normale gravidanza.

Due secoli dopo la morte dell'ultimo maschio - quando ritorna l'astronave USA "Sunbird" - sulla terra si è sviluppata una nuova forma di civiltà umana, del tutto diversa ma altrettanto valida, nella quale tutte le "funzioni tipicamente maschili" sono state completamente superate e sostituite vantaggiosamente perché ritenute, a torto o a ragione, inutili.

I tre sfortunati americani al ritorno dal loro viaggio - attraverso lo spazio e il tempo - vengono raccolti, vicino all'orbita del pianeta Venere, dall'astronave "Gloria", il cui equipaggio è "quasi" interamente femminile.

Dopo un anno di viaggio, trascorso senza particolari attriti tra i due equipaggi, in vicinanza della terra e nell'arco di pochissimi giorni, si svolge il dramma - magistralmente illustra-

to dalla Tiptree - in un alternarsi di flashback e di ritorni al presente, cioè al momento finale della vicenda.

Questa, che inizia e si conclude proprio sul Gloria, viene raccontata da uno dei tre uomini, Orren Lorimer, con funzione di voce narrante e di guida per il lettore all'interno della nuova realtà. Egli scopre la natura del futuro in cui sono stati scaraventati, e quale dovrà essere il loro ruolo finale. Contestualmente si concluderà anche il loro viaggio.

Ad una prima lettura può apparire un racconto ultra-femminista, un processo kafkiano in cui Lorimer e i suoi due compagni vengono condannati, senza appello, in base all'accusa di essere semplicemente tre maschi.

Rileggendo però, con grande attenzione, quest'opera vincitrice dei premi Hugo e Nebula nel 1977 (i due massimi riconoscimenti per la letteratura di fantascienza) scopriremo

altri e ben più importanti livelli narrativi. Notiamo così, fin dalla prima pagina, una ricca e complessa simbologia legata molto spesso alle espressioni della virilità e della femminilità, la cui analisi e decifrazione trasforma l'apparente semplicità della storia in un'opera molto diversa, ricca di sfumature e di significati multipli, non sempre evidenti e visibili. Alla base di tutto ciò vi è una precisa ragione: l'autrice (Alice Sheldon) è stata durante la sua vita anche psichiatra e la sua esperienza professionale la si ritrova nella forza dei simboli e nel loro perfetto uso in tutta la sua opera.

Esaminare analiticamente in questa "Houston, Houston..." una tale mole di simboli implicherebbe sicuramente troppo spazio ed anche conoscenze molto approfondite di psicologia. Dovrò quindi limitarmi a quelli più evidenti e maggiormente legati alla tematica dell'opera.

Il simbolo più immediato è quello legato ai due veicoli spaziali, di cui uno, lo Shuttle USA Sunbird, è piuttosto piccolo e viene quasi subito abbandonato dal suo equipaggio («... Li

vediamo Margo! Ma sono così piccoli, come possono vivere lì dentro?...») mentre l'altro, il Gloria, è una vera e propria nave spaziale, grande e sferica.





A un secondo livello narrativo, questi due veicoli simbolizzano rispettivamente lo spermatozoo e l'ovulo. Invece in un terzo livello narrativo, rappresentano rispettivamente la società "maschile", cioè il passato, e la società "femminile", ovvero il futuro.

La Tiptree esprime molto chiaramente tutto questo attraverso la variazione della struttura dei rapporti sociali, psicologici e interpersonali tra gli astronauti americani all'interno del Sunbird prima e del Gloria dopo.

All'interno del Sunbird = (vecchia) realtà "maschile" i tre uomini, Norman (Dave) Davis, Bernhard (Bud) Geirr e Orren (Doc) Lorimer costituiscono tra loro una gerarchia tipicamente maschile-maschilista: all'apice il capo- maggiore Dave, poi il sottocapo - l'ingegnere Bud, il tecnico - e, ultimo, Doc Lorimer, lo scienziato.

Questa gerarchia viene visualizzata fisicamente, grandi e grossi i primi due, più piccolo di molti centimetri e di parecchi chili il terzo. Ma viene espressa soprattutto psicologicamente perché Lorimer è lo "scienziato" = l'adolescente, pertanto non potrà mai essere un uomo "virile" e si troverà quindi sempre sottomesso a Dave e a Bud, nel gradino più basso della scala gerarchica.

La Tiptree evidenzia, attraverso la lente deformante con cui i suoi due compagni vedono Lorimer, un ragazzo giovane ancora fresco di laurea, la forte necessità psicologica che hanno tutti i maschi come Bud e Dave di essere costretti a vivere e, quindi, di dover assolutamente imporre specifici rapporti sociali di dominio/sottomissione tra i maschi stessi.

Questo fatto comporta anche la tendenza ad emarginare prima mentalmente, e successivamente ad escludere le figure femminili presenti intorno a loro. Queste verranno sostituite con un particolare "surrogato pseudo-femminile" che questo genere di uomini immagina di poter vedere nei maschi più giovani e più deboli, a loro completamente sottomessi («... Facce di merda, vi farò vedere, non sono una donna io...» pensa Lorimer).

All'interno del Gloria = (nuova) realtà "femminile" invece il ruolo dei tre astronauti maschi cambia completamente e, di conseguenza, cambia anche il loro "status" sociale e psicologico perché essi passano dalla posizione di equipaggio - cioè di protagonisti attivi - a quella, molto diversa, di semplici passeggeri; ciò distrugge evidentemente la loro scala gerarchica. Perciò se vorranno riprendersi un loro ruolo attivo, nel contesto sociale, dovranno conquistarsene uno nuovo, e più valido, direttamente correlato alle loro capacità personali e non ad un determinato livello gerarchico.

Ne saranno capaci? la domanda di fondo che scaturisce da "Houston, Houston..." è proprio questa.

Vivendo all'interno dell'astronave Gloria viene mostrata - e dimostrata - ai tre americani l'assoluta inutilità del potere, inteso come processo di dominio/sottomissione/gerarchia quale concetto tutto "maschile". Ad esso viene contrapposto un nuovo e più funzionale concetto "femminile", corrispondente ad una forma, molto concreta, di coordinazione sociale (assolutamente non gerarchica) che, attraverso la "qualità" e la "specificità" dei rapporti interpersonali e attraverso il continuo confronto fra le

stesse donne, permette a ciascuna di loro di offrire liberamente e responsabilmente il proprio contributo all'intera comunità.

Ad esempio Lady Blue Parks è la responsabile dell'astronave esclusivamente in base ai requisiti dell'età e della capacità professionale («... Nessuno comanda qui nel senso che voi intendete; io sono soltanto quella che possiede maggiore esperienza...»); mentre tra tutti i membri dell'equipaggio si instaura un particolare status di complementarità e uguaglianza basato su una forma di collaborazione intelligente.

Quindi NON-GERARCHIA = AN-ARCHIA termine quest'ultimo che significa (dal greco antico), nessun rapporto di potere.

Nel passaggio da "maschile" a "femminile" avviene una transizione da una situazione passiva - quella gerarchica - ad una invece attiva, la cooperazione costruttiva. Qui, come in altre parti dell'opera, James-Alice esprime il suo punto di vista e le sue profonde aspirazioni verso una struttura sociale interpersonale



migliore e più attenta, non rispetto alla condizione femminile ma alla "condizione umana" nel suo complesso, quindi legata al concetto di persona, una realtà assolutamente indipendente dalla specifica condizione sessuale.

L'astronave Gloria (così come l'autrice la rende viva davanti agli occhi del lettore), è un autentico microcosmo e le donne dell'equipaggio sono persone soddisfatte della loro vita - non devono rivendicare assolutamente nulla - vivono, amano ecc., attraverso il loro comportamento vitalissimo e spontaneo, con il linguaggio e le conversazioni esprimono uno stile di vita più



umano e creativo che viene evidenziato utilizzando abilmente le varie possibilità offerte dal "plot" narrativo. Ad esempio la necessità di far nascere due cloni da ogni donna - atto in sé perfettamente giustificato dalle premesse su cui si basa la storia - intendendo dire in realtà due sorelle della madre-clone. Queste sorelle/figlie, perché nascono attraverso una normale gravidanza, rappresentano un ulteriore arricchimento della personalità della madre e, al tempo stesso, diventano il simbolo della piena esplicazione delle infinite sfaccettature e capacità latenti in ciascuna personalità femminile. Viene delineato così un quadro d'insieme completo dell'essere umano "femminile". Su questo punto è illuminante l'ultima frase con cui si chiude la novella, quando Lorimer chiede: «Che nome date a voi stesse? Mondo di donne? Liberazione? Amazzonia?» «Perché - risponde Lady Blue - ci chiamiamo semplicemente esseri umani, umanità, genere umano, razza umana».



*Riproduzione delle prime pagine del racconto, in 'Robot', n° 26*

Viene così sottolineata per contrasto la solitudine e la profonda chiusura in se stessi che domina una determinata personalità maschile («... Cosa pensate di essere voi, tutti soli, esclama Judy Paris, senza sorelle - leggi persone - con cui spartire la vita! Non sapete che cosa è possibile, ciò che è interessante provare. Siete solo poveri figli unici»).

Perciò, al confronto, la vita di moltissimi uomini - e donne - del nostro tempo si rivela stupida, limitata, sbagliata e inutile.

Ed è bravissima la Tiptree a far emergere questo contrasto, in negativo come in positivo, ad esempio quando Lorimer, una volta scoperto il particolare utilizzo della clonazione, prova ad immaginare che cosa potrebbe provare lui ascoltando le voci di 300 anni di Orren Lorimer («... che potevano essere matematici, idraulici, artisti, vagabondi o criminali, chissà. Una continua esplorazione ed un continuo perfezionamento di se stessi»).

Leggendo con attenzione il testo dell'opera è facile intuire che la vicenda poggia su un solo autentico personaggio, posto deliberatamente al centro della storia: Orren Lorimer (seguito con una regia attenta e puntuale dalla Tiptree). Infatti quasi tutte le altre figure che affollano la trama, o sono personaggi che fanno da sfondo agli avvenimenti, oppure si tratta di figure usate essenzialmente con la precisa funzione di simboli. Così, ad esempio, Bud e Dave rappresentano alcuni degli aspetti maggiormente negativi della personalità maschile.

Orren Lorimer, la voce narrante, è una persona autentica, complessa e multiforme, che presenta più aspetti distinti ma perfettamente integrabili tra loro.

a) Lorimer, il protagonista (unico?) della novella, rappresenta l'uomo quale interlocutore necessario nell'eterno confronto uomo/donna.

b) Lorimer, uomo del nostro tempo, ama e rispetta la moglie e i figli e ne sente la mancanza. Però è anche in grado di accettare il "nuovo".

c) Lorimer, il "maschio", è in questo suo aspetto la NON-persona, il NON-uomo, il NON-maturo in relazione a se stesso, ai suoi rapporti con gli altri uomini, e soprattutto con le donne.

d) Lorimer, lo scienziato, è colui che prende per mano il lettore rendendolo partecipe - del processo che lo porta a scoprire, gradualmente, i vari aspetti della realtà, biologica e psicologica, presenti nella società del futuro.

Evidentemente tutti questi aspetti che compongono la persona Orren Lorimer sono - in parte - simboli, più o meno scoperti, che la Tiptree utilizza al meglio integrandoli perfettamente nella struttura della narrazione per poter sviluppare i temi fondamentali e le relative problematiche che le stanno particolarmente a cuore.

La prima personalità sfaccettata che si incontra nel romanzo è quella di Lorimer, uomo del nostro tempo che si sforza di vivere, e amare, nel solo modo che conosce. Lui è l'unico dei tre capace di attraversare, psicologicamente indenne («...compreso il pacchetto di lettere e foto che Lorimer ha messo per due volte e per due volte ha tolto dalla tasca della giubba...»), la frattura che separa la vecchia realtà ("maschile"), ovvero il presente, dalla nuova realtà ("femminile"), simboleggiata dall'astronave Gloria e dalla società del XXIII secolo che si intravede tra le pieghe del racconto. Lui può affrontare e superare positivamente l'esperienza di entrare in contatto con la nuova realtà perché è in grado di creare un feeling positivo con i vari membri dell'equipaggio del Gloria, ad esempio parlando moltissimo con loro durante il viaggio e specialmente con le due sorelle-cloni Judy (i cui nomi sono rispettivamente Paris e Dakar) ma anche giocando regolarmente a scacchi con Lady Blue Parks; inoltre osserva, riflette e così arricchisce la propria personalità con il



"nuovo". Un continuo dai-ricevi quindi tra mondo maschile e mondo femminile. Con questo mezzo la scrittrice indica quale sarà il ruolo di Lorimer - di tutti i Lorimer - come persone "maschili" nella nuova realtà/civiltà dove è capitato. Soltanto in questo modo egli potrà venire accettato, su un autentico piano di parità, e di pari dignità, dalle donne dell'astronave che rappresentano l'universo femminile. Parità quindi fra persone e personalità profondamente diverse ma, proprio per questo, uguali.

E se sulla terra alcune delle responsabili del programma spaziale del XXIII secolo provano dubbi e paure sulla possibilità di un viaggio senza incidenti, tra i due equipaggi, maschile e femminile, sulla stessa astronave, quando il viaggio del Gloria prosegue tranquillamente, questi timori svaniscono del tutto.

La conclusione del viaggio tuttavia sarà drammatica.

Nell'economia della novella il secondo aspetto simbolico (o sfaccettatura) importante è quello relativo alla Personalità-Lorimer scienziato/esploratore che sonda la genesi e il relativo processo di formazione della nuova realtà femminile. Quindi ci svelerà l'enigma biologico e il conseguente tema psicosessuale prediletto dalla Tiptree.

L'epidemia che ha colpito l'umanità ha reso sterili i maschi e ha lasciato fertili le donne. Apparentemente la soluzione al problema è semplice, ovvero conservare lo sperma degli ultimi uomini sani per poter continuare a riprodursi e - una volta esaurita l'epidemia - far sopravvivere la specie umana nella sua interezza. Invece le cose non stanno affatto così perché, tramite Lorimer, scopriremo che l'agente biologico che ha provocato l'epidemia non ha colpito il cromosoma maschile Y ma, al contrario, ha attaccato il cromosoma X (cioè quello femminile), rendendolo difettoso. Attenzione! Il cromosoma X difettoso - di provenienza esclusivamente femminile - per il gioco biologico della determinazione del sesso si trasferisce al maschio, per formare la combinazione genetica sessuale maschile XY, rendendo così gli uomini sterili.

Questo è il punto essenziale dell'opera, il suo significato simbolico più profondo da cui parte la Tiptree per sviluppare la sua tesi. Esso è anche la soluzione di questo problema di sterilità -prima di tutto a livello psicologico- che Orren Lorimer deve scoprire come uomo e poi come scienziato.

James-Alice illustra perfettamente il tema psicosessuale tramite l'uso dei due cromosomi (X e Y) e i loro relativi accoppiamenti quali simboli legati alle rispettive valenze psicologiche, "maschile" e "femminile", della personalità di ciascun essere umano, indipendentemente dal sesso.

Il cromosoma Y acquista così una valenza collegata alla dimensione della volontà, strettamente logico-razionale, quindi alla parte "maschile" della psiche. Il cromosoma X assume, ovviamente, la valenza della parte più "femminile" della psiche umana, quindi quella collegata ai sentimenti, alle emozioni, ma anche alla sessualità.

Di conseguenza tutti i maschi con il loro cromosoma X difettoso, ovvero con la parte inadeguata della loro personalità legata ai rapporti umani (gioia, amicizia, comprensione, affetto, amore, ecc.) particolarmente nei confronti delle donne, rimarranno purtroppo sterili mentalmente, cioè solitari e isolati, perché saranno del tutto incapaci di avere una vita psicologica, affettiva e sentimentale soddisfacente. Il contrario succederà per quei maschi che hanno invece il loro cromosoma X sano, normalmente sviluppato. Perché questi uomini saranno psicologicamente fertili, quindi perfettamente in grado di vivere felicemente, fianco a fianco con il genere femminile.

L'autrice, usando questa simbologia, tocca il cuore stesso del problema. Infatti il cromosoma X difettoso è di origine esclusivamente materna. Il significato metaforico è semplice: molte madri e, in generale, molte donne, quali donatrici di sentimenti e di emozioni, sono parzialmente/totalmente incapaci di donare nel modo giusto, o comunque in quantità sufficiente, l'affettività ai loro figli/uomini lasciandoli così psicologicamente impotenti.

La simbologia sessuale XY nelle mani della Tiptree ha ancora qualcosa da esprimere. L'epidemia, o meglio, l'agente biologico che ne è la causa, finisce con la morte dell'ultimo uomo. Tuttavia la specie umana, ovvero le sole donne rimaste in

vita, continuano a riprodursi utilizzando particolari tecniche di fecondazione artificiale e, se pure in questo modo nasceranno soltanto altre donne (combinazione genetica femminile = XX, cioè due cromosomi X) esse avranno entrambi i cromosomi X sani, raggiungendo così una situazione, biologica e psicologica, stabile e - relativamente - accettabile. Ma allora, ad un lettore attento, nasce spontaneamente una domanda: "Perché, nell'ultima parte della vicenda, una delle donne raccoglie, con grande attenzione, lo sperma (con i cromosomi X e Y) di uno dei tre astronauti americani se non hanno alcun bisogno di cromosomi X sani? L'unica ragione possibile, al tempo stesso biologica e psicologica, è che queste donne hanno necessità del cromosoma Y, e quindi dell'essere umano di sesso maschile.

Infatti la raccolta/conservazione dello sperma, diventa un atto altamente simbolico rafforzato anche dalla drammatica circostanza nell'ambito della quale viene compiuta questa raccolta, visti che l'uomo donatore del seme morirà subito dopo.

Seguendo la novella vediamo che le donne descritte dall'autrice vivono in una comunità, che prospera tranquillamente, anche senza la presenza degli uomini, da oltre duecento anni. Mentre l'essere umano maschio con il tempo, si è trasformato in una sorta di antenato. Giusto per fare un paragone possiamo pensare ad un uomo del '700 (Voltaire, Rousseau, ecc.) rispetto ad una persona del 1996. Questo personaggio storico, portato nel presente, risulterebbe una persona interessante, per molti versi affascinante, ma certamente non necessario per lo sviluppo della società del XX secolo.

Perciò che cosa succederebbe se uno di loro venisse trasportato nel 1996? Ovviamente lo si studierebbe per ottenere da lui tutte le informazioni storiche che potrebbero interessare, ma poi quale sarebbe il suo destino?

Analoga domanda si sono poste le donne della civiltà descritta nella novella. La risposta a questa domanda è anche il punto di partenza dell'opera. Perché il dato fondamentale che genera il dramma è la evidente incapacità mostrata dai tre astronauti USA, Dave, Bud, ed anche Doc Lorimer (qui visto nella sua veste di maschio immaturo), di saper esprimere una



propria personalità individuale matura, perciò indipendente dagli schemi sociali e comportamentali della società occidentale e specificatamente di quella americana.

Una tale incapacità è, tuttavia, molto più generale perché riguarda qualunque paese o continente della Terra e tutti i suoi abitanti - uomini e donne - che dimostrano di essere legati in modo cieco e stupido ai rispettivi ruoli socio-comportamentali loro assegnati e dunque nell'impossibilità di avere uno stile di vita autonomo e libero da condizionamenti culturali.

I tre astronauti, Dave, Bud e Lorimer, sbalzati in un futuro interamente "femminile", quindi più valido sia sul piano etico sia su quello interpersonale, non potrebbero avere, all'interno di questa società, alcun ruolo reale e positivo. Quale sarà il loro destino?

Prima di fornire una risposta a questa inquietante domanda vorrei sottolineare un aspetto fondamentale del tema dominante di quest'opera definita, ben a ragione, "poderosa" da Ursula Kroeber Le Guin.

Ovvero il confronto aperto, franco e, necessariamente, conflittuale ma comunque positivo, fra uomini e donne.

Scopriamo infatti, con un'attenta lettura, che James-Alice semina, come in un giallo che si rispetti, precisi indizi, - accuratamente celati - per indicare che *non* intende contrapporre, in uno scontro frontale, la 'Persona-uomo' alla 'Personadonna' ma, al contrario, ritiene indispensabile correlare le necessarie differenze psicologiche tra i due sessi così da accettare - pienamente e reciprocamente - i rispettivi universi maschile e femminile.

#### La Droga ...

Orren Lorimer, nella veste di voce narrante, ad un certo punto si rende conto di trovarsi sotto l'effetto di una strana droga, una particolare sostanza niente affatto tossica, che produce un effetto sorprendente, perché egli si sente lucido, acuto e, nello stesso tempo, prova una piena sensazione di pace definita "Effetto Atarassia" (ovvero calma psicologica) da Connie Morelos, la donna dell'equipaggio che lo assisterà durante tutto il periodo in cui Lorimer ne subisce l'effetto, tranquillizzandolo («... Tutte noi la usiamo quando abbiamo bisogno di esplorarci dentro ... E' un disinibitore, abbiamo il dovere di conoscervi e voi siete così chiusi...»). Quindi la cosiddetta droga in realtà "accende" la mente di Orren rendendolo capace di integrare tutti i dati e i fatti che ha acquisito, uno per volta, durante tutto il

viaggio. Perciò, ricordando e correlando tutto quello che ha scoperto e saputo Orren arriva a svelare la realtà biologica e psicologica del mondo del proprio futuro.

... e il suo effetto.

La vicenda narrata in questo "Houston, Houston..." inizia proprio nel momento in cui viene somministrata questa sostanza disinibitrice ai tre uomini, pochi giorni prima della fine del viaggio, quando l'astronave Gloria è ormai in prossimità della Terra. Anche questo particolare è voluto; la terra, simbolicamente, rappresenta la vita vera, un traguardo da raggiungere se si è capaci di farlo.

In questo racconto l'effetto disinibitorio di una tale droga

dovrebbe consistere nel liberare prima e nel portare alla luce poi il cosiddetto "lato oscuro" della mente umana che - secondo la Tiptree - dovrebbe corrispondere ad una parte del contenuto dell'inconscio e, specificatamente, alle visioni emotive e alle fantasie aggressive/distruttive presenti nella personalità di ogni essere umano (di entrambi i sessi).

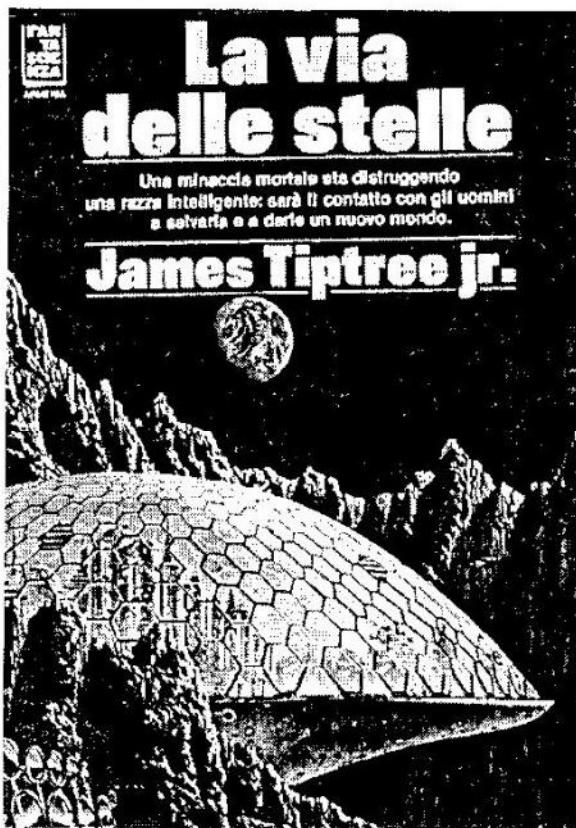
Queste fantasie inconscie non si possono, in alcun modo, esprimere liberamente nel singolo individuo perché vengono dapprima bloccate e/o sublimare, e poi rielaborate in maniera più costruttiva dalla parte propriamente razionale della mente umana. Pertanto esse non vengono né riconosciute, né tantomeno messe in atto dall'individuo stesso.

La deliberata somministrazione della droga all'equipaggio del Sunbird è frutto di un esperimento, voluto dalle autorità del XXIII secolo, e mirato allo studio dei tre maschi così imprevedibilmente apparsi nel bel mezzo del loro mondo femminile e, in particolare, degli aspetti maschili ritenuti, secondo il loro specifico punto di vista, più violenti e negativi.

Per questo motivo l'esperimento verrà ripreso, per ottenere una documentazione più completa, con delle immagini dal vivo.

E invece... l'impensabile. Perché, al posto di uno studio effettuato in condizioni strettamente controllate (sic!), si consuma un vero dramma - insieme psicologico e umano - scandito dagli effetti (previsti? voluti? quanto?) che una tale droga dimostra di avere sui tre uomini, trasformandoli in veri e propri mostri psicologici e provocando inevitabilmente una esplosione di violenza, mentale prima che fisica, la quale una volta scatenata, non sarà facile da arginare per l'equipaggio del Gloria.

Infatti le pulsioni infantili e le fantasie aggressive-distruitive presenti - soltanto? - come dice la Tiptree nella psiche





maschile, una volta scollegata dalla parte razionale della mente, emergono incontrollate, con grande intensità psicologica ed emotiva, condizionando completamente le rispettive personalità dei tre uomini e mostrando così i limiti -angusti e profondi- che attanagliano la personalità di una determinata categoria di uomini.

E' chiarissima l'intenzione dell'autrice di visualizzare, esprimendolo simbolicamente tramite questa particolare proprietà della droga, ciò che ritiene di dover condannare, cioè che proprio tali aspetti della mentalità maschile rendono impossibile, a quasi ogni donna, il poter vivere accanto a simili compagni. E così cerca di spiegare quali siano le aspettative dei personaggi femminili nei confronti dell'universo maschile che -è indubitabile- coincidono con quelle della Tiptree.

James-Alice non intende affatto condannare tutti gli uomini, né, tantomeno, la mentalità maschile in toto, ma soltanto quella specifica mentalità e quei maschi che scelgono -deliberatamente e volontariamente- di rimanere schiavi delle proprie pulsioni infantili e dei limiti della loro psiche (e, in primis, si riferisce proprio a Lorimer) che quindi risultano più o meno incapaci di maturare psicologicamente.

Nella sequenza narrativa il primo dei tre uomini a subire gli effetti della droga è l'ingegnere Bud Geirr che viene trasformato nel militare tutto sesso e violenza (fisica). Se dapprima egli pretenderà di violentare una delle donne dell'astronave - identificazione psicologica, sesso = violenza - in seguito, quando viene a sapere da Lorimer che sulla Terra non ci sono più (altri) uomini, ma sono rimaste solo donne, inizia, immediatamente, a vivere un suo personale sogno, o meglio, una fantasia puramente infantile basata su una sua presunta onnipotenza sessuale («... sono io l'unico vero maschio al mondo...»).

Subito dopo toccherà a Dave, il comandante del Sunbird, dover cedere agli effetti della sostanza disinibitrice. Anche se lui, inizialmente, ancora in uno stato di semi-lucidità, aiuterà Lorimer a bloccare la violenza scatenata da Bud Geirr. Dave, invece, si lascerà andare entrando in una dimensione onirica, in cui si convincerà di essere un personaggio ieratico-religioso, chiuso nella sua assurda sicurezza e determinato ad affermare -anche con l'uso della forza, se necessario- una personale visione biblico-patriarcale («...Il capo della donna è l'uomo... Corinzi I, 11, 3») sull'equipaggio del Gloria e da estendere, in seguito, a tutta la popolazione, della Terra del futuro. E stavolta toccherà proprio a Lorimer, con l'aiuto dei membri dell'equipaggio, bloccare il maggiore e renderlo innocuo.

Bud e Dave escono così di scena, senza alcuna possibilità di sal-

vezza, e muoiono perché non riceveranno "l'antidoto" -simbolico- loro promesso. Essi rappresentano, metaforicamente, la morte vista come estinzione di tutte le forme di violenza fisica e di sopraffazione psichica di una persona sull'altra come di un sesso sull'altro.

Per ultimo rimane Orren Lorimer. Quale sarà l'effetto della droga su di lui? Nessun effetto violento perché dovrà espletare il ruolo fondamentale a cui è stato destinato.

Per questo motivo il finale della novella -nella quale verranno sciolti tutti i nodi della narrazione- dovrà essere coerente con le differenti personalità e valenze assunte dal personaggio Lorimer.

Tuttavia lo stesso Lorimer non è perfetto, anzi! La droga infatti evidenzia in lui gravi difetti e specifici limiti (ma non troppi), differenti comunque da quelli -ben peggiori- mostrati dagli altri due americani. Le parti "maschile" e "femminile" della sua psiche maggiormente deficitarie vengono evidenziate in due direzioni.

Da una parte, come maschio, Orren è piuttosto debole e perciò tenderà a subire (psicologicamente) e ad assumere una posizione di totale sottomissione nei rapporti di forza con gli altri maschi. Dall'altra, come uomo, la sua personalità è, per molti versi, immatura e di conseguenza, nei suoi rapporti con le donne, la parte relativa alle emozioni, all'amore e al sesso è, in lui, ancora poco sviluppata.

Infatti Orren, messo alla prova, dimostra purtroppo di essere incapace di interagire in modo positivo con la personalità femminile matura e l'autrice utilizza, per dimostrarcelo, il ricordo dell'incubo adolescenziale di Orren che si svolge, oniricamente, nei bagni delle ragazze della scuola superiore di Evanston («... tuttora, a tanti anni di distanza, non riesce a sostenere il loro sguardo...») e nel quale un pensiero lo minacciava ossessivamente: egli continua a provare una profonda paura per la propria vulnerabilità nei confronti delle sue compagne di scuola, quindi, metaforicamente, nei confronti delle donne adulte e mature.

Può essere inoltre imputata a suo carico anche una scarsa capacità ad agire in modo costruttivo e con la necessaria energia.

Gli aspetti più negativi del comportamento di Lorimer, insieme alle sue fantasie segrete, vengono sottolineati più volte dall'autrice come, ad esempio, la descrizione del suo atteggiamento durante il tentativo di violenza carnale di Bud Geirr; infatti Orren si vedrà psicologicamente costretto a rifugiarsi dietro un oblò di cristallo («... un osservatore nella luce protettiva dell'eternità... e, subito dopo, ... Io penso che tutto questo debba finire, dice falsamente a se stesso, sperando di non dovere dire altro...»).







Di conseguenza, nel livello narrativo più esplicito -la trama della storia- dove si muove la Personalità-Orren con valenza di maschio immaturo, il suo destino dovrà, coerentemente, essere negativo e così anche lui dovrà morire, come i suoi due compagni, perché ha dimostrato di non essere affatto migliore di loro.

Possiamo allora dire che questi (tre) esemplari di "Homo sapiens" dovranno estinguersi perché sono psicologicamente "sterili".

Essi potranno lasciare il posto libero ad altri uomini migliori, cioè mentalmente "fertili".

Ad un altro livello narrativo più profondo, invece, la situazione del personaggio Orren Lorimer è molto diversa. Questo perché le parti difettose e limitate della sua personalità particolarmente quelle che - secondo un'ottica femminile - come uomo, può e deve necessariamente cambiare, sono in lui potenzialmente sviluppabili in maniera più che soddisfacente. Prova ne sia la "qualità" dei sentimenti che Orren è stato capace di provare verso le donne della sua famiglia.

D'altronde la sua personalità presenta anche molti lati positivi. Le sue doti migliori sono quelle legate alla sua parte più intellettuale. Anche questo particolare -come molti altri, non è per niente casuale perché questo tipo di capacità sono piuttosto scarse in tutti i Bud ed i Dave in circolazione.

Orren è un uomo intelligente e creativo, ha una mente acuta ed indagatrice e -dote essenziale- possiede una capacità relazionale proprio nei confronti del genere femminile. Egli è in grado di provare per loro profondi sentimenti di amicizia, rispetto e collaborazione. Infatti, a differenza dei suoi due compagni, lui verrà subito apprezzato da tutte le donne del Gloria, indistintamente («... Pensiamo che tu sia diverso dagli altri, dice senza riflettere Judy Paris, ... e più avanti ... lo guarda come una madre guarda il proprio figlio che ha detto qualcosa di inopportuno, ma intelligente»).

Quindi, nella novella, ad un livello narrativo sottostante - ma più importante - dove agisce la Personalità-Orren più intelligente e matura, capace di evolversi come uomo e, di conseguenza, come partner nei confronti delle donne, anche il destino finale del protagonista sarà ben diverso.

A questo livello, e solo a questo livello, potrà avvenire un "faccia a faccia", diretto ed aperto, tra Orren Lorimer da una parte e le donne dell'astronave dall'altra, perfetta metafora dell'infinito scontro tra i due sessi, ciascuno con le proprie - ritenute valide - ragioni da sostenere. Lorimer, qui nella sua valenza fondamentale, rappresenta gli uomini che scelgono - attivamente- il dialogo con il mondo femminile. Uomini e donne potranno allora esprimere, in modo costruttivo, le proprie esigenze specifiche e, attraverso la reciproca autonomia e il dialogo continuo, arrivare ad una effettiva collaborazione e interdipendenza, soddisfacente per entrambi i sessi.

Ma è davvero possibile una fattiva convivenza? E' la domanda fondamentale, l'interrogativo che James-Alice pone a tutti i suoi lettori. L'unica risposta che viene suggerita è quella che si può costruire, con molto impegno, nella realtà di tutti i giorni.

Ma l'Orren Lorimer migliore e più maturo, quindi una persona potenzialmente "fertile", muore davvero?

L'esperimento sul Gloria è ormai finito ed è anche terminato l'effetto della droga su Lorimer, ma gli viene comunque dato l'antidoto.

Quest'ultimo gli viene offerto in un contenitore particolare, una "piccola sfera rosa", simbolo evidentissimo dell'ovulo femminile che, tuttavia, in tale contesto indica specificatamente la continuità della vita al di là del destino dei singoli individui. Pertanto Lorimer, in questo momento, cesserà di esistere come uomo per acquistare la simbolica valenza di seme maschile, capace di fecondare l'ovulo femminile, fondendosi con esso.

Naturalmente l'atto stesso della fecondazione "uccide" il seme, perciò anche in questo contesto il protagonista dovrà necessariamente "morire".

Ma, così come il seme, unito all'ovulo, continuerà la sua esistenza producendo un nuovo individuo, questa "morte" per Lorimer rappresenta un destino positivo in quanto potrà continuare a vivere attraverso un uomo "nuovo" con caratteristiche compatibili con le esigenze di metà del genere umano.

La Dottoressa Alice Sheldon è stata, tra le sue tante attività, anche una ricercatrice psichiatrica. Come scrittore ha assunto gli pseudonimi di Raccoona Sheldon e soprattutto - quello principale - di James Tiptree Jr. Nel 1973 ha vinto il premio Nebula per il racconto "Love is the Plan, the plan is death". Sempre nel 1973 ha vinto il premio Hugo per "The girl who was plugged" (La ragazza collegata). E' morta nel 1987.



# JAMES TIPTREE, JR.

The Double Life of  
ALICE B. SHELDON



JULIE PHILLIPS